

Il procedimento Green Hill ha richiesto due relazioni.

La prima è stata prodotta prima dell'inizio del procedimento ma, in seguito alla presentazione di ulteriori documenti in corso di udienza a cura della difesa, è stata necessaria una successiva analisi della documentazione prodotta.

PRIMA CONSULENZA TECNICA D'UFFICIO

**TRIBUNAL E DI BRESCIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA
DOTT. AMBROGIO CASSIANI**

CONSULENZA TECNICA D'UFFICIO PROCEDIMENTO PENALE N. 148387/2012

**Enrico Moriconi
Medico Veterinario
Ordine Medici Veterinari Prov. Torino n. 421
Dirigente SSN
Consulente Etologia e Benessere degli animali
Direttivo Medicina Democratica
enricomoriconi@gmail.com
Torino 25.02.2013**

NOTA: Il procedimento ha richiesto la stesura di due perizie, la prima presentata prima dell'inizio del dibattimento e una seconda resa necessaria dalla presentazione di ulteriori documenti in sede dibattimentale dalla parte chiamata in causa.

Il giorno 17 dicembre 2012, negli uffici della Procura della Repubblica, il Dott. Ambrogio Cassiani ha proceduto alla nomina del sottoscritto quale C.T. nel procedimento penale n. 148387/2012 Mod 21, ponendo i seguenti quesiti:

“accerti il consulente, esaminati tutti gli atti del fascicolo con particolare riferimento alla consulenza medico-veterinaria redatta dai veterinari ausiliari di Polizia Giudiziaria ed alle video-riprese effettuate dal personale del Corpo Forestale dello Stato, se i cani di razza beagle detenuti nell'allevamento della GREEN HILL 2001 s.r.l. siano stati sottoposti a maltrattamento anche tenendo conto delle loro caratteristiche etologiche. Spieghi, altresì, il consulente, previo esame della cause relative alle eutanasi indicate nelle apposite schede compilate dal veterinario dell'allevamento, se le eutanasi siano da ritenersi o meno giustificate”

PRIMO QUESITO

Il quesito è relativo alle “caratteristiche etologiche” dei cani, e in etologia le caratteristiche sono i pattern comportamentali ovvero le attività vitali e insopprimibili proprie di ogni specie, cioè a dire il modo di muoversi nello spazio, di interagire con gli oggetti e con i soggetti viventi, umani e animali. Il comportamento etologicamente inteso è la manifestazione di tutte le attività vitali proprie del vivente animale, per esemplificare si può riportare l'elenco che Bernard Rollin fa dei “comportamenti” animali nel suo libro: *“condizionamento e apprendimento, capacità sensoriali, abitudini generali, comportamento riproduttivo, comportamento di alimentazione e comportamento sociale”*.¹

Dalla definizione si deduce che l'ambiente è un elemento fondamentale per la possibilità di esprimere il comportamento, poichè è la condizione che permette lo svolgimento delle attività costituenti il comportamento.

¹ B. Rollin “Il lamento inascoltato” ed. Sonda 2011

Le situazioni di cattività inducono delle privazioni agli animali i quali devono adattarsi alle condizioni imposte. Lo sforzo dell'animale per adeguarsi all'ambiente è stato definito "stress" da Selye², inventore del termine, come la *"risposta specifica dell'organismo necessaria al medesimo per adattarsi ad una molteplicità di stimoli, esterni e no, a salvaguardia della sopravvivenza e dell'integrità fisica"*.

Lo stress è quindi una reazione dell'organismo "necessaria per ristabilire l'organizzazione comportamentale e la funzionalità metabolica e somatica alle richieste dell'ambiente" (Falaschini e Trombetta)³. La risposta aspecifica a stressori vari, è stata dallo stesso Selye definita "Sindrome generale di adattamento" e sono stati individuati tre momenti: 1) reazione di allarme - 2) stadio di resistenza (parziale adattamento) - 3) stadio di esaurimento (con intervento di patologie comportamentali e organiche).

Vi è uno stato iniziale nel quale l'animale recepisce l'anormalità della condizione e mette in atto azioni di attenzione; quindi una reazione con tentativi innescati da lui stesso per cercare di compensare le negatività ed infine un terzo stadio nel quale gli influssi negativi hanno il sopravvento e determinano variazioni etologiche e/o fisiologiche nell'organismo. Lo stress attiva fisiologicamente l'asse ipofisi-cortico-surrenale (che determina la produzione di corticosteroidi) e l'asse simpatico-medullo-surrenale con aumentata emissione di catecolamine. A loro volta gli ormoni sollecitano a cascata altri importanti modificazioni, ad esempio l'aumento di produzione dell'ormone della crescita e dell'insulina, così come l'accelerazione del battito cardiaco.

Un animale immesso in un ambiente inadeguato o inadatto, che non permetta l'espressione di comportamenti naturali (etologici) deve impegnare l'organismo in uno sforzo (stress) di adattamento, che si sviluppa nei tre momenti sopra descritti.

Lo stress non è sinonimo di sofferenza inevitabile: se le condizioni negative sono facilmente superabili, l'individuo riesce a stabilire un equilibrio e lo stress cessa.

Se, al contrario, le criticità sono insuperabili si entra in uno stato di stress cronico o distress, motivo accertato di sofferenza dell'individuo animale, infatti la sofferenza è *"la percezione o la sensazione di un incombente evento rovinoso o di un danno; la sopportazione o la sottomissione ad uno stress fisico o mentale, dolore o danno"*⁴ Per definizione quindi la sofferenza non è quantificabile esclusivamente con il rilievo di segni patognomonic, ma, come testimoniano i lavori sull'argomento, sono anche le condizioni ambientali negative che inducendo stress determinano sofferenza, (Broom, 1986⁵, 1988⁶; Aubrey e Dawkins, 1999⁷). Sul ruolo dell'ambiente nell'indurre sofferenza la Dawkins ribadisce: *"la sofferenza si verifica quando sensazioni soggettive spiacevoli acute o continuative durano nel tempo e sono tali che un animale non è in grado di svolgere le azioni che dovrebbero normalmente ridurre i rischi per la vita e la riproduzione indotti da tali circostanze"*⁸

Nella legislazione italiana compare anche un altro termine riferito alla condizione degli animali **"benessere"**, che è presente nella titolazione di molte leggi di recepimento di direttive europee.

Anche nella Relazione dei Medici Veterinari Ufficiali di Polizia Giudiziaria ritorna sovente il termine "benessere" (Faldone 20635/12 RGNR del 25.09.12). Il benessere è collegato, allo stesso modo dello stress, alle condizioni ambientali. Infatti per definizione si ha che "il benessere è lo stato di completa sanità fisica e mentale che permette all'animale di stare in armonia con l'ambiente"

² H. Selye The Stress of Life McGraw-Hill (Paperback,) (1956)

³ A. F. Falaschini, L. Trombetta "The effect of transport on some metabolic parameters and meat" Rivista di Suinicultura, 1989

⁴ J.S. Gaynor, W. W. Muir. Handbook of veterinary Pain Management, 2009, ed. Elsevier

⁵ D. M. Broom "Indicatori di scarso benessere negli animali" V.R. Vet. Journal . Da Selezione Veterinaria 142, 524-526; 1986

⁶ D. M. Broom "Concepts de stress e de bien-etre" in "Le stress" Reueil de Medecin Veterinaire, Ecole d'Alfort 1988

⁷ M. Aubrey, M.S. Dawkins "An introduction to animal behaviour" Cambridge University Press, 1999

⁸ M.S. Dawkins "From an animal's point of view: motivation, fitness and animal welfare" Behv. Brain Sci., 13:1.

(Huges, 1994)⁹. Broom (1986)¹⁰ definisce il benessere “*la situazione di un organismo in relazione ai suoi tentativi di adattarsi all'ambiente*”. Evidentemente un ambiente inadatto non permette l'armonia; poiché però il benessere è in contrapposizione con il malessere, che cresce al diminuire del benessere, si ha che le condizioni ambientali negative sono causa di malessere. Il malessere ha una gradualità, paragonabile a quella dello stress, per cui il malessere può variare da moderato ad intenso. Il malessere intenso equivale allo stress forte o cronico per cui anch'esso è responsabile di una condizione di sofferenza.

L'ambiente negativo impedisce all'animale di realizzare la possibilità di dar corso ad attività etologiche e fisiologiche atte a permettere una sufficiente compensazione delle perdite subite in cattività.

Il confinamento degli animali conosce una elevatissima varietà di situazioni sia come qualità dell'ambiente sia come tempo di permanenza nello stesso; i due elementi interagiscono: lapalissianamente si può dire che pessime condizioni ambientali prolungate nel tempo indurranno una sofferenza molto più intensa di permanenze brevi in ambienti non molto negativi.

La valutazione dell'ambiente è di fondamentale importanza ai fini di un giudizio e deve riferirsi ad una molteplicità di elementi, ad esempio Tarantola¹¹ elenca i fattori che influenzano il benessere degli animali nell'allevamento, fattori validi per qualsivoglia allevamento e specie animale:

Ambiente: temperatura, umidità, velocità dell'aria, polverosità, sostanze tossiche, illuminazione

Strutture: quantità e qualità, spazio disponibile, pavimentazione, attrezzature

Alimentazione: forzature, sostanze nocive, elevati livelli di concentrati, limitazioni (qualitative e quantitative), dimensione e forma degli alimenti, spazio mungitura, modalità di somministrazione (tempi e luoghi), additivi alimentari (ormoni, promotori di crescita), acqua (qualità/modalità di somministrazione)

Manipolazioni: sistemi di contenzione, interventi sanitari, metodi di riproduzione, movimentazione, mungitura, trasporto

Addetti: attitudine, formazione

Limitazioni sociali: isolamento, densità, numerosità, formazione e stabilità dei gruppi, svezzamento

Genetica: selezione (qualitativa e quantitativa), ingegneria genetica.

Mutilazioni: castrazioni, decornazione, taglio dei denti e della coda, debeccaggio

Il ruolo dell'ambiente si evidenzia dall'esame di alcune i fattori riconosciuti **causa di stress nel cane** :

ambiente : caldo (freddo) – mancanza di un luogo di riposo

fisiologici: poca attività fisica – fame e sete – dolore (malattie, chirurgia) - alimentazione errata

psicologici paura, ansia – eccitazione elevata – punizioni – pochi stimoli mentali – aggressioni e minacce - incidenti e traumi in genere

relazionali mancanza del senso del branco, gruppo – vivere da solo - poche novità relativamente a persone o animali (Modificato da Vaira, 2003)¹²

Gli studi che hanno esaminato le conseguenze delle strutture sulle condizioni dei cani concordano con quanto sopra esposto, così molteplici lavori annoverano come causa di stress nel cane: **eccessivo inquinamento acustico, condizioni di freddo o caldo eccessive, mancanza di un luogo di riposo e tranquillità, insufficiente attività fisica, insufficiente stimolazione mentale,**

⁹ Huges B. Animal Welfare, Paperback, 1994

¹⁰ Broom, 1986, Indicators of poor welfare, British veterinary Journal, 142; 524-526

¹¹ M. Tarantola Facoltà Med. Veterinaria di Torino, Convegno Macellazione rituale e benessere animale IZS PLV torino 2.12.10

¹² A. Vaira Lo stress nel cane, riv. “Il Mio Cane”, 04.2003, ed Sprea.

mancanza del gruppo, mantenimento singolo. (Hetts et al 1992¹³; Hite et al. 1999¹⁴; Beerda et al, 1997¹⁵; Houpt 2000¹⁶).

Ricerche scientifiche hanno dimostrato come le negatività possono essere in parte moderate dall'introduzione di arricchimenti all'interno dei recinti; arricchimenti che, per essere efficaci, devono essere adeguati alle caratteristiche etologiche della specie, oggetti con cui gli animali possano interagire; la loro funzione è quella di stimolare nell'animale un esercizio sia fisico sia mentale. Oggetti manipolabili permettono all'animale di dedicarsi al gioco e di essere così invogliati al movimento ma anche allo sviluppo degli schemi mentali che tengono in esercizio le facoltà cerebrali. La struttura può essere interessata dagli arricchimenti (Hubrecht, 1993), così come la disposizione degli arredi quali la cuccia (Bovera, 2008)¹⁷. Anche il rapporto con le persone, e o, in certa misura e se si può realizzare, quello con i consimili. Poiché il cane è un animale sociale, la cui socialità si manifesta anche con le persone, ne consegue che fornire la possibilità di interazione con esseri umani costituisce un arricchimento importante per il benessere. Ad esempio Mowbray¹⁸, con una ricerca nei canili, ha dimostrato il miglioramento dello stress nei cani in conseguenza dell'interazione umana; confermata dalla Pullen e coll. (2012)¹⁹.

Si deve ancora sottolineare come proprio *“valutazioni di tipo etologico hanno portato ad accettare la presenza delle associazioni di tutela degli animali come operatori di volontariato all'interno dei canili allo scopo non solo di incentivare le attività di adozione, ma anche per svolgere azioni di socializzazione. Queste attività sono basilari per poter offrire una mitigazione delle privazioni indotte dal canile proprio perchè l'essere umano può surrogare in parte e svolgere funzione vicariante relativamente alla socializzazione del cane, tale attività deve però avere continuità e anche essere caratterizzata da una periodicità di effettuazione, nel senso che ci si deve dedicare un congruo lasso di tempo”*. (Moriconi 2001)²⁰.

Per principio universalmente accettato, un ambiente che sia inadeguato, per numero e gravità degli elementi propri, causa stress il quale comporta uno stato di sofferenza.

Si deve sottolineare che la situazione di negatività ambientale procura un danno che è pari a quello inferto da un trauma o altro agente che leda l'integrità dell'animale, perché l'integrità non è solo di tipo anatomico ma anche mentale e psichica.

Modalità della valutazione

La valutazione deve individuare gli effetti indotti dall'ambiente sull'animale, e, considerata la molteplicità dei fattori chiamati in causa, si dimostra attività caratterizzata da una certa complessità, con una forte componente scientifica. In primo luogo non è inopportuno ricordare che essa deve essere oggettiva e indipendente da posizioni individuali preconcepite. La valutazione oggettiva deve dimostrare carattere di obiettività e di veridicità, nonché di efficacia, nel rappresentare le negatività o le positività di una situazione. Deve inoltre basarsi su elementi verificabili oggettivamente. In sintesi si potrebbe dire che gli strumenti devono essere pratici, rappresentativi della realtà, non invasivi e non soggettivi.

¹³ Hetts S., Clark J.D., Calpin J.P. Arnold C.E. Mateo J. M. , 1992, Influence of Housing conditions on beagle behaviour. Applied Animal Behaviour Science, 34: 137-155

¹⁴ Hite M., Hanson H.M., Bohidar N.R., Conti P.A., Mattis P.A. Effect of cage size on patterns of activity and health of beagle dogs. 1999 Lab. Anim. Sci. 27 (1) 60-64;

¹⁵ Beerda B., Schilder M.B.H., van Hoff J.A.R.A.M., de Vries H.W. Manifestations of chronic and acute stress in dogs” Applied Animal Behaviour Science 52 (1997) 307-319

¹⁶ K.A. Houpt, Il comportamento degli animali domestici, ed. Emsi, 2000).

¹⁷ F. Bovera Il benessere del cane in canile, www.farminachannel, 2008

¹⁸ J. Mowbray The Efficacy of Human Interaction and Training in Reducing Stress and Improving Adoption Outcomes for Shelter Dogs.

¹⁹ A.J. Pullen, R.J.N.Merril, J.W.S. Bradshaw The effect of familiarity on behaviour of kennel housed dogs during interaction with humans, Applied Animal Behaviour Science, Vol. 137, Issue 1, pag 66-73, 02 2012.

²⁰ E. Moriconi La città degli uomini e degli altri animali, ed. Cosmopolis, 2001

(Lombardi 2013)²¹.

A rigor di logica, non importa il grado di “esperienza personale” di chi formula il giudizio: in medicina e in medicina veterinaria l’esperienza personale” può essere anche particolare e fuorviante, perché formata su una conoscenza ristretta, mentre la bibliografia scientifica costituisce una “esperienza” universale. **Cioè i pareri di “esperienza personale” hanno valore se sostenuti da documenti scientifici.**

Per la valutazione della condizione degli animali si possono utilizzare modi e strumenti diversi.

Ci si può basare sulle **condizioni delle caratteristiche etologiche degli animali, se cioè se e quanto la situazione ambientale e gestionale ne permette l’espletamento.**

Si può anche utilizzare il metro delle **cinque libertà**, formulate per la prima volta in Gran Bretagna negli anni ’60 e che nel 1992 il “Farm Animal Welfare Council” ha elaborato nella formula attualmente utilizzata:

libertà dalla fame e dalla sete e dalla cattiva nutrizione, garantendo un facile accesso ad acqua fresca e a una dieta che mantenga piena salute e vigore;

libertà dal disagio, che comporta un ambiente appropriato che includa un riparo e una confortevole area di riposo;

libertà dal dolore, ferite, malattie con prevenzione, rapida diagnosi e terapie adeguate;

libertà di esprimere un comportamento specie-specifico naturale, con attrezzature appropriate e la compagnia di animali della stessa specie;

libertà dalla paura e dall’angoscia, assicurando condizioni e trattamenti che evitino la sofferenza mentale.

Esse descrivono i bisogni naturali degli animali, e rappresentano sinteticamente le loro caratteristiche etologiche, così in base alla quantità e gravità delle violazioni, si può giudicare la condizione degli animali rispetto alla loro etologia. Poiché si richiamano all’etologia degli animali sono state applicate a qualsiasi situazione di cattività degli animali: esempio Iossa²² e coll sostengono che “*è utile confrontare il benessere degli animali da circo con il benessere degli altri animali in cattività, utilizzando ad esempio, i criteri elaborati dal Farm Animal Welfare Council (1992), che si basano sulle “cinque libertà”*”. Huntingford²³ ne propone l’utilizzo per giudicare del benessere dei pesci. Si trovano in letteratura documenti che analizzano, alla luce del loro portato, le condizioni di cattività degli uccelli, come nel testo della Cornell University²⁴.

Altri strumenti per formulare un giudizio obiettivo sono forniti dagli **indicatori etologici** che descrivono i caratteri comportamentali degli animali, e ogni specie animali esprime un proprio etogramma cioè l’insieme delle attività naturali. L’elenco degli indicatori etologici comprende le etoanomalie, cioè alterazioni del comportamento, seguenti: inibizione di tutte le attività (es. la fuga) -- reazione di immobilità (freezing) -- movimenti intenzionali -- movimenti e posture ambivalenti -- attività a vuoto -- attività ridirette -- eccitazione -- attività di sostituzione -- comportamenti nevrotici -- iperaggressività -- stereotipie comportamentali.

LE CONDIZIONI DELL’ALLEVAMENTO GREEN HILL E LE CONSEGUENZE PER I CANI

²¹ G. Lombardi, Welfare Quality Project e valutazione degli indicatori di benessere del suino. Medico veterinario aziendale un professionista per la salute pubblica: quali garanzie al consumatore per il benessere degli animali nel contesto legislativo europeo” Padova 07.02.2013.

²² Iossa, G, Soulsbury, CD & Harris, S. 'Are wild animals suited to a travelling circus life?', *Animal Welfare*, 18, (pp. 129-140), 2009. ISSN: 0962-7286

²³ Huntingford FA, Adams C, Braithwaite VA, et al. 2006. Current issues in fish welfare. *Journal of Fish Biology* 68(2):332-72.

²⁴ www.vet.cornell.edu Cornell University College di Medicina Veterinaria

TEMPERATURA

Relativamente alla temperatura il Decreto legislativo 116/92 all'Allegato II punto 2.2 – Temperatura recita : *“Nella tabella I figura la gamma di temperature raccomandate. Le cifre riguardano soltanto animali adulti e normali. I neonati e i piccoli richiedono una temperatura più elevata. Nel regolare la temperatura dei locali si dovrebbe tener conto delle eventuali modifiche della termoregolazione degli animali dovute a particolari condizioni fisiologiche ed agli effetti degli esperimenti”*

Le temperature previste dalla Tabella I citata per i cani sono da 15 a 21 °C.

I Medici Veterinari Ufficiali di P.G. nel corso del loro intervento hanno rilevato valori elevati di temperatura nei capannoni.

(Capannone n.1) *“I 29° C presenti nel capannone, documentati dal termometro digitale già presente in situ, unitamente ai miasmi ed alle esalazioni emesse dalle deiezioni, rendevano l'aria difficilmente respirabile”* Dr. E. Chisari (pag 72)

(Capannone n 2) *“la temperatura presente nel padiglione è intorno ai 28 °C fin dalle prime ore del mattino”* (Dott M. Michelazzi pag 93)

(Capannone n. 4) *“Il capannone è dotato di misuratore di temperatura e di umidità: nel primo pomeriggio segnava 29°C di temperatura e 55% di umidità. (Dr R. Scarcella - pag 129)*

(Capannone n. 5) *“la temperatura rilevata su un termometro a parete presente all'interno del capannone alle ore 11,30 era 28,1 °C”* . Dr Luca Funes pag 137.

La temperatura rilevata verso il termine della mattinata era già molto alta, poiché i capannoni sono esposti ai raggi solari la temperatura si sarebbe ulteriormente alzata nel pomeriggio.

Il Verbale di Vigilanza del Servizio Veterinario dell'ASL di Brescia del 08.07.2010 (pag 252 del Faldone) riporta *“Si evidenzia che nei capannoni ispezionati si è riscontrata una temperatura di 26°C ritenuta eccessiva”*

Tutti i documenti disponibili sull'argomento riportano il dato di una temperatura elevata, anche le relazioni periziali difensive che non contestano il dato ma ne danno una lettura interpretativa diversa.

LE CONSEGUENZE DELLA TEMPERATURA ELEVATA

Il fatto che la temperatura fosse elevata concorda anche la **Relazione da David Anderson, Dr Elspeth Scott, Peter Baxter** nel luglio 2012 che nelle conclusioni afferma: *“durante i mesi estivi, la temperatura registrata all'interno degli edifici ha superato, per qualche giorno, il massimo valore di riferimento previsto di 30°C. La convenzione ETS 123 afferma che l'intervallo di temperatura a cui i cani possono essere tenuti è ampio, purchè il loro benessere non sia compromesso”* (Pag 19 conclusione da Relazione di indagine sullo stato di benessere degli animali – Committente Green Hill 2001 s.r.l.- David Anderson, Dr Elspeth Scott, Peter Baxter)

La **Perizia difensiva a firma Fornasier e Rueca**, a pag 13 cita, riguardo alla temperatura le *“Raccomandazioni della commissione 2007/526/CEE punto 2 “i cani possono essere mantenuti a temperature molto variabili se ciò non va a discapito del loro benessere”*. Si deve considerare che il documento riporta come unica data quella di stesura, del 22 ottobre 2012, non specificando se vi fossero state dei rilievi in epoca climatica estiva.

Significativa è, in ogni caso, la citazione della Direttiva 2007/526/CE che appare quasi come giustificazione di una temperatura troppo alta.

I cani si difendono dalle temperature elevate aumentando la frequenza respiratoria, ma l'ansimare non è certo una condizione favorevole e se perdura per un tempo consistente sottopone i muscoli interessati ad uno sforzo che diventa faticoso. Per affrontare la calura, i cani cercano anche refrigerio con l'acqua, ad esempio bagnandosi nelle ciotole per l'acqua oppure nei corsi d'acqua; soluzione non possibile nel canile Green Hill in quanto l'acqua era fornita con erogatori automatici.

Certamente la temperatura non raggiungeva livelli tali da determinare colpi di calore, che sarebbero risultati nocivi per la produttività dell'allevamento, però si creava una condizione in grado

di generare stress. Infatti, come detto, l'ansimare necessario per affrontare la temperatura ambientale crea disagio negli animali.

L'affermazione riportata dalla **Perizia Anderson, Scott e Baxter** *“l'intervallo di temperatura a cui i cani possono essere tenuti è ampio, purchè il loro benessere non sia compromesso”* non è una giustificazione perché temperature così elevate, e per un periodo di tempo considerevole, generano stress nel cane, come si ricava dal fatto che i testi specifici inseriscono tra le cause di stress proprio l'innalzamento della temperatura. Quindi non si può affermare, come fa la Perizia Anderson et al. che non vi fosse uno stress per i cani.

La lettura delle Perizie difensive non apporta elementi validi a ritenere che la temperatura elevata fosse negativa per i cani, quindi si può concludere che la **temperatura nel canile Green Hill era elevata ed essa è causa riconosciuta di stress dalle ricerche scientifiche reperibili in bibliografia, come dimostrano i lavori di Hetts S. e coll, 1992; Hite M. e coll. 1999 ; Beerda B. e coll.1997; K.A. Houpt, 2000, citati in precedenza.**

RUMOROSITA'

Al riguardo sono disponibili alcuni elementi nella Relazione dei Medici Veterinari U.P.G. *“Un altro aspetto che deve essere considerato è la presenza costante di vocalizzazioni di vario tipo che rendevano veramente invivibile l'ambiente dal punto di vista acustico. Si ha la presenza di abbai di richiamo, di veri e propri ululati e latrati, di abbai stereotipati (come quelli che si ritrovano nei canili). Il rumore delle vocalizzazioni è una fonte di stress e di disturbo per i cani presenti. In diverse ricerche è riprovato che la segregazione del cane all'interno di gabbie, in condizioni di scarso arricchimento ambientale determina un impoverimento del suo stato di benessere che si manifesta attraverso alcuni comportamenti stereotipati come l'eccessivo abbaiare”* (Dott.ssa Michelazzi pag 101).

“... il frastuono era notevole, sia perchè i cani abbaiano spesso sia per gli aspiratori e i neon accesi. il tutto in un capannone provocava echi rimbombanti del suono.(Dr Funes pag 134).

Il rumore molto elevato è confermato direttamente dalle dotazioni in uso presso l'allevamento in quanto erano disponibili per gli operatori cuffie anti rumore che evidentemente erano messe a disposizione proprio per non dover sopportare una forte rumorosità, estremamente fastidiosa. I cani hanno una sensibilità verso i suoni molto più ampia rispetto agli umani e avranno più fastidio con suoni forti.

Un fattore che contribuisce ad accrescere l'impatto negativo della rumorosità è l'elevato numero di cani in ogni capannone essendo noto che l'abbaiare è un istinto che induce imitazione, per cui al primo segnale tutti, o quasi tutti, i cani presenti si associano.

Dall'esame dei documenti disponibili si può affermare che le condizioni relative alla rumorosità rappresentassero un elemento di negatività per i cani.

La **Relazione Anderson, Scott e Baxter** di fatto non si esprime in quanto afferma che non erano presenti cani nelle strutture principali e fa menzione di dati rilevati in precedenza in due relazioni del 2008 e del 2012 in base alle quali il rumore era definito “accettabile” per i cani (pag 9 di 21 della relazione); però non può fare a meno di sollecitare l'azienda a ridurre e limitare al minimo l'ingresso delle persone, perché evidentemente non ignora che l'ingresso delle persone suscita l'abbaiare dei cani, che, essendo numerosi, producono un rumore intensissimo. Il richiamo della relazione alla limitazione di ingressi di estranei sottolinea proprio uno dei moventi per cui si scatena l'abbaiare dei cani, come rilevato dai Medici Veterinari U.P.G.

Si deve osservare che la relazione citata a firma **Anderson, Scott e Baxter** non si sofferma sul significato inequivocabile delle cuffie predisposte per gli operatori eppure dovevano essere facilmente accessibili e quindi in piena visibilità.

La relazione a firma **Fornasier e Rueca** non approfondisce più di tanto l'argomento ma considera quella che ritiene una contraddizione *“nella relazione del NIRDA le contraddizioni sono molto evidenti: si rileva l'asetticità e piattezza degli ambienti, illuminazione sempre uguale, senza rumori e stimoli, e in altri punti si rileva l'eccessivo abbaiare”*. La relazione NIRDA di fatto non è

contraddittoria in quanto come rumori si possono intendere stimolazioni sonore esterne, quelle dipendenti dalla vita comune, assenti nell'allevamento, mentre l'abbaiare è forte quando i cani percepiscono la presenza di persone nel capannone. Nel canile la rumorosità si manifestava quando intervenivano delle variazioni rispetto allo stato di quiete, nel qual caso i cani iniziavano ad abbaiare producendo un frastuono fortissimo. L'evenienza non era però rara in quanto un gran numero di cani necessitava di una serie di attività, dalla pulizia dei box a quegli interventi segnalati come il taglio delle unghie, che scatenavano il fenomeno dell'abbaiare. D'altra parte che la rumorosità fosse elevata è dimostrata dalla dotazione di strumenti anti rumore per le persone disponibili all'ingresso di ogni capannone. Sembra difficile ipotizzare che tali dispositivi fossero messi a disposizione se non avessero una loro utilità.

Anche relativamente al rumore le considerazioni contenute nelle due perizie difensive non risultano esaurienti nel motivare una condizione di normalità, cioè a dire non dimostrano che nei capannoni la rumorosità provocata dall'abbaiare non fosse molto elevata

LE CONSEGUENZE DEL RUMORE ELEVATO

Sia i rilievi dei Medici Veterinari sia la dotazione anti rumore in uso nell'allevamento attestano che nei capannoni **il rumore fosse molto elevato e questo fattore è assolutamente una condizione negativa e critica per gli animali e le ricerche nel merito non esitano ad affermare che sia causa di stress.** (Hetts et al. 1992 ; Hite M. e coll 1999; Beerda B., e coll 1997; K.A. Houpt, 2000, tutti citati in precedenza)

ILLUMINAZIONE E CONSEGUENZE

L'illuminazione in tutti i capannoni era costituita essenzialmente dalla luce artificiale; superiormente alle pareti laterali dei capannoni corre una finestra di altezza limitata che permette il passaggio di una certa quantità di luce diurna, non tale però da rendere possibile le attività comuni di allevamento, che infatti richiedono l'integrazione artificiale, come si può constatare dalle fotografie scattate all'interno dei capannoni durante il sopralluogo dei Medici Veterinari U.P.G. Sul punto le due relazioni difensive non si soffermano.

Una insufficiente illuminazione è un fattore considerato motivo di stress, come evidenziato in precedenza (Tarantola e Vaira, citati). **Si può affermare che l'illuminazione non era adeguata per le necessità dei cani e causa di stress.**

POSSIBILITÀ DI RIPOSO

Dalla Relazione dei Medici Veterinari U.P.G.: (Capannone n. 1) “... *I locali di permanenza, infatti, non dispongono di strutture che permettano un temporaneo isolamento degli individui che ne abbiano bisogno*”. (Dr. E. Chisari, pag 75)

(Capannone n.2) “*Non esistono all'interno dei box dei “nascondigli” o delle strutture che possano consentire al cane di rifugiarsi nel momento in cui ritiene che ci siano stimoli esterni per lui pericolosi e quindi da evitare*” (Dott. M. Michellazzi pag 98)

(Capannone n. 5) “*il box, onmissis..., presentava una panca di legno e o metallo umida e sempre sporca di materiale organico*” (Dr. L. Funes, pag 134).

“*Nei box non c'era nessun comfort per i cani per dormire, per riposare o semplicemente per coricarsi. Nessuna area destinata al riposo*”. (Dr. L. Funes, pag 135).

“*(qui però i box non hanno nessuna parte riservata al riposo)*” (Dr. L. Funes, pag 137).

Gli animali, per il riposo e la tranquillità (si veda in precedenza a pag. 4), hanno bisogno di disporre di un'area utilizzabile non solo per il decubito ma che permetta anche di isolarsi dalla vista e dalle sollecitazioni dei conviventi e degli esterni. Questa situazione non era prevista nel canile di Green Hill e anche le perizie difensive fanno riferimento solo a panche rialzate ma non a strutture utili ad isolarsi, quindi **i box non erano adeguatamente predisposti per fornire un'area adatta al riposo dei cani.**

CONSEGUENZE

Per gli animali in genere il luogo di riposo non è solo il potersi coricare ma è soprattutto importante potersi isolare in tranquillità. Il cane, come gli altri animali, per fruire di un riposo completo e gratificante deve potersi escludere dalla vista e dal contatto di altri individui; se il luogo di riposo non permette di escludersi totalmente da altri soggetti, permarrà uno stato latente di allerta. I comportamenti etologici sono innati, anche nei cani addomesticati, e quindi il bisogno di sicurezza durante il riposo va considerato un bisogno insopprimibile per i cani di qualsiasi razza e in qualsiasi situazione si trovino. Si può notare che anche nelle abitazioni domestiche spesso i cani per riposare si allontanano e cercano un'area riparata e distante dalla presenza delle persone, che pure frequentano e conoscono bene.

Come si ricava da quanto riportato nei **Verbali di Medici Veterinari Ufficiali di P.G.** nei box le aree di riposo erano costituite da pedane rialzate ma esposte alla vista e che non offrivano la possibilità di isolarsi rispetto ai coabitanti, ad esempio a pag. 88 del Faldone si legge *“In alcuni box è presente una sorta di pedana di altezza non troppo elevata per consentire ai cuccioli di riuscire ad accedervi...”*.

La coabitazione di più soggetti fa sì che non tutti siano nelle stesse condizioni per cui se un individuo vuole riposare non è detto che ciò corrisponda al desiderio o all'interesse dell'altro o degli altri; in questo caso costui, o costoro, possono sollecitare chi vuole riposare fino ad indurlo a interrompere il riposo per relazionarsi con il o i disturbatori. Ciò è molto più frequente quanto più i cani sono cuccioli, ragion per cui è facile che si verifichi una situazione nel box di una attività molto più intensa di quanto i cani gradirebbero e avrebbero bisogno.

La direzione dell'allevamento non sembra fosse al corrente dei bisogni etologici perché ci sono volute sollecitazioni da parte dei Servizi veterinari per considerare il problema del riposo dei cani per il quale però è stata realizzata una soluzione non adatta alle loro esigenze etologiche.

Le relazioni difensive confermano la strutturazione dei box con piattaforme come arredamento destinato al riposo e assenza di cuccie o altro suppellettile idoneo a permettere l'isolamento dei cani (Perizia Anderson, Scott e Baxter, pag. 14; Perizia Fornasier, Rueca, pag 30).

La strutturazione dell'allevamento, con l'indisponibilità di un'area adatta al riposo secondo le caratteristiche etologiche dei cani, è motivo di stress e quindi di sofferenza.

Relativamente temperatura al rumore, all'illuminazione e alla mancanza di un'area idonea per il riposo le Perizie difensive non apportano elementi in grado di dimostrare che le condizioni presenti rientrassero in una condizione di normalità etologica per i cani.

Le situazioni ambientali relative alla temperatura al rumore, all'illuminazione e alla mancanza di un'area idonea per il riposo permettono di affermare che le condizioni dell'allevamento erano assolutamente negative e causa di stress e quindi di sofferenza.

Se si considera il dettato delle cinque libertà si constata che nell'insieme le negatività precedenti caratterizzavano un ambiente che era fonte di disagio per gli animali in quanto non rispondeva ai loro bisogni etologici e pertanto vi era una violazione della seconda libertà (dal disagio).

Temperatura rumore illuminazione mancanza di riposo naturale sono condizioni che caratterizzano la vita naturale dei cani e che rientrano in quelle che Rollin definisce “abitudini generali”; esse erano completamente stravolte rispetto ai loro bisogni: si realizzava pertanto una condizione nella quale i cani erano obbligati ad un comportamento non etologico.

ATTIVITÀ FISICA

Dalla Relazione dei Medici Veterinari U.P.G.: *“le unghie dei cani non mostravano segni di consumo pari ad animali che effettuano attività motoria fuori dall'ambiente dei box. Non erano*

presenti aree di sgambamento dove l'animale può stimolare le sue caratteristiche etologiche della specie. (Dr. Chisari, pag 83)

“... nessun cucciolo ha cercato di uscire dal box nel momento in cui aprivamo la porta per entrarvi. (pag 98 dr.ssa Michelazzi)

“in mia presenza nessun cane ha cercato di uscire dal box, quando si apriva la porta per entrarci: questo, insieme al fatto che in tutto il capannone non c'è materialmente il luogo dove questi cani potrebbero sgambare, mi fa ritenere che non escano mai dal box, se non per essere spostati di posizione e ciò avviene mediante l'inserimento in grossi vasconi/casse con coperchio montati su ruote (pag 113, Dr Ada Rossi)

“Non erano presenti aree di sgambamento dove l'animale può stimolare le sue caratteristiche etologiche della specie”. (Dr. Scarcella pag 83)

Il Verbale di Ispezione redatto in data 04.05.2012 dal Servizio veterinario dell'ASL di Brescia riporta (pag 270 del faldone): “**Non conforme:** una “superficie adiacente al box” della quale il cane può usufruire in modo saltuario (e comunque meno di una volta alla settimana) non può essere garanzia di benessere, pertanto gli spazi interni ai box, calcolati in base alla densità. Devono soddisfare interamente le esigenze dei cani ivi alloggiati. Lo sgambamento all'esterno va considerato come un arricchimento sia per il movimento che per la socializzazione”.

Fasoli Alberto pag 307 “Mi risulta che le aree di sgambamento erano i corridoi dei capannoni e gli spazi dei vari box ma non ho mai visto effettuare lo sgambamento. Contestualmente al lavaggio delle aree venivano fatti sgambare i cani poiché venivano aperti i box ma nessuno dei cani è mai uscito dei capannoni”.

L'assenza di aree esterne trova conferma nella **Perizia Anderson Scott e Baxter:** “Conclusioni al punto numero 6 (pag 19 di 21) (solo appuntato non numerato) si legge “Per motivi di biosicurezza non erano previste zone dedicate all'esercizio all'esterno. Sebbene vi fossero occasioni per interagire e fare esercizio all'interno dei box chiusi collegati, di dimensioni adeguate”.

La **Relazione Fornasier e Rueca** assume come strutturazione ambientale dedicata all'attività fisica la pedana presente nei box “l'attività motoria all'interno del box di stabulazione è favorita dalla presenza di una pedana larga cm 50 e rialzata di 30-50 cm dal suolo... omissis La pedana viene utilizzata come area di riposo e di socializzazione con i box vicini e incoraggia gli animali a una attività fisica aggiuntiva, assecondando la naturale tendenza dal cane a saltare su e giù da elementi sopraelevati. (pag 30 di 65)

Il Verbale del sopralluogo dell'ASL di Brescia del 04.05.2012 indica: “Evidenze: Il dr Graziosi specifica che la procedura riguarda almeno 9 box al giorno per capannone”. La dichiarazione del Dr. Graziosi precisa che sarebbero solo 9 box ogni giorno ad usufruire della opzione di accedere al corridoio per fare movimento.

La costruzione del canile non prevede, per nessuno dei 5 capannoni, aree di paddock dove i cani possano effettuare movimento libero. Sia la relazione dei Medici Veterinari U.P.G. sia la dichiarazione del Sig. Fasoli fanno riferimento allo “sgambamento” che è un termine di uso comune quando ci si riferisce ai canili per indicare le aree che nel decreto l.vo 116/92 sono denominate “paddock”; cioè nel linguaggio comune il “paddock” viene assimilato alla sua funzione di permettere un movimento libero, riassunto con il termine di “sgambamento”. Questo va precisato in quanto la Perizia difensiva a firma Fornasier e Rueca si sofferma proprio a sottolineare come sia errato il riferimento al termine “sgambamento” che non compare nel decreto legislativo 116/92. Se però si considera come il decreto definisce il paddock “superficie recintata da staccionata, mura, o da griglia metallica, situata in genere all'esterno di una costruzione, nel quale gli animali tenuti in gabbia o in recinto chiuso possono muoversi liberamente durante determinati periodi, conformemente ai loro bisogni etologici e fisiologici, ad esempio per fare del moto” si constata che l'uso del paddock corrisponde esattamente al termine di “sgambamento”.

La ridotta attività di movimento è dimostrata direttamente dal problema della **crescita delle unghie**, le quali si consumano quando i cani svolgono una regolare attività di deambulazione. Nel

canile Green Hill invece le unghie dovevano essere tagliate regolarmente perché non si usuravano.

A pagina 69 della Relazione dei Medici Veterinari U.P.G. è presente una fotografia che porta scritto a pennarello blu “DENTI ORECCHIE UNGHIE DELLE FEMMINE SONO FINITI MANCA LE ORECCHIE DEI MASCHI HO FATTO ANCHE IL VACCINO CHE MANCAVA DI DARIO I TRATTAMENTI GLI HO GIA INSERITI A COMPUTER” e si legge “*Un operatore della struttura presente nel corso dell'accesso ha dichiarato che il messaggio era stato scritto da personale non medico, in particolare facendo riferimento ad un “ragazzo che fa la toelettatura” cioè colui che si occupa della pulitura delle orecchie, denti e taglio delle unghie. Taglio delle unghie reso necessario dal loro mancato consumo*”.

Relazione dott.ssa Rossi (pag 113): “sia le fattrici che i cuccioli hanno le unghie corte e tagliate di netto: a conferma di ciò un paio di soggetti a cui per dimenticanza non

erano state “regolate” presentava unghie molto lunghe ovvero non consumate per la mancanza di movimento.

Relazione dr Scarcella (pag 128) “... uno strumento per il taglio delle unghie. Queste operazioni, a detta dell'operaio; venivano effettuate da personale non sanitario” e “ le unghie dei cani non mostravano segni di consumo pari ad animali che effettuano attività motoria fuori dall'ambiente dei box” (pag 130)

“...Sia le fattrici che i cuccioli hanno le unghie corte e tagliate di netto: a conferma di ciò un paio di soggetti a cui per dimenticanza non erano state “regolate” presentava unghie molto lunghe ovvero non consumate per la mancanza di movimento. Ci è stato confermato dall'operatrice che le unghie vengono “regolate” a cadenza regolare. (Dott.ssa Rossi, pag 113)

Se le unghie sono tagliate troppo verso la base, si tronca anche il vaso che vi scorre e si ha un sanguinamento caratterizzato da tipiche macchie di sangue.

Nella fotografia tratta dalla pag 77 del Faldone, si apprezzano delle macchie di sangue sulle pareti di un box che corrispondono come altezza alle zampe di un cane in posizione eretta, in un atteggiamento tipico: il cane si mette in verticale per attirare l'attenzione di una persona nel corridoio inizialmente verso la porta, ma subito dopo, alla ricerca di una posizione meno faticosa, si appoggia sulla parete che offre maggior sostegno alle zampe anteriori, rispetto alle sbarre del box. In questo modo, se le unghie sono tagliate troppo corte e si è troncato il vaso che vi scorre, vi sarà un sanguinamento che, come nel caso illustrato, si presenta come macchie puntiformi oppure caratterizzate da una breve discesa verticale della scia ad indicare una perdita per ogni unghia anche non copiosa per cui la traccia non è molto lunga.

L'immagine è pienamente compatibile con le conseguenze di un taglio delle unghie troppo spinto verso la base. Anche la necessità di provvedere al taglio delle unghie dei cani dimostra che l'esercizio fisico era estremamente ridotto ed effettuato eventualmente sulla superficie verniciata del pavimento che non solo non consuma le unghie ma è anche non gradita agli animali che scivolavano se provavano a correre.

Molteplici elementi permettono di affermare che l'attività fisica permessa ai cani fosse assolutamente insufficiente



CONSEGUENZE SCARSA ATTIVITA' FISICA

L'attività fisica necessita di spazio per potersi muovere, camminare o correre. La costruzione dell'allevamento Green Hill non prevedeva alcuno spazio libero all'esterno per potere effettuare un'attività di tal genere. Le relazioni dei Medici Veterinari Ufficiali di P.G. sono al riguardo esaustive e altrettanto alcune delle dichiarazioni degli operatori del canile. La disponibilità dei corridoi, ammesso che fosse effettivamente realizzata non può permettere un'espletamento di tale esercizio: lo spazio del corridoio è comunque molto limitato; il pavimento in cemento verniciato non permette ai cani di correre agevolmente, esercizio basilare per il benessere dei cani, soprattutto di razze sviluppate per la caccia come i beagle. Inoltre, per dichiarazione dello stesso Dr. Graziosi, la possibilità di utilizzo dei corridoi riguardava solo 9 box per capannone al giorno, cioè una parte minima dei presenti la maggioranza dei quali aveva tale possibilità molto raramente.

Lo scarso esercizio e una superficie non adatta sono confermate dalla pratica in uso nell'allevamento di tagliare le unghie ai cani proprio per evitare la loro eccessiva crescita dovuta al fatto che le stesse non si consumassero sia per la scarsa attività fisica sia per il tipo di pavimento; invece il deambulare in un ambiente esterno contribuisce al pareggiamento delle unghie.

Si deve anche tener conto del fatto che l'esercizio fisico è un modo di stimolare non solo gli apparati muscolare e scheletrico ma anche gli altri sensi, perchè muovendosi in un ambiente libero il cane percepisce gli odori con i quali costruisce mentalmente una mappa del luogo e tiene in allenamento i sensi e l'apparato cerebrale centrale. Evidentemente in un ambiente fisico ristretto questo esercizio non è possibile.

La perizia difensiva a firma **Anderson, Scott e Baxter** (pag 15) *Esercizio – ammette che “Sul sito non sono presenti zone per l'esercizio all'aperto... omissis “In nessun edificio della struttura sono presenti aree definite per l'esercizio al coperto (sebbene si tratti unicamente di una raccomandazione della ETS123). Le possibilità di esercizio sono limitate all'utilizzo della pavimentazione e delle piattaforme dei box chiusi e, attraverso collegamenti con i box adiacenti (è possibile aprire i pannelli dei divisori laterali) per ottenere una superficie maggiore.*

Anche **Fornasier e Rueca** si mantengono su tali posizioni, però non approfondiscono l'argomento del significato complessivo che assume l'attività fisica anche come stimolazione sensoriale. Inoltre la Relazione Fornasier, Rueca presenta un aspetto contraddittorio, in quanto a pag 29 afferma *“in seguito a revisione periodica, si è valutata la possibilità di semplificare la procedura stessa mettendo in comunicazione due box adiacenti attraverso la creazione di una parete mobile su uno dei lati del recinto . Prima di renderla operativa e comunicarla ai dipendenti , la modifica è stata discussa e verificata con la ASL in data 13 luglio 2012. Fino a tale data, solo i supervisori delle aree di allevamento erano stati informati della necessità del cambiamento e delle modalità di*

esecuzione della nuova procedura.”

La data di riferimento per le modifiche, 13 luglio 2012, è un momento particolare in quanto precede di soli 5 giorni l'ordinanza di sequestro probatorio e appare strana la decisione di adottare dei cambiamenti dopo che per anni di conduzione non si era esaminata la questione. Peraltro essendo appunto intervenuto poco tempo dopo il sequestro probatorio, ed essendo stati allontanati i cani, non è proprio possibile analizzare le conseguenze sugli stessi delle modifiche proposte; al riguardo però è utile ribadire che l'attività fisica non si deve intendere semplicemente come puro movimento degli arti ma come possibilità di interrelazioni ambientali ad essa connesse, interrelazioni che evidentemente non si realizzano mettendo in comunicazione due box.

Quanto all'affermazione della stessa Perizia Fornasier, Rueca sulla non previsione di effettuare lo “sgambamento” contenuta nel d.leg.vo 116/92 si deve considerare che nell'Allegato del provvedimento si riporta la descrizione del paddock, dove i cani possono espletare l'attività fisica, area che non corrisponde minimamente a quanto esistente nel canile Green Hill.

La soluzione dell'utilizzo del corridoio per le attività fisiche è quanto meno discutibile in quanto, oltre alla limitazione dello spazio disponibile, si verifica che i cani non dimostrano molta predisposizione ad uscire dai box e ad esempio vi sono testimonianze del fatto che, anche con la porta aperta, i cani non escono nel corridoio (“... nessun cucciolo ha cercato di uscire dal box nel momento in cui aprivamo la porta per entrarvi. (pag 98 dr.ssa Michelazzi); in mia presenza nessun cane ha cercato di uscire dal box, quando si apriva la porta per entrarci, pag 113, Dr Ada Rossi).

Nel filmato realizzato dal Corpo Forestale dello Stato si può constatare al minuto 8 una porta aperta di un box aperta e nessun cane che ne fuoriesce.

Se fossero abituati ad usare il corridoio, certamente uscirebbero avendone l'occasione. L'ipotesi di mettere in comunicazione due box, amplia certo lo spazio ma non fornisce una vera possibilità di movimento che permetta di sviluppare non solo esercizio fisico ma anche lavoro percettivo sensoriale e mentale.

Non si può sostenere che il movimento poteva essere effettuato anche dentro il box, e perché in un ambito ristretto il movimento è sempre ripetitivo ed anzi, quando l'animale vi si dedica spesso è per azioni che sono segno di stress in quanto si tratta di comportamenti stereotipati, cioè ripetizioni automatiche di movimenti che non hanno uno scopo.

Le perizie difensive non dimostrano che la struttura del canile e le modalità gestionali permettessero un'attività fisica rispondente alle caratteristiche etologiche dei cani.

La mancata possibilità di esercizio fisico è molto grave per i beagle in quanto per la sua salute fisica e psichica devono proprio potere sviluppare questa attività, come evidenziano le linee caratteristiche di razza, come è riportato di seguito nelle caratteristiche etologiche di razza

La condizione imposta di poco movimento, escludendo quella all'interno dei box, è un motivo di stress.

Con il metro di valutazione delle cinque libertà, la negazione della possibilità di movimento si deve interpretare come violazione della quarta libertà, di esprimere il proprio comportamento specie specifico.

Uno spazio esterno, più ampio, è una condizione indispensabile per permettere al cane di svolgere una certa quantità di movimento, possibilità che non è certo garantita all'interno dei box. Il movimento è un'abitudine generale, cioè fa parte dei comportamenti naturali per cui il fatto che fosse impedito il movimento all'esterno determina una situazione che obbliga il cane a comportamenti insopportabili e non etologici.

DIMENSIONI DEI BOX

Sulle dimensioni dei box e sull'eventuale sovraffollamento le versioni divergono tra i rilievi del Corpo Forestale dello Stato, confermati in generale dai Medici Veterinari U.P.G. E la Relazione Anderson, Scott, Baxter. A proposito è bene una precisazione. La quantità di spazio disponibile, se rispettasse o meno le indicazioni del Decreto Legislativo 116/92 non è basilare per un giudizio sulla condizione dei cani. Anche se non si fosse in presenza di un

sovraffollamento, si devono considerare le conseguenze indotte dalla vita nel box per i cani. Anche se i box non sono sottodimensionati, le possibilità di attività fisica permesse non sono in ogni caso sufficienti per i bisogni dei cani e quindi la questione delle dimensioni è di influenza rispetto alle possibilità concesse ai cani di usufruire o non di un ambiente ampio (ed esterno, come il paddock) per effettuare attività fisica.

MANIFESTAZIONE DEI CARATTERI ETOLOGICI SENSORIALI E MENTALI

La situazione ambientale influisce non solo sulle attività fisiche ma anche sulla capacità psichiche, sensoriali e mentali.

Cenni di etologia del Beagle

Il Beagle è una razza di cani da caccia di taglia media di origine inglese, dotati di buon temperamento ed eccellenti come cani da lavoro. Lo standard, relativamente alle caratteristiche comportamentali, lo descrive come un cane dal carattere molto allegro, intelligente, curioso, mai aggressivo e affettuoso ma anche testardo e dominante, tanto che una peculiarità è l'atto della "monta rituale". E' necessario che, proprio in conseguenza del particolare carattere, sia educato fin da cucciolo. Si legano molto al padrone o alla persona di riferimento fatto che viene sottolineato dalla definizione di "cane ombra". In quanto segugi hanno una **spiccata capacità olfattiva**, ragione per cui sono molto attratti dagli odori dell'ambiente sia di altri animali sia di persone. Proprio per la sua straordinaria capacità olfattiva la razza è stata scelta in molti aeroporti per l'ispezione olfattiva di merci proibite, negli Usa per la ricerca di piante e bulbi nascosti nei bagagli. Quando sono liberi possono seguire le tracce odorose ambientali fino a diventare indisciplinati ai richiami. Corrono a scatti e si fermano improvvisamente; **per la salute fisica e psichica devono poter passeggiare e anche correre in piena libertà**. Non abbaiano molto se non in momenti di particolare agitazione o eccitazione.

Altri punti qualificanti dell'etologia o natura del cane, vi è che non si tratta di una specie precoce che cioè sviluppa già nella fase embrionale la maggior parte dei contatti sinaptici che costituiranno il sistema nervoso adulto, come avviene soprattutto nelle specie predate (si pensi ai pulcini che appena nati sono in grado di nutrirsi all'esterno e di muoversi), ma le sinapsi si formano dopo la nascita, così appena nato non riesce a defecare e si muove molto poco. Per lo sviluppo delle sinapsi è importante la socializzazione che non solo aiuta lo sviluppo delle funzioni cerebrali ma determina il modo di comportarsi che l'animale avrà per tutta la vita nei confronti degli altri intra e interspecifici.

Nel corso della sua evoluzione naturale, il cane ha sviluppato una vita sociale di gruppo. Sia per la socializzazione sia per la vita di gruppo (in branco) è importante la comunicazione. Per lo sviluppo cerebrale e per il benessere del cane sono ugualmente importanti gli stimoli che arrivano dall'ambiente in quanto permettono di costruire schemi mentali che attivano anch'essi i contatti sinaptici. In natura il gioco, l'esplorazione del territorio, e crescendo la ricerca del cibo, del partner, la difesa da eventuali pericoli contribuiscono allo sviluppo cerebrale e con esso a quello dell'attenzione e dell'atteggiamento vigile e partecipativo.

L'espressione di un comportamento naturale o etologico di un cane è quindi il risultato delle possibilità espressive relative alla stimolazione mentale, possibilità di comunicazione e di espressione delle principali capacità sensoriali. Le conseguenze negative o positive si potranno rilevare anche attraverso la manifestazione di particolari comportamenti non etologici (etoanomalie)

STIMOLAZIONE MENTALE

L'ambiente circostante è un movente per la stimolazione mentale degli animali, oltre ai rapporti intra ed inter specifici: l'esplorazione del territorio, i rapporti con individui della stessa o di altre specie, il percepire odori nuovi e diversi, sono fattori che permettono al soggetto di costruire, e ricostruire, mentalmente l'ambiente inteso nella sua complessità di oggetti inanimati e di soggetti animati presenti sul momento o in precedenza, permettendogli di realizzare schemi mentali

sia per creare un'immagine conoscitiva mentale sia per adottare il comportamento più utile sulla base dei dati raccolti. Altri motivi di stimoli mentali sono il gioco, la ricerca del cibo, le cure parentali, cioè tutte quelle attività che richiedono il lavoro dell'apparato cerebrale nell'immagazzinare i dati che arrivano dai centri periferici dei sensi e nella loro elaborazione. **L'ambiente sempre uguale e privo di stimoli non permette l'espletamento di tale lavoro mentale**, come avveniva nell'allevamento Green Hill dove i cani o rimanevano nei box o al massimo venivano lasciati percorrere i corridoi: i entrambi i casi non vi erano stimoli sufficienti a sollecitare l'esercizio cerebrale.

Inoltre è risaputo che lo stimolo mentale, in caso di confinamento, può essere sollecitato con gli **arricchimenti**, oggetti manipolabili in vario modo dall'animale, oggetti che devono essere adatti e accettati con interesse dal cane. Nell'allevamento ciò non accadeva come rilevato dai Medici Veterinari U.P.G.

“Le strutture di permanenza dell'allevamento in esame sono apparse, in tal senso, carenti essendo dotate solamente di una mensola a muro, uno o due (talvolta nessuno) giochi di gomma ed una grossa palla di consistenza dura che i cani non riuscirebbero materialmente a prendere e che, infatti, ignorano”.(Dr. Chisari, pag 75) *“In ogni box era presente un giocattolo: una palla rossa pesante da far rotolare e non atta ad essere morsa dai cani, oppure un attrezzo di gomma dura da mordere, più adatto ad animali di piccola età. Nel tempo di permanenza nel capannone non ho notato nessun animale interagire con questi giochi. Molti di questi giochi si presentavano imbrattati dalle deiezioni. L'arricchimento dei box va effettuato con criterio e competenza in base agli studi comportamentali delle caratteristiche etologiche della specie”.* (DR. Scarcella Pag 82)

“L'arricchimento ambientale è nullo” (Dott.ssa Michelazzi pag 102)

“I cuccioli rimangono con la madre fino a 8 settimane. Come gioco una ciotola di plastica imbrattata” (Dott.ssa Rossi pag 111).

L'arredo del box era completato da una palla rigida dalle dimensioni di “palla da pallamano” e da una ciambella sempre di plastica rigida. Questi “giochi” spesso erano (pag 134, 87), imbrattati di feci e sporchi. Nessun cane ha mai accennato al gioco pur stimolandolo lanciando la palla o muovendola sotto e davanti a loro .(pag 135, 88) (Dr. Funes)

Anche il Servizio Veterinario dell'ASL di Brescia conferma, già dal 2010, la situazione: *“Nell'ambiente, particolarmente povero di stimoli, sono presenti in numerosi box delle palle”* (Relazione Asl di Brescia del 31.05.2010 pag 239).

Come segnalano le relazioni dei Medici Veterinari U.P.G., gli arricchimenti non erano adeguati alla tipologia dei cani, e quindi non erano utili allo scopo di tenere in esercizio le facoltà mentali e contribuire così a superare il senso di noia degli ambienti privi di stimolazioni di altro tipo. Gli arricchimenti presenti in Green Hill non riuscivano nello scopo e sembravano scelti con la finalità di non essere utilizzati dagli animali. Il non utilizzo è dimostrato non solo dal fatto che nella relazione si afferma che fossero sporchi di feci e di consistenza troppo dura, ma proprio dal fatto che fossero integri quando è noto che oggetti di gioco vengono morsi dai cani e quindi si deteriorano con l'uso: **l'integrità delle palle presenti nei box** dimostra da sola, anche al di fuori delle dichiarazioni dei veterinari, che non erano gradite e utilizzate dai cani.

Il Verbale datato 31 05 2010 del Servizio Veterinario dell'ASL di Brescia non può che fare a meno di constatare che la questione arricchimenti presenta criticità in quanto si legge *“Nell'ambiente, particolarmente povero di stimoli, sono presenti in numerosi box delle palle; non è stato però possibile verificarne l'utilizzo”*. Se avessero considerato lo stato delle palle forse sarebbero giunti alla conclusione che le stesse non erano oggetto di uso da parte dei cani.

La **Perizia Fornasier, Rueca** (pag 14) cita *“Sono forniti giochi specifici per l'arricchimento ambientale – o una palla o un anello da masticare, compresi alcuni pannelli traforati o giocattoli appesi per mezzo di catene. Questo indica la predisposizione di ulteriore materiale di arricchimento ma di ambito molto limitato e con poche variazioni. La cura della complessità ambientale è ancora in fase di sviluppo”*

La perizia è contraddittoria in quanto mette insieme oggetti di tipo diverso, come palle e anelli, descritti anche nelle altre relazioni dei Medici veterinari U.P.G. e dal NIRDA, con pannelli traforati e giocattoli che invece non sono stati rilevati dagli altri osservatori. Non specifica se si sia constatato un utilizzo delle palle e quindi non smentisce la Relazione di Medici Veterinari di U.P.G. sulla loro inadeguatezza e non utilizzo. Per quanto riguarda i pannelli traforati o giocattoli appesi, citati da Fornasier e Rueca, si deve desumere che si tratta di interventi successivi al sopralluogo del Corpo Forestale dello Stato.

In ogni caso anche la Perizia difensiva Fornasier, Rueca ammette di fatto la povertà e quindi l'inadeguatezza degli arricchimenti in quanto conclude dicendo che la *“complessità ambientale è ancora in fase di sviluppo”*. **Se si considera il tempo intercorso tra l'avviamento dell'allevamento o anche solo tra il verbale**, precedentemente citato dell'ASL di Brescia del 31.05.2010 (*“ambiente povero di stimoli”* e palle di cui non si poteva verificarne l'utilizzo) **si deve rilevare che la Direzione dell'allevamento si è presa molto tempo prima di prendere atto del problema senza peraltro riuscire a risolverlo.**

Praticamente sono passati anni senza che si fosse provveduto all'arricchimento ambientale, e ancora al momento della Perizia Fornasier Rueca, datata ottobre 2012, non era risolta la povertà ambientale, a dimostrazione che precisa volontà della Direzione era quella di NON fornire stimoli agli animali.

L'analisi della documentazione permette di affermare che gli arricchimenti erano insufficienti per le caratteristiche etologiche dei cani.

La letteratura scientifica argomenta che sia la tipologia della costruzione sia la disponibilità di arricchimenti servono all'esercizio mentale degli animali e oggettivamente si rileva che nel canile di Green Hill né la struttura né l'arredamento dei box offrivano tale possibilità.

RELAZIONI E COMUNICAZIONE INTRA ED INTERSPECIFICHE

I box dell'allevamento Green Hill erano prevalentemente occupati da due cani, ma la regola non era ferrea; i cuccioli permanevano con la madre fino a nove settimane e poi ne erano allontanati. I cani stabiliscono una relazione comunicativa quando possono interagire scambievolmente con un numero il più simile possibile al branco naturale, che è costituito da almeno cinque o sei individui. Anche la comunicazione è condizionata dalla possibilità di interagire, insieme con i conspecifici, con l'ambiente in cui il gruppo vive. Situazione non possibile in Green Hill.

Nel video del Corpo Forestale dello Stato si può osservare, al minuto 20 primi e 40 secondi, cuccioli soli in un box.

Nel vita di gruppo la comunicazione è basilare per realizzare buoni rapporti di convivenza in quanto permette di comunicare e comprendere il ruolo riservato ad ogni individuo del gruppo. **Il senso più sviluppato del cane è l'olfatto** e l'olfatto è il più importante mezzo comunicativo della razza canina. Da *“Il Patentino corso formativo per proprietari. A cura del Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali e della Fnovi (Federazione nazionali degli Ordini dei Veterinari Italiani) “... la comunicazione olfattiva è caratterizzata da segnali che durano a lungo nel tempo e vengono rilevati a distanze intermedie. Questi segnali offrono inoltre il vantaggio di permanere anche in assenza del soggetto che li emette. I principali segnali olfattivi emessi dai cani sono la marcatura (tramite feci urine secrezioni nasali), i segnali identificativi individuali - emessi da una grande varietà di secrezioni ghiandolari – e i feromoni segnali chimici che vengono percepiti tramite un organo apposito chiamato organo vomero nasale. Esistono anche segnali misti olfattivi e visivi quali urinare con la gamba sollevata, marcare con le feci, raspare il terreno con il rilascio delle secrezioni delle ghiandole interdigitali(feromoni podali), rotolare sul terreno. I segnali olfattivi sono molto importanti nella comunicazione tra cani e contribuisce a ridurre l'eventualità di scontri fisici tra due possibili rivali. (www.fnovi.it)*

La situazione relativa all'esercizio delle facoltà olfattive è particolarmente penalizzante

per i cani di razza Beagle, i quali, come confermano i caratteri specifici della razza, sono dotati di un olfatto eccezionalmente sviluppato, tanto che sono addestrati per la ricerca di sostanze estranee nei bagagli. Rendere non interessante l'esercizio dell'olfatto, come avveniva in Green Hill, rappresenta una negatività più alta rispetto alle altre razze, in quanto si configura la privazione di una attività che è connaturata con le loro caratteristiche naturali e quindi si tratta di una vera e propria negazione di un bisogno.

Ai soggetti non erano fornite possibilità di svolgere attività mentali e attività di relazione o comunicazione. Essendo impedita l'uscita all'esterno, non potevano esercitare attività di esplorazione utile per acquisire nuovi elementi; durante la permanenza nei corridoi gli animali non vi era la possibilità di conoscere situazioni nuove o diverse. In particolare vanno ricordate le caratteristiche etologiche principali dei beagle che, come riportano le linee descrittive della razza, sono cani che hanno un senso olfattivo molto sviluppato, che costituisce il loro principale sistema di comunicazione con il mondo esterno e con i propri simili.

Con tutta evidenza era molto limitata la possibilità comunicativa individuale, come descritto dal documento del Ministero e della Fnovi sopra riportato, in quanto alcuni sistemi di marcatura erano impossibili per la strutturazione stessa dell'ambiente interno e per la negazione delle uscita all'esterno e, come detto, non vi erano novità in quanto i segnali emessi erano quelli ormai conosciuti perché emessi sempre dagli stessi animali e quindi privi di interesse. Le cure parentali delle femmine non giovavano al miglioramento della situazione, anzi erano un'aggravante in quanto le ripetute gravidanze e i ravvicinati svezzamenti dei cuccioli erano motivo di stress, come sarà descritto più oltre.

La situazione ambientale produceva quindi una mancata stimolazione mentale e una carenza di segnali comunicativi che sono causa di stress e quindi di sofferenza.

I fattori relazionali sono relativi **anche ai rapporti con la specie umana**; il Manuale di Pratiche Interne della ditta Green Hill si pone, a suo modo, il problema, e così descrive la pratica di socializzazione (pag. 1984).

Punto 5.2 procedura standard di socializzazione.

Punto 5.2.2. passare davanti ai box da socializzare controllando se ci sono cani con temperamento timido o agitato,

punto 5.2.3. entrare nel box, avvicinarsi ai cuccioli chinandosi e prestando maggiori attenzioni ai soggetti più timidi,

punto 5.2.4. rimuovere il primo cucciolo dal box. Tenere il cucciolo tra le braccia un momento per abituarlo al contatto. Posizionare il cucciolo sul carrello, accarezzare il cucciolo dietro le orecchie,

punto 5.2.5 aprire la bocca del cucciolo e muovere le dita all'interno della cavità orale,

punto 5.2.6 piegare la testa del cucciolo all'indietro e accarezzarlo sul collo anteriormente,

punto 5.2.7. Posizionarlo su un fianco per qualche istante,

(fine del trattamento ndr)

Come si può constatare la cosiddetta “socializzazione” è una pratica di imposizione della figura umana e più che a scopo di socializzare il cucciolo serve ad abituarlo ad subire le manipolazioni senza reagire. La socializzazione prevede un livello di scambio tra i due soggetti, scambio che le prassi descritte dal MPI escludono del tutto.

Secondariamente, calcolando il numero dei cani presenti nell'allevamento e quello del personale si ricava una impossibilità di dedicarsi ad una vera socializzazione che richiede un congruo periodo di tempo.

La Perizia Fornasier, Rueca conferma indirettamente che la “socializzazione” è solo un modo per addestrare il cane ad un preciso tipo di risposta rispetto alle richieste dell'uomo (Pag 59 “per ogni singolo animale, vengono predisposte sessioni di socializzazione durante le quali i cani vengono manipolati e abituati al contatto con l'uomo. Queste procedure vengono svolte intorno alle 4-6 settimane di vita e prevedono una serie di azioni paragonabili a quelle tipiche di una visita clinica veterinaria (posizionamento su un piano d'appoggio, l'ispezione della cavità orale e auricolare, esame delle mucose, estensione degli arti e del collo, posizionamento in decubito laterale, etc.).

L'abitudine al “contatto con l'uomo” si limita a far accettare al cane alcune delle manipolazioni cui potranno essere sottoposti durante le pratiche sperimentali ma certo non hanno la funzione di sviluppare il sensorio e le attività mentali.

Relativamente alle possibilità di socializzazione, dall'analisi dei documenti disponibili, si ricava che lo stato di socializzazione fosse assolutamente insufficiente.

Le Perizie difensive non possono negare che le pratiche di “socializzazione” fossero indirizzate, per quanto riguarda l'effettiva finalità, ad un condizionamento del cane più che allo sviluppo delle capacità di comunicazione che sono alla base del processo di socializzazione intra ed inter specifica.

Socializzazione parentale, madri e figli

La prima fase di sviluppo delle facoltà comunicative di socializzazione avviene nei primi mesi di vita, nel rapporto tra madre e cucciolo; su questo particolare influiva negativamente il sistema riproduttivo in atto. Le femmine erano ingravidate al primo calore (pag.114 della relazione Medici Veterinari U.P.G.) e successivamente, se non vi erano degli impedimenti, i parti si susseguivano a ritmo molto accelerato, al primo ciclo estrale utile dopo il parto. La Sig.ra Cinzia Vitiello, nelle dichiarazioni rese presso il Corpo Forestale dello Stato, riportate a pag. 179 del Faldone della Procura, si legge “*Da quello che so in genere una fattrice fa un parto e mezzo all'anno. Il cucciolo sta con la madre 9 settimane, poi viene spostato nel capannone 5*”.

La **Relazione Fornasier, Rueca** propone una interpretazione diversa della frequenza dei parti in quanto (a pag 57) fa riferimento al numero totale delle fattrici per concludere che “*almeno la metà degli animali partorisce solo una volta all'anno*”. Il numero medio di parti, indicato nella stessa Relazione Fornasier, Rueca pari a 1,5/1,6 può essere correttamente riferito, come fa la Sig.Vitiello, ad ogni singola femmina. Poiché il tempo della gravidanza e dell'allattamento è di quattro mesi e la ricomparsa dell'estro dopo l'allontanamento dei cuccioli si manifesta con un intervallo variabile da tre a cinque mesi, constata che è praticamente impossibile avere due parti all'anno per ogni femmina in riproduzione, considerando anche che esistono inevitabili differenze e ritardi individuali così come difficoltà ad ingravidarsi. **Quindi, i dati disponibili dimostrano che all'atto pratico ogni femmina era ingravidata alla prima fase estrale utile dopo il parto, cioè con una ripetitività che è sicuramente onerosa per il fisico degli animali.**

Le gravidanze ripetute producevano conseguenze sul fisico e sul comportamento delle madri. Gravidanze ripetute inevitabilmente determinavano una sfruttamento corporeo e un decadimento fisico; il decadimento fisico è stato da me osservato su alcune delle femmine sottoposte a visita comportamentale post affidò (segnatamente identificate con tatuaggio BSGH 7278693, 7267738, 7222157). **La Relazione Fornasier, Rueca** analizza, come detto, la periodicità dei parti ma non accenna all'aspetto fisico delle femmine, e non specifica se esse siano state o meno osservate. Anche se si deve arguire che al momento del sopralluogo periziale avrebbero potuto non più esserci delle femmine presenti.

L'altra conseguenza delle gravidanze ravvicinate era comportamentale: le cure parentali così ravvicinate stressavano le madri che rapidamente perdevano interesse ad accudire i neonati che erano lasciati molto tempo soli; pertanto diminuiva molto, o veniva meno del tutto, la fase di socializzazione comunicativa primaria svolta dal genitore.

Un'altra conseguenza era il pericolo, che sarà approfondito in seguito, dell'ingestione della segatura da parte dei cuccioli che, diminuendo il rapporto e il controllo della madre, erano propensi a comportamenti errati.

Vi è un riscontro oggettivo dello **stress delle madri**, in quanto a pag. 103 del Faldone della Procura si legge che i Medici Veterinari U.P.G. hanno evidenziato un certo numero di casi di **infanticidio/cannibalismo**, anomalie comportamentali tipiche delle femmine stressate, come da

dati della letteratura scientifica vedasi, ad esempio Houpt (2002)²⁵.

Nel video del **Corpo Forestale dello Stato** si può osservare, al minuto 20 primi e 40 secondi, dei cuccioli soli in un box, a dimostrazione di questo particolare aspetto, cioè del disinteresse delle madri per i cuccioli.

PRIVAZIONE SENSORIALE

Il cane è animale comunicativo, come si è detto, e la comunicazione non solo si basa sulla emissioni di una serie di segnali di vario tipo ma anche sulla percezione di quelli provenienti dall'esterno. Il duplice lavoro richiede un sensorio attivo e un risposta cerebrale adeguata. Viceversa la mancanza di segnali comunicativi e di stimoli mentali favorisce un atteggiamento meno vivace e più amorfo. Quanto più, però, il cane è mentalmente attivo tanto meno tollera il confinamento in spazi ristretti, come avviene negli stabulari. L'interesse degli acquirenti, rimarcato anche dalla Perizia Anderson, Scott e Baxter, era di acquistare cani tolleranti la cattività nei box degli stabulari. **La tolleranza al confinamento rigoroso è una caratteristica che richiede un comportamento meno attivo che è indotto e condizionato dalla riduzione delle stimolazioni mentali e sensoriali.**

Come si è illustrato, il canile Green Hill induceva una **privazione sensoriale o desensibilizzazione** proprio allo scopo di creare cani particolarmente poco attivi e poco vigili.

Per ottenere il risultato, si offrivano ai cani **pochi stimoli mentali, fornendo, ad esempio, oggetti di arricchimento poco o punto utilizzabili, riducendo al minimo la possibilità di relazioni intra ed inter specifiche, sia negli adulti sia tra madri e cuccioli.** Operavano in tal senso le modalità di mantenimento, a piccoli o piccolissimi gruppi, la condizione pratica di isolamento, la mancanza di relazioni intra ed interspecifiche, solo inframmezzate da metodologie di "socializzazione" che avevano la finalità diversa di abituare i fondamentalmente i cani ad accettare i maneggiamenti umani, con pratiche che non sviluppavano gli organi sensoriali e cerebrali interessati nel lavoro mentale.

La riduzione degli stimoli sensoriali era fortemente penalizzante per quanto riguardava il senso **dell'olfatto**, molto sviluppato nel beagle.

Anche la strutturazione ambientale dell'allevamento mirava alla induzione di uno stato di desensibilizzazione degli animali, riducendo o negando gli elementi che normalmente stimolano l'attenzione e quindi lo sviluppo sensoriale e cerebrale. Gli elementi da valutare sotto questo aspetto sono molteplici.

L'illuminazione: nell'allevamento la luce del giorno era filtrata dalle aperture predisposte ed infatti durante il giorno per svolgere le normali attività lavorative era necessario operare con la luce artificiale. Si creava un'atmosfera neutra che attenuava il valore del ciclo nictemerale, fondamentale per il mantenimento di una normale attività fisiologica ed etologica in quanto al ciclo luce-buio è collegata non solo la produzione ormonale individuale ma anche il tipo di attività propria della specie. Una atmosfera il più possibile neutra contribuiva ad abbassare il livello di attività dell'animale e quindi a limitarne le sollecitazioni all'attività sia fisica sia mentale.

Mancanza di movimento all'esterno

Il movimento all'esterno, nei paddock, è funzionale non solo a mantenere in esercizio gli organi muscolari e scheletrico ma è complementare allo sviluppo delle attività dei sensi e del cervello. Con l'esplorazione del territorio esterno il cane percepisce gli odori vicini e quelli a media distanza e riesce a capirne anche la temporizzazione se cioè sono recenti o antecedenti. I dati raccolti dai sensi sono poi elaborati a livello cerebrale e così il movimento all'esterno favorisce la regolare funzionalità psicofisica dell'organismo. Il movimento all'esterno permette al cane di percepire pienamente il ritmo nictemerale con susseguirsi del giorno e della notte, assolutamente benefico da un punto di vista psicofisico.

La negazione della fruizione di uno spazio esterno contribuisce a diminuire gli stimoli sensoriali e mentali a favore di una desensibilizzazione.

L'analisi delle scelte gestionali e delle situazioni ambientali relative agli elementi ricordati, dimostra che la Direzione dell'allevamento volgeva alla realizzazione di condizioni di vita che non favorissero lo sviluppo sensoriale dei cani, facilitando una diminuzione dell'attenzione e dello stato vigile. (Desensibilizzazione sensoriale)

La Perizia Fornasier, Rueca contesta le affermazioni della Relazione del NIRDA (pag.60) *“In conclusione la diagnosi di sindrome da deprivazione sensoriale e più in generale di un quadro diffuso e generalizzato di patologie comportamentali con difetti cognitivi e neuromotori appare non supportata dagli elementi riportati nel verbale del NIRDA”*. Per giungere a tale conclusione, però, si basa su interpretazioni che non contraddicono il Verbale del NIRDA e non porta prove oggettive a sostegno delle sue affermazioni. Mentre, come si è descritto in precedenza, i rilievi all'interno del canile

permettono di affermare che le negatività individuate dal NIRDA sono tutte oggettivamente presenti. Di fatto, le critiche della Perizia Fornasier, Rueca alle osservazioni del Verbale NIRDA sono smentite dall'analisi della condizione esistente nel canile Green Hill e considerate in precedenza.

Sull'argomento, la **Perizia Anderson, Scott, Baxter** praticamente non controbatte le affermazioni del NIRDA in quanto al punto 8 delle Conclusioni (pag 19 di 21) afferma *“Il temperamento e il training degli animali sono idonei per l'uso a fini scientifici e la socializzazione degli animali è commisurata alle esigenze dei clienti”*.

Altrove scrive (pag. 11 Punto 5.4.1) *“Comportamento degli animali ...i cani sono utilizzati prevalentemente per studi di tossicologia regolatoria. Questo tipo di lavoro prevede animali che non subiscano stress da manipolazione, dosaggi ripetuti con il materiale dei test, monitoraggio e prelievi ai fini dell'analisi di composti o monitoraggio. Per questo tipo di studi è necessario ridurre al minimo la variabilità per tutti gli aspetti clinici e comportamentali.... Presso lo stabilimento Marshall ci sono chiare evidenze che i cani sono allevati e selezionati affinché i loro tratti specifici soddisfino le esigenze dei clienti”*.

Sempre a pag 12 *“I criteri comportamentali sono in linea con i requisiti previsti per l'utilizzo nella ricerca scientifica.*

La Perizia Anderson et. Al accetta il principio per cui, quali che si siano le conseguenze per i cani, la loro condizione deve rispondere solo alle necessità dell'utilizzo e quindi dei clienti.

Oggettivamente dunque si può affermare che le relazioni difensive sull'argomento della desensibilizzazione non portino prove documentali tali da smentire il verbale del NIRDA e le considerazioni precedenti sull'induzione di uno stato di privazione sensoriale nei cani.

OSSERVAZIONI COMPORTAMENTALI

La documentazione dei comportamenti dei cani ad opera dei Medici Veterinari U.P.G., i rilievi del CORPO FORESTALE DELLO STATO NIRDA e le osservazioni durante l'affidamento dei cani hanno portato all'evidenziazione di etoanomalie classificabili come freezing, paura e ansia, stereotipie, attività ridirette, pica.

Freezing, paura e ansia

Una reazione di questo tipo è stata segnalata dalla Relazione dei Medici Veterinari U.P.G. L'etoanomia definita **“freezing”**, che si può tradurre con “congelamento”, e il cui significato si deve riportare al concetto di “immobilizzazione”, è una anomalia ben conosciuta e descritta come un fenomeno comportamentale adattativo e difensivo comune a molte specie animali che si manifesta in condizioni naturali di minaccia o di paura²⁶. Il comportamento è stato descritto dalla Relazione dei Medici Veterinari U.P.G. *“La maggior parte di loro si avvicinava a noi ma appena varcata la soglia del box si bloccava completamente in uno stato di freezing. Presenza in molti box di cuccioli schivi e intimoriti che cercavano di fuggire sul fondo del box o di nascondersi dietro gli*

altri cani per evitare un contatto non voluto con l'operatore. Alcuni manifestavano minzione emotiva e segni di sottomissione. I cuccioli più timidi e spaventati, nel momento in cui l'operatore cercava di prenderli in braccio, entravano in uno stato di freezing (immobilità) o cercavano di sottrarsi al contatto divincolandosi per tentare di fuggire". (Dott. Michelazzi, pag 98). "Gli animali al nostro passaggio nelle corsie si agitavano venendo verso il cancelletto per avere un contatto con noi, si facevano accarezzare e mostravano una buona socializzazione: ma nel momento dell'apertura del cancelletto gli animali si bloccavano come paralizzati (freezing) e non tentavano minimamente di varcare la soglia della gabbia (Dr. Scarcella. Pag.130). Se toccati o alzati non si muovono, quasi in uno stato di totale sottomissione (Dr. Funes. Pag 137)

L'immobilizzazione è stata osservata non solo dai Medici Veterinari U.P.G. ma si è anche manifestata nella maggioranza dei cani visitati al momento dell'affido, i quali esibivano un comportamento di immobilità soprattutto quando erano sollevati in braccio. Il comportamento si è mantenuto anche nei cani visitati mesi dopo l'inserimento in un ambito familiare, i quali, in una situazione molto diversa, mantenevano ancora questa reazione al sollevamento, come è descritto nelle pagine relative alle visite comportamentali post affido.

Tipico è stato il comportamento di più cuccioli, che posti sul tavolo per il controllo dell'identificazione e dello stato di salute generale, al momento dell'affido, si immobilizzavano in posizioni non naturali.



Si tratta di un tipico esempio di "freezing", comandato dalla parte cerebrale dell'animale e per la quale lo stress è talmente forte che l'organismo non è in grado di trovare risposte adatte e quindi rimane immobile di fronte ad una minaccia o anche ad una novità ambientale. E' una risposta molto comune in tutte le specie animali (Morgan e Tromborg 2006²⁷)

Il "freezing" non è assolutamente, non può essere, equivalente alla docilità come afferma la **Relazione Fornasier, Rueca (Pag 60) Omissis ... i comportamenti definiti dal NIRDA di freezing ossia di immobilizzazione sono in realtà l'espressione della estrema docilità dei Beagle Marshall , frutto di una selezione genetica e della cura costante di cui sono oggetto**". La docilità è un carattere comportamentale che nasce da un rapporto "fiducioso" con l'essere umano, mentre il freezing è l'esatto opposto originando da un sensazione di timore o paura, di inferiorità dell'animale rispetto alla figura umana. E' diverso l'atteggiamento fisico: mentre con la fiducia il tono muscolare rimale rilassato, nel freezing i muscoli sono attivamente contratti, ad impedire ogni movimento.

Paura e ansia

²⁷ Morgan, K.N. & Tromborg, C.T. (2006) Sources of stress in captivity. *Applied Animal Behaviour Science* doi: 10.1016/j.applanim.2006.05.032

Paura e ansia sono stati che precedono il freezing, e sono una risposta di sottomissione timorosa nei confronti di una persona o di una situazione, di livello inferiore al “congelamento” ma che segnala ugualmente una condizione di alterazione del comportamento, dal momento che il cane dovrebbe avere nei confronti delle persone un atteggiamento relazionale, e non di sottomissione paurosa. Fattori psicologici relativi a paura e ansia sono evidenziati nella relazione dei Medici Veterinari U.P.G.

“Altri cani manifestavano differenti espressioni di stato ansioso: movimenti stereotipati, come l'inesausto camminare avanti e indietro sulla medesima traiettoria o attività sostitutive, quali il rincorrersi la coda, esprimono stress e tensione emotiva”. (Dr Chisari pag 73). “all'ingresso nei box alcuni soggetti intimoriti manifestavano evidente sottomissione attiva, espressione di una mancata socializzazione con l'uomo o paura pregressa”(Dr. Chisari pag 75).

Quando entravo nel box, gli animali si facevano manipolare senza opporre resistenza, senza agitarsi e senza tentativi di fuga. Quando uscivo dalla gabbia gli animali riprendevano a saltare per attirare la nostra attenzione”. (Dr. Scarcella pag 130)

“Però all'apertura del cancello tutti i beagle cambiano decisamente espressione. Tanti urinano, mettono la coda tra le gambe, si immobilizzano e scappano sotto la panchina e manifestano sottomissione. Con la porta aperta pochi escono e tutti sono molto impauriti e remissivi...durante la visita i cani abbaiano solamente quando suonava un campanello e ripetevano quasi meccanicamente gli stessi atteggiamenti: eccitazione, esaltazione, movimenti, salti sul cancello ma poi nell'apertura arresto repentino, urinazione, tremori e occhi sbarrati in uno stato di servilismo e sodditanza. Uscendo e richiudendo il cancello ripartono con il fermento a saltare, abbaiano, “chiamare”. (Dr. Funes pag 137).

La relazione dei Medici Veterinari Ufficiali di P.G. trova conferma dalle immagini del **video realizzato da Agenti del CORPO FORESTALE DELLO STATO NIRDA** nel quale si vede – tra il minuto 16,38 e il minuto 16,50 - un cane che, all'arrivo di una persona, si nasconde sotto la panca presente nel box. Le immagini e la relazione dei Medici Veterinari U.P.G. descrivono in maniera inequivocabile gli effetti di uno stato di ansia commisto ad uno di paura o timore che è proprio dei cani mantenuti in ambienti nei quali vi è poca possibilità di comunicazione inter ed intra specifica.

I riscontri dei documenti ufficiali dimostrano che i cani si trovavano in una condizione di timore e ansia.

Induzione dell'immobilizzazione ?

Vi sono elementi che sostengono l'ipotesi che nel canile non si usassero solo le tipologie strutturali e gestionali per indurre un atteggiamento di reazione con l'immobilizzazione, ma si ricorresse anche ad azioni dirette sui cani.

A pag.102 della Relazione dei Medici Veterinari U.P.G. si legge: *“L'operatore del padiglione 2 descrive anche la tecnica utilizzata per insegnare ai cuccioli a rimanere immobili durante le manipolazioni effettuate dall'uomo: il cucciolo viene posizionato su una sorta di tappeto che si muove. Il movimento del tappeto aumenta man mano che il cucciolo cerca di divincolarsi e tende a diminuire nel momento in cui il cucciolo rimane fermo. Non è dato sapere dove venisse effettuata questa pratica di addestramento, chi la effettuasse. Non è stato possibile visionare nemmeno il tipo di attrezzatura utilizzata. Si tratta in ogni caso di un sistema di apprendimento basato sul rinforzo negativo (che prevede cioè la rimozione di una situazione sgradevole come premio nel momento in cui l'animale mette in atto il comportamento desiderato e richiesto dall'operatore). (Pag 102 dott. Michelazzi).*

La pratica può essere considerata confacente alle finalità dell'allevamento, e va detto che essa non modifica più di tanto le considerazioni precedenti, in quanto le condizioni generali dell'allevamento di per sé operavano per indurre un forte condizionamento verso il freezing, ovvero timore e ansia, ogni qual volta l'essere umano assumesse una posizione dominante, come rilevato nella Relazione dei Medici Veterinari U.P.G., favorendo **l'immobilizzazione dei cani.**

Le pratiche, descritte di **immobilizzazione “attiva”** con il tappeto, si devono considerare

come integrative ma non indispensabili, in quanto accessorie alle condizioni ambientali che di per sé agivano per indurre nei cani un atteggiamento di passività timorosa.

Sul punto si intersecano due osservazioni. Infatti si deve prendere nota che non risulta, dal materiale messi a disposizione, l'acquisizione concreta dello strumento definito come "tappeto mobile" ma ugualmente va considerato che sollecita una riflessione l'affermazione della **Perizia difensiva Anderson, Scott e Baxter** "*rimangono fermi se posti su un tavolo*". Inoltre sempre la stessa perizia a pag 15 segnala "*Programma di socializzazione ... e le apparecchiature utilizzate per queste procedure sono state viste durante la visita all'edificio*". Viene spontanea la domanda su quali potessero essere le "apparecchiature" in quanto risulterebbe dal Manuale di Pratiche Interne che per la "socializzazione" potesse servire semplicemente un tavolo perché il carrello era adibito solo a riportare i cuccioli nei box e pertanto non si comprende il significato del sostantivo "apparecchiature".

Inoltre è nozione comune che i cani posti su di un tavolo naturalmente non hanno la tendenza a stare fermi, anzi sono molto irrequieti e pertanto si muovono su tutta la superficie cercando il modo di scendere. Indirettamente la notazione della perizia difensiva insinua il dubbio che il comportamento di immobilizzazione sul tavolo sia stato imposto. Certo non dimostra che si sia usato il "tappeto" ma induce il sospetto su quale sistema sia stato utilizzato per far adottare ai cani un comportamento non naturale, pratiche che certamente non possono essere quelle descritte come "socializzazione" nel faldone MPI dell'allevamento Green Hill, che, come detto, sono volte ad un altro tipo di condizionamento. **A pag 2067 del Manuale Pratiche Interne si legge anche, al punto 3.4.1:** "*In braccio: controllare i testicoli dei maschi e eventuali ernie. Classificare il comportamento in braccio*". *Nota: l'esame del cane si effettua in questo modo (dal naso alla coda) in modo che il graduatore possa sviluppare un'immagine mentale della conformazione e colore ideali. Mano a Mano che ogni parte del cane è esaminata, il graduatore si abituerà a guardare i tratti particolari di quella zona del corpo. Esaminando i cani in questo modo, maturando una maggiore esperienza appariranno più evidenti anche i tratti più sottili*". Nel Manuale si precisa poi che i tratti da segnalare sono morfologici, comportamentali, colore.

La sottolineatura di classificare il comportamento in braccio è singolare in quanto non è oggetto di altre indicazioni e neppure si specifica la finalità come avviene per altre voci. Il comportamento in braccio è una variabile che rispecchia il carattere individuale, si riconoscono reazioni diverse, dallo stare fermo al divincolarsi in modo più o meno vigoroso (W. Campbell, 1981)²⁸. Per legge statistica, in un allevamento con un tale numero di nascite, i diversi comportamenti, dal più al meno attivo, si dispongono con una frequenza che si avvicina inevitabilmente a proporzioni quasi uguali per i vari tipi.

Poiché evidentemente la richiesta degli acquirenti era rivolta a cani che avessero minore reattività, la necessità di graduare la risposta è un indicatore del fatto che i cani più vivaci, e sgraditi agli acquirenti, o sarebbero stati allontanati dall'allevamento o avrebbero dovuto essere condizionati.

Poiché non risulta che vi sia stato un allontanamento di proporzioni così elevate, non si può escludere che fosse messo in atto una modalità di condizionamento all'immobilizzazione.

La sottolineatura del comportamento in braccio va considerata anche in rapporto a quanto osservato successivamente nel corso delle visite comportamentali da me effettuate mesi dopo la collocazione in affidamento in abitazioni private. I cani visitati rispondevano al "**sollevamento in braccio**" assumendo un atteggiamento di immobilizzazione, anche quelli che più si erano inseriti in uno stile di vita diverso. **Il fatto che tale atteggiamento si sia mantenuto a distanza di tempo sostiene l'interpretazione che il comportamento fosse stato fortemente condizionato nei cani.**

Non si può negare che vi siano elementi a supporto dell'ipotesi di un possibile condizionamento attivo all'immobilizzazione, anche senza il quale, però, la risposta di immobilizzazione nei cani era palese e di fatto confermata non solo dalla Relazione dei Medici Veterinari U.P.G. ma anche mesi dopo nella nuova e diversa situazione di vita dei cani.

²⁸ W.E. Campbell Psicologia canina, ed.EMSI, 1981

Comportamenti ridiretti

*“La visita degli animali poneva in evidenza i segni di altri **comportamenti ridiretti** messi in atto dai cani: tracce della zincatura sui denti (foto 10 e 11), unghie consumate da un compulsivo raspiamento (foto 12 e 13), atteggiamenti, questi, generati da situazioni di frustrazione in cui l'animale vorrebbe fare qualcosa ma, non potendolo fare, ridirige la propria attenzione su altro”.* (Dr Chisari pag. 73)

I comportamenti ridiretti in etologia sono quelle azioni a cui gli animali si dedicano quando non possono fare ciò che desiderano, e si intendono come attività sostitutive: il desiderio di uscire dai box non poteva essere appagato, così i cani si dedicavano ad altre azioni come mordere le sbarre.

Le segnalazioni della Relazione dei Medici Veterinari U.P.G. trovano conferma nelle visite effettuate sui cani affidati nella nuova collocazione, in quanto alcuni presentavano una tavola dentale caratterizzata da una limatura del bordo dentale, che risultava deformato e non ne permetteva l'uso per la determinazione dell'età. Il consumo dei denti era evidentemente avvenuto nell'allevamento Green Hill e solo sulle sbarre poiché non erano disponibili altri materiali, visto che le palle messe a disposizione erano ignorate perché non idonee. Le stesse osservazioni hanno portato al rilievo del persistere di abitudini, nei cani adulti affidati, a mordere e rosicchiare gli oggetti della casa; con tutta evidenza tale attività si devono interpretare come la continuazione del comportamento ridiretto sviluppatosi nei box, le cui tracce persistono a distanza di tempo. Il fatto è descritto nel capitolo dedicato alle visite comportamentali post affido.

La Perizia Fornasier Rueca contesta il fatto che vi siano tracce sui denti della zincatura, affermando che le sbarre sono in acciaio inox; è inequivocabile però che sui denti si rilevino (figura a pag 73 del Faldone) segni di colore grigio che sono evidentemente dovuti allo sfregamento contro un metallo, a dimostrazione che l'attività ridiretta rivolta alle sbarre dei box era effettivamente un comportamento tenuto dai cani.

Anche questo atteggiamento trova conferma nelle diagnosi comportamentali svolte nelle nuove abitazioni, poiché un certo numero di cani presentava un anormale consumo della tavola dentaria dovuto ad una attività di morsicatura di oggetti di consistenza dura, che nei box non potevano che essere le sbarre.

Comportamenti stereotipati

La Dott.ssa Michelazzi - pag 97 - nella Relazione ha osservato *“(rosicchiare le sbarre dei box, raspiamento del pavimento o delle sbarre, ingestione di materia non edibile, (pica) come per esempio pezzi di plastica delle conche/cucce, segatura, ingestione di feci proprie o di altri cani dello stesso box (coprofagia) vocalizzazioni compulsive).*

“...durante la visita i cani abbaiavano solamente quando suonava un campanello e ripetevano quasi meccanicamente gli stessi atteggiamenti: eccitazione, esaltazione, movimenti, salti sul cancello ma poi nell'apertura arresto repentino, urinazione, tremori e occhi sbarrati in uno stato di servilismo e sudditanza. Uscendo e richiudendo il cancello ripartono con il fermento a saltare, abbaiare, “chiamare”. Questo comportamento entra nelle STEREOTIPIE cioè patologie comportamentali. Si tratta di sequenza di movimenti ripetitivi, invariati, che non hanno alcun scopo apparente (Dr. Funes pag 137) .

Nel **Video del Corpo Forestale dello Stato** al minuto 23 primi e 29 secondi si osserva una femmina che segue un percorso circolare all'interno del box e ripetuto sempre uguale tanto che la segatura sul pavimento è stata spostata dalle zampe così il cammino seguito è indicato dalla mancanza del materiale che invece si accumula ai lati (**femmina n. 7166036**). E' un atteggiamento con le modalità proprie delle stereotipie in quanto è un ripetizione ossessiva di un'azione che non ha una finalità, non è indirizzata verso un obiettivo: le stereotipie, da tempo conosciute e descritte in letteratura, sono uno degli indicatori etologici e la loro presenza è segno indiscutibile di stress.

La loro caratteristica è quella di essere movimenti che non hanno scopo né finalità, ad

esempio Mason²⁹ le definisce “*comportamenti ripetitivi senza scopo apparente che si sviluppano quando un animale in cattività è impedito l'esecuzione di un comportamento altamente motivato*”.

La **Relazione Anderson, Scott e Baxter** non può fare a meno di annotare (pag 12) che esiste il fenomeno delle stereotipie: “*L'incidenza dei comportamenti stereotipati nella colonia è bassa.. Questo comportamento stereotipato viene registrato laddove fattori quali l'inseguirsi la coda o il muoversi in modo ripetitivo (pacing) nei box chiusi sono annotati dal personale che si prende cura degli animali*”.

Prudentemente non le quantifica, non essendo chiaramente nel loro interesse soffermarsi più di tanto su di un fenomeno che, come universalmente riconosciuto, è sintomo patognomonico di stress e quindi di sofferenza. **La Perizia difensiva, riconoscendo l'esistenza del fenomeno, ammette anch'essa che un certo numero di cani si trovano in una condizione di sofferenza rispetto alle loro caratteristiche etologiche.**



Assunzione di segatura – pica. Si riscontra un certo numero di casi di assunzione di segatura da parte dei cuccioli, come si deduce dalle testimonianze di morti dovute a tale evento e dalla descrizione presente sul MPI della modalità per provare a rimuovere il tappo di segatura a livello esofageo. Si trova l'argomento anche sulla relazione dei Medici Veterinari U.P.G. ed in entrambe le Relazioni Periziali della difesa.

L'ingestione volontaria di materiale non edibile, quale la segatura, è una forma di **pica**, ovvero di un comportamento conseguente ad uno stato di stress; la negazione delle attività proprie della specie e dell'età, induce una insoddisfacente espressione dei bisogni a cui gli individui fanno fronte con attività di sostituzione; spesso è proprio la bocca ad essere chiamata in causa; per tali motivi, la pica è riconosciuta come un sintomo di stress. Non si tratta di introduzione occasionale di elementi estranei, ma al contrario è un atto volontario, cui l'animale si dedica con le stesse modalità usate per alimentarsi. In altre parole non introduce la segatura per sbaglio ma per volontà.

Significativo, al riguardo, è l'osservazione del video del Corpo Forestale dello Stato, nel quale al minuto 21,14 e fino al minuto 21,50 si vede un cucciolo nell'atto di assumere della segatura con un'azione che dimostra la chiara volontà di farlo.

Rispetto alle osservazioni comportamentali si rileva che, oggettivamente, vi è riscontro di comportamenti definiti come etoanomalie, quali freezing, comportamenti ridiretti, stereotipie, pica; indicatori di stress e sofferenza e quindi di un mancato rispetto delle

caratteristiche etologiche dei cani.

Secondo la Perizia Anderson, Scott, Baxter non si rilevarebbero comportamenti particolari, così a pag 12, *“Per esempio, i cani sono amichevoli, non temono le persone, si lasciano prendere facilmente, hanno una condotta tranquilla, rimangono fermi se posti su un tavolo, si lasciano aprire la bocca, non reagiscono alla manipolazione delle gambe, rimangono fermi se girati sul fianco e non sono aggressivi”*. Come si può constatare, la Perizia riferisce essenzialmente il comportamento di risposta alla stimolazione umana e soprattutto si ripete praticamente le manovre previste dal Manuale di Pratiche Interne sotto la voce “socializzazione”, dal momento che sottopone i cani alle stesse manipolazioni cui erano stato abituati (lasciarsi aprire la bocca, rimanere fermi sul tavolo, ecc.). Il comportamento “amichevole” e il non temere le persone sono termini generici che sono contraddetti dal comportamento di fuga che si osserva anche nel video del Corpo Forestale dello Stato quando, tra il minuto 16,38 e il minuto 16,50, un cane si nasconde sotto la panca presente nel box all'arrivo di una persona e che non trovano riscontro negli altri documenti. Si deve inoltre sottolineare che nel corso delle visite da me effettuate mesi dopo gli affidamenti si sono osservati comportamenti timorosi piuttosto che “non timorosi”.

La Perizia Fornasier, Rueca non presenta elementi di un'effettiva analisi comportamentale in quanto fa dipendere le caratteristiche comportamentali alle necessità dell'utilizzo sperimentale degli animali (Pag 58) *“Il profilo comportamentale... La docilità di carattere facilita inoltre l'esecuzione delle procedure sperimentali, sia in termini di manipolazione (prelievi e trattamenti) che di osservazione.*

La stessa perizia “liquida” in modo alquanto superficiale le osservazioni riportate dal NIRDA (pag 59) ... *atteggiamenti riportati dal NIRDA come “anormali” (rosicchiamento, raspamento, eccitazione al contatto con l'uomo, abbaio prolungato, divincolarsi dalla presa o minzione emotiva e sottomissione, comportamenti agonistici e formazione di gerarchie) fanno parte del normale repertorio comportamentale degli animali e del cane Beagle in particolare”*. In verità gli atteggiamenti descritti non possono far parte del “normale repertorio comportamentale degli animali” e solamente due citati, *“comportamenti agonistici e formazione di gerarchie”* possono essere conseguenti alla formazione delle dinamiche di gruppo nei canidi, mentre gli altri sono universalmente riconosciuti come indicatori etologici di stress e quindi di sofferenza. Riguardo all'abbaiare Beerda e coll. (1997)³⁰ hanno descritto un tipico circuito chiuso: lo stress, determinato anche da altre cause, provoca un aumento della stimolazione ad abbaiare dei cani che aumenta l'inquinamento acustico, il quale, a sua volta, diventa un motivo di stress; per cui quanto più i cani abbaiano tanto più si accresce il fattore causa di stress. Gazzano e coll. (2005)³¹ hanno considerato come segni di stress *“grattare la porta e scavare per terra”* per cui il Verbale di NIRDA evidenzia correttamente *“il raspamento”* come comportamento animale e così è anche per il *“rosicchiare”* che corrisponde al *“mordere un oggetto”* della ricerca di Gazzano et al., citata. Relativamente poi al *“divincolarsi dalla presa o minzione emotiva e sottomissione”* del Verbale NIRDA, sono segnali di paura e timore che non sono certamente dei comportamenti abituali nei cani, come peraltro già descritto in precedenza.

Quindi si può affermare che considerazioni a pag 59 della Relazione Fornasier, Rueca non sembrano sostenute da argomentazioni valide e che anzi siano più attinenti quelle presenti nel Verbale del NIRDA.

Le modalità comportamentali sono state considerate solo parzialmente nei **Verbali del Servizio Veterinario dell'ASL di Brescia**: Verbale del 31 05 2010, dr. Stretti, Pozzi, Mendolia, Ghiglia, Pasini. pag 239 *Osservazione comportamentale: “Da quanto si è potuto verificare tutti i soggetti avvicinati risultano molto docili; i cuccioli hanno dimostrato l'assoluta mancanza di paura*

³⁰ Beerda B., Schilder M.B.H., van Hoff J.A.R.A.M., de Vries H.W. Manifestations of chronic and acute stress in dogs” Applied Animal Behaviour Science 52 (1997) 307-319

³¹ A. Gazzano, C. Mariti, A. Cozzi, M. Himmelman, C. Sighieri, M. Ducci, F. Martelli Modificazioni comportamentali nel cane ospitato in canile sanitario - VI Convegno Nazionale SOFIVET – Stintino (SS), 2005, 54 .

nei confronti dell'uomo ed hanno altresì manifestato curiosità e richiesta di contatto fisico. Nell'ambiente, particolarmente povero di stimoli, sono presenti in numerosi box delle palle; non è stato però possibile verificarne l'utilizzo così come non si è potuta valutare l'attività di gioco tra cuccioli a seguito della presenza di numerosi osservatori...omissis Non sono stati rilevati comportamenti ossessivi quali stereotipie né atteggiamenti di apatia. E' ormai riconosciuto che mantenere l'animale in ambienti privi di stimoli fisici e sociali, può condurre alla comparsa di comportamenti alterati e che gli interventi volti a migliorare l'ambiente di vita hanno sempre fornito risultati positivi. A detta del Dr. Graziosi, la proprietà è intenzionata a migliorare l'arredo dei box".

Il Verbale dell'ASL si presta ad una analisi critica.

In primo luogo la descrizione del comportamento è assolutamente insufficiente in quanto non viene specificato il comportamento dei cani rispetto alla diversa collocazione della persona umana. Ad esempio è quasi inevitabile che i cani dimostrino richiesta di attenzione quando le persone sono fuori dai box, ma il comportamento può essere diverso quando si entra. I Medici Veterinari dell'Asl non fanno distinzione al riguardo, però nel filmato realizzato dal Corpo Forestale dello Stato si può constatare al minuto 8 una porta aperta di un box aperta e nessun cane che ne fuoriesce; quindi la supposta facilità dei cani al rapporto con le persone è molto relativa dal momento che non è tale indurre a superare la soglia della porta. Tra il minuto 16 e 38 secondi e 16 e 50 secondi si vede un cucciolo che si rifugia sotto una panca quando vede entrare nel box un Medico Veterinario U.P.G., dimostrando un atteggiamento che contrasta con le affermazioni dei Medici Veterinari dell'Asl di Brescia per i quali i cani non avrebbero timore delle persone.

Il verbale è contraddittorio, in quanto constata un ambiente privo di stimoli, cita l'uso degli arricchimenti ma non ne può verificare l'effettivo uso, non osserva dei comportamenti anomali e li considera normali, ma chiude sul tema recependo le affermazioni del Dr. Graziosi su di un futuro impegno della proprietà per migliorare la situazione. Non si possono non rilevare le contraddizioni: se le condizioni sono buone perché vi dovrebbe essere un impegno per il miglioramento? Inoltre non si comprende il significato della sottolineatura del Servizio Veterinario relativa al fatto che il mantenimento di un animale in un ambiente privo di stimoli – come in Green Hill – porta a conseguenze negative: se le risposte dei cani sono buone la precisazione è inutile, a meno che non si volesse ricordare che la condizione imposta non era favorevole per i cani. Perché, però, non lo si è detto a chiare lettere? Si deve poi considerare che le osservazioni sono state fatte in due soli capannoni e non si sa per quanto tempo, e la descrizione è oltremodo sommaria. Si deve inoltre considerare che i Medici Veterinari dell'ASL coinvolti, anche sulla base delle dichiarazioni rese e presenti nel Faldone della Procura, risultano non possedere una formazione approfondita dell'argomento e pertanto si comprende il motivo di osservazioni non molto approfondite.

Non si può non rilevare che quanto scritto sul Verbale dei Medici Veterinari dell'ASL di Brescia appare almeno superficiale con osservazioni non supportate da indicazioni precise a sostegno di quanto viene affermato, probabilmente perché gli operatori non erano preparati sull'argomento del comportamento animale.

Dalla lettura della documentazione ufficiale dei **Verbali di Ispezione del Servizio Veterinario dell'ASL di Brescia** non si rilevano quindi osservazioni relative ad un'analisi complessiva della condizione e degli effetti possibilmente indotti nei cani, a parte il fugace richiamo agli arricchimenti e alla temperatura, ciò si può attribuire sia a superficialità sia alla poca conoscenza ed attitudine a valutare le conseguenze indotte negli animali dalle condizioni ambientali. **Significativo è, ad esempio, che non venga colto il fatto che l'assunzione di segatura è un tipico esempio di pica cioè di comportamento anomalo indicatore di stress.**

Nei **Verbali del Corpo Forestale dello Stato** delle sommarie informazioni assunte da persona informata sui fatti (art.351 del C.P.P.) si riscontrano le dichiarazioni di quattro veterinari, contenute all'interno del Faldone :

il **dr Piccinini Fulvio** medico veterinario dell'ASL (pag 190 e segg) non dichiara specializzazioni o

esperienze in campo comportamentale;

il **dr Paolo Gay** dell'Asl di Brescia (pag 385), specializzato ispezioni delle carni con un precedente di attività zoiatrica verso animali da reddito, afferma “attualmente non me la sentirei di effettuare visite comportamentali su cani in quanto questa non è la mia specialità.

Il **dr Roberto Silini** (pag 389), specializzato in igiene e produzione degli alimenti di origine animale e in legislazione medicina veterinaria, afferma “*Ho effettuato vari corsi di specializzazione ma ho approfondito in particolare gli argomenti di cui alla mia specializzazione.*

Solo la **dott.ssa Chiara Giachini** (Pag 387) Area B Igiene degli Allevamenti si dichiara specializzata in etologia applicata e benessere degli animali di interesse zootecnico e d'affezione e altresì afferma: “*Ho frequentato corsi all'estero per le terapie comportamentali degli animali d'affezione. Specificando “posso affermare che personalmente non ho mai riscontrato situazioni di maltrattamento sui cani presenti all'interno dell'allevamento di Green Hill durante i sopralluoghi da me effettuati”*

Pertanto, tre Medici Veterinari, su quattro citati, non erano preparati per valutare la condizione dei cani mentre la Dott.ssa Giachini, che esplicitamente nega di aver osservato una condizione di maltrattamento, si esprime in modo molto generico, non adducendo delle motivazioni al suo giudizio, che, pertanto, appare quanto meno superficiale e privo di motivazioni.

Di altri Medici veterinari partecipanti ai sopralluoghi non si conoscono riferimenti su conoscenze specifiche.

Altre considerazioni sull'argomento si trovano a pag 260 del Faldone della Procura riferite al **Sopralluogo Personale Ministero della salute** : “*animali : “In generale gli animali si presentavano in buone condizioni fisiche, buono stato di nutrizione e non sono stati rilevati segni di sofferenza, angoscia, stress o lesioni pregresse. Dal punto di vista comportamentale si è osservato: che gli animali non mostrano segni di paura nei confronti delle persone; l'assenza di comportamenti ossessivi (stereotipie) o di atteggiamenti di apatia”*. Il Verbale in questione è l'esito di una osservazione molto superficiale, poiché, ad esempio, afferma uno stato di buona condizione di salute evidentemente non considerando le forme di infestazione parassitaria intestinale molto diffuse o quelle di rogna demodettica. Le osservazioni comportamentali sono superficiali, non si dichiara a quale capannone si riferiscono, e neppure a chi si devono riferire le affermazioni se cioè sono opera di un osservatore dotato di una formazione adeguata sull'argomento. Afferma che non vi sono segni di paura, probabilmente perchè così sono stati interpretati i segnali di richiesta di attenzione esibiti dai cani al passaggio delle persone nei corridoi, e non si è verificata la risposta di fuga timorosa all'ingresso nei box, risposta documentata anche dal materiale filmato oltre che dalla Relazione dei Medici Veterinari U.P.G.

Le Perizie difensive e i Verbali dell'ASL di Brescia, pertanto, non documentano in maniera condivisibile una situazione di normalità gestionale dell'allevamento.

Relativamente alle condizioni mentali e di socializzazione nell'allevamento Green Hill si verificava oggettivamente la seguente situazione:

insufficiente stimolazione mentale sia per le caratteristiche costruttive e gestionali della struttura sia per la mancanza di arredamenti e arricchimenti idonei;

insufficiente possibilità di relazioni e comunicazioni intra ed interspecifiche, con particolare riguardo alla comunicazione olfattiva, alle relazioni tra consimili e con persone, alla mancanza di sviluppo comunicativo parentale soprattutto relativo al rapporto tra madri e figli.

Si generava pertanto un **abbassamento dell'attenzione e della stimolazione sensoriale (desensibilizzazione)**, particolarmente negativa quella relativa **all'olfatto**, senso particolarmente sviluppo nei beagle.

Le condizioni generali inducevano dei comportamenti **non etologici (etoanomalie) – freezing, ansia e paura, comportamenti ridiretti, stereotipie, pica-** osservati sia all'interno del canile sia mesi dopo nelle abitazioni degli affidatari.

Su questi elementi le osservazioni delle perizie difensive, come descritto in precedenza, non portano dati in grado di dimostrare una condizione di normalità etologica per gli

animali.

I fattori elencati configurano una violazione della quarta libertà, di esprimere le caratteristiche specie specifiche relativamente all'esercizio del senso olfattivo, e della quinta libertà, dalla paura mentale.

Nell'insieme, inoltre, la condizione dei cani, come descritta, non permetteva di esprimere un comportamento etologico relativamente:

all'apprendimento in quanto sia da cuccioli sia da adulti non era possibile esercitare le capacità individuali di apprendimento, tramite la conoscenza dell'ambiente e delle sue successive variazioni, ma anche quella di soggetti animati della stessa o altre specie che lo frequentano;

alle capacità sensoriali, poiché è dimostrato che l'allevamento aveva una struttura edilizia e una gestione manageriale che, al contrario, operava per abbassare le capacità sensoriali dei cani;

alle abitudini generali, che erano del tutto diverse rispetto a quelle naturali dei cani;

al comportamento riproduttivo, poiché in natura non si verifica una riproduttività così ravvicinata, in quanto la lattazione prosegue per più tempo e con essa non vi è il ritorno della fase estrale, cosicché i parti sono più dilatati nel tempo, con conseguente minore sfruttamento e stress delle femmine;

al comportamento sociale, in quanto la socializzazione tra cani e con le persone non si realizzava, e a ciò non servivano le pratiche descritte come "socializzazione" nel Manuale di Pratiche Interne.

RIASSUNTO DEGLI EFFETTI INDOTTI DALLA CONDIZIONE AMBIENTALE E GESTIONALE

Temperatura, rumorosità, illuminazione e area di riposo. Le situazioni ambientali relative a questi fattori permettono di affermare che le condizioni dell'allevamento erano assolutamente negative e causa di stress e quindi di sofferenza, e caratterizzavano un ambiente che era fonte di disagio per gli animali in quanto non rispondeva ai loro bisogni etologici; vi era pertanto una **violazione della seconda libertà (dal disagio)**.

Tali elementi caratterizzano la vita naturale dei cani ed erano stravolti rispetto ai loro bisogni, soprattutto relativamente alle abitudini generali: si realizzava così una condizione nella quale i cani erano obbligati ad un comportamento non etologico.

Le analisi delle perizie difensive non apportano dati tali che possano contraddire quanto sopra affermato.

Movimento. L'ambiente e la gestione non permettevano un'attività di movimento **soddisfacente**; sul tema le perizie difensive non dimostrano che la struttura del canile e le modalità gestionali permettessero un'attività fisica rispondente alle caratteristiche etologiche dei cani.

Con il metro di valutazione delle cinque libertà, la negazione della possibilità di movimento si deve interpretare come **violazione della quarta libertà, di esprimere il proprio comportamento specie specifico.**

Uno spazio esterno, più ampio, è una condizione indispensabile per permettere al cane di svolgere una certa quantità di movimento, possibilità che non è certo garantita all'interno dei box. **Il movimento è un'abitudine generale**, che fa parte dei comportamenti naturali per cui **impedire il movimento all'esterno determina una situazione che obbliga il cane a comportamenti non etologici.**

Stimolazione mentale Oggettivamente si rileva che la struttura e l'arredamento dei box non offrano la possibilità di stimolazione mentale.

Gli arricchimenti erano insufficienti per le caratteristiche etologiche dei cani.

Praticamente sono passati anni senza che si fosse provveduto all'arricchimento ambientale, a dimostrazione che precisa volontà della Direzione era quella di **NON** fornire stimoli agli animali. **Era pertanto impedita l'espressione del comportamento naturale di attività o capacità sensoriale, di apprendimento e di comportamento sociale.**

Erano impediti soddisfacenti relazioni e comunicazioni intra ed interspecifiche.

L'abitudine al contatto con l'uomo si limitava a far accettare al cane alcune delle manipolazioni cui sarebbero stati sottoposti durante le pratiche sperimentali ma non sviluppava modelli di comunicazione uomo-animale. Si realizzava l'impossibilità di esprimere il comportamento naturale rispetto all'apprendimento e al comportamento sociale.

Era impedita la comunicazione nelle sue varie tipologie : olfattiva, tra consimili e con le persone, parentale, tra madri e figli.

Persisteva l'impossibilità di esprimere un comportamento di apprendimento e sociale, e, relativamente alle femmine, riproduttivo.

Si generava una condizione di abbassamento dell'attenzione con conseguente desensibilizzazione mentale e sensoriale, **particolarmente penalizzante era la scarsa o nulla possibilità di esercizio sensoriale a livello olfattivo**, senso estremamente importante nel cani beagle.

I fattori elencati configurano una violazione della quarta libertà, di esprimere le caratteristiche specie specifiche relativamente all'esercizio del senso olfattivo, e della quinta libertà, dalla paura mentale.

Le condizioni generali inducevano dei comportamenti non etologici (etoanomalie) – freezing, ansia e paura, comportamenti ridiretti, stereotipie, pica- osservati sia all'interno del canile sia mesi dopo nelle abitazioni degli affidatari.

Su questi elementi le osservazioni delle perizie difensive, come descritto in precedenza, non portano dati in grado di dimostrare una condizione di normalità etologica per gli animali.

Considerando tutte la situazioni che si realizzavano all'interno del canile Green Hill si deve concludere che i cani erano obbligati in condizioni che comportavano stress e quindi sofferenza.

I cani non avevano modo di esprimere i comportamenti naturali di apprendimento, capacità sensoriali, abitudini generali, comportamento riproduttivo, comportamento sociale, per cui erano obbligati a comportamenti contrari alla loro natura etologica.

NOTA

Nel documento presentato in Procura seguivano le osservazioni comportamentali di alcuni cani nelle sedi dove erano stati affidati.

L'opposizione della difesa aveva rimarcato che non potevano essere accolte in quanto successive agli atti in esame e pertanto erano state espunte dal dibattimento.

Pertanto anche in questa sede la parte viene stralciata.

MORTALITA' PER SEGATURA

Nel canile si verificavano casi di morte per ingestione di segatura, il substrato utilizzato come lettiera. A pag 62 del Faldone, la Relazione del Medici Veterinari U.P.G. così scrive: *“Molti cuccioli decedono per “tappi di segatura”: il materiale è posto nel nido quando i cuccioli sono molto piccoli per evitare che stiano a contatto con il cemento e con il bagnato delle loro deiezioni, ma è un substrato inidoneo perché essendo fatto di piccoli pezzetti questi possono venire accidentalmente ingeriti o inalati dai più piccoli, o mangiati per noia dai più grandicelli”*. La stessa relazione a pag 103 riporta : *“Tappo di segatura. Nell'elenco rinvenuto almeno 22 cuccioli di età compresa fra i 5 giorni e i 2 mesi di età sono deceduti perché hanno ingerito o inalato dei frammenti di segatura”*.

La segatura adottata come lettiera si comporta con le esatte modalità descritte dalla

relazione dei Medici Veterinari U.P.G. in quanto può essere inalata accidentalmente o assunta accidentalmente o volontariamente. Nel filmato del Corpo Forestale dello Stato, come si è già detto, si vede, dal minuto 21,14 e fino al minuto 21,50, un cucciolo nell'atto di assumere della segatura con un'azione che dimostra la chiara volontà di farlo.

Un fattore aggravante la problematica era lo stress delle madri, in quanto esse non dedicavano molto tempo alle cure parentali per cui i cuccioli, rimanendo soli per più tempo - situazione dimostrata anche dal Video del Corpo Forestale dello Stato - e non avendo molte alternative per soddisfare la curiosità, si dedicavano all'unico materiale presente, la lettiera.

L'inconveniente era conosciuto dalla gestione Green Hill, infatti a pag. 2002 del Manuale Procedure Interne si legge *“Titolo Riproduzione - punto 28 trattamenti di routine b. segatura nella gola. Occasionalmente si potrebbe trovare della segatura che ostruisce la gola del cucciolo. Questi cuccioli potrebbero respirare debolmente e a fatica, potrebbero essere disidratati e avere lo stomaco vuoto poiché non riescono ad alimentarsi. Per rimuovere la segatura prendere la testa del cucciolo e tirare la lingua in fuori per verificare se vi è ostruzione. Per rimuovere la segatura in profondità è necessario l'intervento. Tenendo aperta la bocca del cucciolo e tirando la lingua con l'aiuto di uno strumento non traumatico e di una pila si cerca di rimuovere la segatura.... omissis.*

La Perizia Anderson, Scott e Baxter annota (Pag 16 di 21) : *“durante l'esame dei dati sulla mortalità dei cuccioli...omissis... si è riscontrato che una delle cause era stata l'ingestione di materiale per lettiera. Per rientrare nella norma e ridurre la mortalità sono state intraprese apposite misure. Durante l'attuale ispezione sono state fornite evidenze che mostravano che nelle aree adibite al parto erano stati testati diversi materiali per lettiera. Il veterinario ha ora individuato il materiale privilegiato ed ha provveduto a rassicurare sul fatto che l'incidenza dei decessi dovuta all'ingestione di materiale per lettiera si è ridotta.*

Si deve constatare che l'espressione utilizzata appare curiosa in quanto non si specifica quale dovrebbe essere la norma: nessuna mortalità oppure un numero accettato, ma, in questa opzione, stabilito da chi?

L'affermazione dell'individuazione del materiale “privilegiato” invece di rassicurare insinua un dubbio, infatti nel solo mese di giugno 2012, si sono registrate 8 morti di cuccioli per tale causa come si legge sul Verbale dei Medici Veterinari U.P.G. (pag 107 del Faldone della Procura). La rassicurazione attribuita al veterinario non sembra del tutto corrispondente alla realtà perché, se si fosse individuato davvero un materiale più idoneo, le morti non dovrebbero essere così elevate in quanto corrispondono al trend rilevato nei mesi precedenti. Quindi non sembra si possa affermare che il materiale scelto abbia dimostrato una sicurezza maggiore di quello precedentemente in uso. Sicuramente vi è la certezza che la Direzione dell'allevamento fosse a conoscenza della problematica in quanto sul MPI si riporta la procedura per provare a rimuovere il “tappo” di segatura.

Per questo motivo il **Corpo Forestale dello Stato NIRDA** nella sua relazione avanza l'ipotesi di maltrattamento che la **Perizia Fornasier, Rueca** contesta con queste parole (Pag 46) *“L'annotazione del NIRDA che esiste una procedura per la rimozione di segatura accidentalmente ingerita dai cuccioli (omissis...) non supporta l'accusa di maltrattamento, ma anzi depone a favore di una estrema attenzione per la cura degli animali, per la quale veniva fatto uno specifico addestramento del personale per poter intervenire in situazioni di urgenza. In verità ci sono più argomenti a sostegno dell'ipotesi del NIRDA che per la tesi della Perizia Fornasier, Rueca. Infatti è incontestabile che la Direzione fosse a conoscenza del problema e che non si sia posta il problema di risolverlo con la prevenzione limitandosi a salvaguardare il proprio valore economico intervenendo sui cuccioli che eventualmente avessero una ostruzione. Per avere cura dei cuccioli occorreva individuare un altro materiale da lettiera, anche se fosse stato più caro e meno facile da gestire nell'applicazione sul pavimento e nella successiva rimozione.*

L'osservazione presente nella **Perizia Anderson, Scott e Baxter**, relativa alle prove per identificare un materiale assorbente diverso e sostituire quello precedente, conferma come solo molto tempo dopo il presentarsi della criticità ci si è presi cura del problema; comunque i dati delle

morti ancora nel mese di giugno 2012 dimostrano che la Direzione non aveva trovato una soluzione atta a migliorare davvero: secondo i dati ricavabili dalla Relazione dei Medici Veterinari U.P.G. i cani sacrificati per ingestione di segatura sarebbero stati 13 nel 2011 e 22 nei primi mesi del 2012 quindi con un trend preoccupantemente in aumento. Le pratiche di rimozione comportavano una condizione di sofferenza degli animali. **Dapprima la manifestazione della sindrome determinava delle conseguenze** che permanevano finchè il cucciolo non veniva individuato come sofferente. Come afferma lo stesso Manuale di Pratiche Interne, i cuccioli avevano difficoltà respiratorie, impossibilità di nutrizione, tosse, una sintomatologia che è sicuramente dolorosa. Secondariamente le pratiche di rimozione, con l'introduzione di uno strumento, non erano certo immuni da sofferenza, dovuta alla penetrazione di un corpo estraneo in gola.

Oggettivamente non sembra contestabile il fatto che la Direzione di Green Hill, pur essendo a conoscenza del problema non sia intervenuta adottando le uniche misure utili per la sicurezza e il benessere dei cani, cioè scegliendo un materiale per la lettiera che evitasse gli inconvenienti dovuti alla segatura, ma che si sia posta unicamente lo scopo di salvaguardare il proprio patrimonio cercando di liberare quelli che l'avevano ingerita.

Di fatto la gestione scelta accettava di correre il rischio di avere della mortalità, con sofferenza, dei cuccioli piuttosto che cercare dei veri rimedi.

Inoltre non si teneva in considerazione il fatto che la manifestazione della sindrome e le pratiche per la rimozione rappresentassero una sofferenza anche grave per i cuccioli.

L'analisi della criticità legata alla lettiera di segatura porta a rilevare come la Direzione di Green Hill, a conoscenza del fenomeno, si sia preoccupata di tutelare il proprio tornaconto economico più che i cuccioli; così facendo però li sottoponeva a sofferenze e alla morte senza necessità.

INDUZIONE DELL'ANESTESIA

Le modalità di induzione dell'anestesia gassosa, di prassi per le eutanasi e gli interventi chirurgici, non corrispondono alle specifiche di utilizzo del farmaco in uso (Isoflurano). Di seguito si analizza la pratica come descritta dal MPI e confermata dalle dichiarazioni degli operatori.

La somministrazione del farmaco "Tanax" utilizzato per le eutanasi deve avvenire previa induzione di anestesia. A questo proposito si riporta il contenuto del **Provvedimento n.181 del 17 settembre 2009**, a cura del **MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI. COMUNICATO. Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso veterinario «Tanax» (09A11277). Omissis...4.4** Avvertenze speciali per ciascuna specie di destinazione «Al fine di evitare possibili sofferenze, l'animale, prima dell'inoculazione di Tanax, deve essere sottoposto ad anestesia generale».

L'anestesia era praticata sia per le eutanasi sia per le operazioni chirurgiche in modo identico. La Sig.ra **Vitiello Cinzia** afferma *“L'anestesia utilizzata era inalatoria. Non ricordo che siano mai stati utilizzati farmaci per sedare gli animali. (Pag 180 del Faldone)*

Il dr. Fulvio Piccinini Medico Veterinario dell'ASL di Brescia (pag 190 e seg) dichiara : *“prima si usava l'anestesia endovenosa, mentre attualmente si usa l'anestesia gassosa con il farmaco “isofluorane” ed il “protossido” . L'operazione consisteva, prima, nel somministrare un preanestetico ma questo fino a due anni fa, poi il protocollo è cambiato su disposizione della Marshall U.S.A. Ed ora non viene più usato il preanestetico ma solo l'anestesia gassosa con isofluorano. Quindi si aspetta che l'animale recepisca l'anestesia gassosa, non viene intubato in quanto usa la mascherina, ...omissis”*

Nella Relazione dei Veterinari Ufficiali di PG si legge a pag 60 e 61 del Faldone : *“...omissis ... nell'armadietto della sala operatoria del capannone 3 come specificato di seguito, non sono stati reperiti farmaci idonei all'anestesia tranne ISOFLUORANE-VET ® gas anestetico che richiede comunque altri farmaci per la pre-anestesia (come da foglietto illustrativo allegato). Anche nella*

lista delle cose necessarie per tre interventi chirurgici (vedi immagine nella descrizione del capannone tre) si sottolinea che deve essere presente il gas anestetico ma non si fa nemmeno accenno alla necessità della sedazione iniettiva che è invece indispensabile sia per tutelare il benessere degli animali, sia per rispettare le norme che prescrivono che il gas anestetico venga utilizzato solamente in animali premedicati (vedi foglietto illustrativo ISOFLUORANE-VET).

E' bene inserire una specificazione: il prodotto farmacologico per l'anestesia gassosa utilizzato è l'Isoflurano, nome commerciale Isoflurane-Vet, mentre nelle dichiarazioni e nella Relazione Medico Veterinaria il nome riportato è Isofluorane-Vet, la differenza è evidentemente dovuta ad una migliore sonorità espressiva della forma alterata rispetto a quella originale. Però il riferimento è indiscutibilmente all'Isoflurane-Vet di cui nella relazione si allega anche una fotografia del foglietto illustrativo originale che accompagna il prodotto.

Le dichiarazioni del dr Piccinini e della Sig.ra Vitiello confermano il particolare della mancata sedazione.

Il foglietto illustrativo, allegato al medicinale, era presente nell'allevamento ed infatti è stato ivi trovato dai Medici veterinari Ufficiali di P.G. e quindi il suo contenuto non era ignoto agli operatori di Green Hill. Tale foglietto reca la seguente dizione: *“INDUZIONE DELL'ANESTESIA: nel cane e nel gatto l'anestesia viene normalmente indotta con un barbiturico o con propofol; nel gatto può essere utilizzata la ketamina”*

In Green Hill l'anestesia veniva indotta, sia nel caso di interventi chirurgici sia per le eutanasi, applicando una maschera al cane, maschera che presentava nella parte rivolta al cavo orale la fuoriuscita di un corto pezzo di tubo che penetrava nel cavo orale. Questo produce un forte fastidio al cane ed è per questo motivo che nelle pratiche indicate come “socializzazione” si legge, pag 1984 del MPI **Punto 5.2 procedura standard di socializzazione;** punto punto 5.2.5 aprire la bocca del cucciolo e muovere le dita all'interno della cavità orale. La procedura del muovere le dita all'interno del cavo orale aveva la finalità di abituare il cane a sopportare il fastidio dell'introduzione di un corpo estraneo in tale sede senza reagire cercando di ragire, mordere o sottrarsi. Per inciso tale procedura si rivelava utile anche per i futuri utilizzi dei cani in quanto così sarebbero stati più facilmente trattabili nel caso in cui si fosse dovuto intervenire sul cavo orale, ad esempio per somministrare medicinali. Si deve sottolineare che la metodica descritta non appartiene in alcun modo alle pratiche di socializzazione e che tale definizione appare quanto meno fantasiosa dal momento che per la socializzazione si deve favorire il rapporto “sociale” con altri individui della stessa, o di altre, specie, funzione che non può svolgere il movimento delle dita all'interno della bocca.

Anche se il cane veniva abituato a non reagire all'introduzione di un corpo estraneo in bocca non si può affermare che venissero meno le indicazioni prescritte per l'uso del Isoflurane Vet e soprattutto che non vi fossero gli effetti indotti dal farmaco. Le indicazioni relative alla molecola Isoflurano sul sito www.farmacidottissimo.t/prontuariofarmaceutico si legge “ INDUZIONE: si raccomanda di utilizzare un dose ipnotica di barbiturico ad azione ultra breve al fine di evitare l'insorgenza occasionale di tosse, di blocchi respiratori o spasmi laringei..”

Il foglietto illustrativo dell'Isoflurane Vet non descrive queste casistiche però prescrive chiaramente di procedere alla sua somministrazione solo dopo induzione di anestesia per via iniettabile.

La somministrazione dell'anestesia per via gassosa, non rispettando le norme prescritte dal produttore del farmaco, provocava un forte fastidio al cane non solo per la presenza del tubo in bocca, in quanto non è possibile a posteriori valutare se le pratiche della “socializzazione” e delle manovre nel cavo orale avessero avuto l'effetto di assuefare il cane a sopportare un corpo estraneo nel cavo orale, ma anche per effetto del gas anestetico che può indurre tosse e altre conseguenze come affermano le conoscenze farmacologiche.

Si può affermare che la pratica di anestesia adottata comportava una forte sofferenza all'animale, e ciò avveniva semplicemente per risparmiare sul costo del farmaco che si sarebbe dovuto utilizzare per indurre la sedazione propedeutica all'anestesia gassosa

Rimane quasi incomprensibile che i Medici Veterinari dell'ASI di Brescia non abbiano rilevato il problema e che non abbiano valutato il fatto che il **cambiamento della modalità** dell'anestesia fosse avvenuto in seguito all'introduzione di un **protocollo imposto dalla Marshall USA** in contrasto con le autorità mediche italiane che prevedono modalità diverse da quelle utilizzate.

La metodica, che si può definire dolorosa, è in palese contrasto con le indicazioni del **Codice Deontologico Veterinario che così si esprime all'art 34 – Eutanasia –** : *“L'eutanasia dell'animale è un atto esclusivamente Medico Veterinario, rientra nell'etica professionale del Medico Veterinario può essere effettuata al fine di evitare all'animale paziente sofferenza psicofisica e/o dolore inaccettabili e nei casi consentiti dalla legge. E' responsabilità professionale del Medico Veterinario garantire, quando si deve interrompere la vita di un animale, che ciò sia fatto con il maggior grado di rispetto possibile e con l'impegno a indurre la morte nella massima assenza di dolore e stress possibile”*.

Sull'argomento si è espressa anche la **Relazione Anderson, Scott e Baxter, e precisamente al Punto 5.4.10. eliminazione umanitaria:** omissis... *“presso il sito italiano, gli agenti disponibili per l'eutanasia sono un anestetico volatile (isoflurano) ed un agente eutanasiaco (combinazione di sedativo e bloccante neuromuscolare). La procedura eutanasiaca è condotta unicamente dal veterinario o da un veterinario sostituto che provvede alla copertura dei servizi veterinari quando il primo non si trova sul sito. La procedura attualmente usata è stata descritta dal veterinario. L'attuale procedura di anestesia ed eutanasia prevede l'induzione dell'anestesia/stato di incoscienza con l'uso di isoflurano somministrato con una maschera. Per l'eutanasia, questa viene seguita dall'iniezione della combinazione sedativo/bloccante neuromuscolare ed il decesso è confermato verificando la cessazione della circolazione. L'induzione dell'anestesia per mezzo di un agente anestetico somministrato con una maschera è lenta ma efficace. L'attuale metodo utilizzato per l'eutanasia che consiste nel rendere prima l'animale incosciente per poi iniettare un agente eutanasiaco è accettabile”*.

Conclusioni pag 20 di 21: *“Le procedure per l'eutanasia e l'anestesia sono di tipo essenziale.”*

Le affermazioni sono contestabili.

In primo luogo laddove si scrive *“agente eutanasiaco (combinazione di sedativo e bloccante neuromuscolare)”* si deve ricordare che l'espressione serve ad indicare il prodotto farmaceutico denominato “Tanax”, come indicato nella relazione dei Medici Veterinari U.P.G., la cui formulazione prevede la presenza di un sedativo che però, evidentemente, entra nel circolo sanguigno insieme al bloccante neuromuscolare (un derivato curaro simile) ed ha lo scopo di evitare sofferenza dovute all'azione di quest'ultimo. Cioè a dire che la somministrazione del Tanax non ha, non può avere alcun effetto di sedazione, la quale, per evitare sofferenze all'animale, deve invece **PRECEDERE**, la somministrazione dell'Isoflurano.

Il problema delle conseguenze dell'utilizzo dell'Isoflurano senza preventiva sedazione o anestizzazione non è considerato dalla relazione che infatti si sofferma ulteriormente sulla pratica con queste parole *“La procedura attualmente usata è stata descritta dal veterinario. L'attuale procedura di anestesia ed eutanasia prevede l'induzione dell'anestesia/stato di incoscienza con l'uso di isoflurano somministrato con una maschera. Per l'eutanasia, questa viene seguita dall'iniezione della combinazione sedativo/bloccante neuromuscolare ed il decesso è confermato verificando la cessazione della circolazione. L'induzione dell'anestesia per mezzo di un agente anestetico somministrato con una maschera è lenta ma efficace”*.

Si conferma quindi che la Relazione periziale Anderson, Scott e Baxter non analizza l'utilizzo farmacologico corretto dell'Isoflurano (non lo conosce?) grave dimenticanza perché si tratta di un farmaco di uso comune nelle pratiche anestesilogiche, conoscenza che invece è stata ben documentata nella relazione degli Veterinari U.P.G. La non conoscenza degli autori della relazione delle caratteristiche dell'Isoflurano può essere una ipotesi veritiera dal momento che non insisterebbero nel dire che *“L'induzione dell'anestesia per mezzo di un agente anestetico somministrato con una maschera è lenta”* perché equivale ad ammettere che le conseguenze provocate dall'Isoflurano (tosse, spasmi bronchiali, come sopra riportato) possono perdurare per

tutto il tempo che intercorre tra la sua somministrazione e l'induzione dell'anestesia, che non sarà breve se tale stato subentra in modo "lento"; pertanto lo stato di sofferenza sarà anch'esso lungo.

La somministrazione dell'anestesia pre eutanasia è parimenti considerata dalla **Relazione Fornasier, Rueca (Pag 50)** *“Quando ritenuto necessario, il medico veterinario effettua l'eutanasia mediante somministrazione del farmaco autorizzato (Tanax 0,3 ml/kg), sotto anestesia generale come previsto dal foglietto illustrativo del farmaco con anestetico iniettabile, (Pentotal) o gassoso (Isoflurano), nel caso in cui l'animale sia in stato di incoscienza o non sia possibile effettuare la somministrazione endovenosa dell'anestetico.*

Pag 53 riguardo ai rilievi del NIRDA sulla scelta dei protocolli anestetici (“utilizzo di solo gas anestetico ISOFLURANE insufficiente grado di analgesia”), è opportuno chiarire che l'anestesia gassosa viene associata con anestesia locale con Lidocaina, regolarmente acquistata come dimostrabile dei documenti contabili aziendali e detenuta dal veterinario nella propria borsa. La scelta di abbinare un anestetico gassoso all'anestesia locale o locoregionale in caso di parto cesareo appare giustificata e supportata dalla letteratura scientifica veterinaria.

Anche in questo caso l'analisi oggettiva delle affermazioni della Perizia Fornasier, Rueca evidenzia alcune incongruenze.

La perizia ipotizza che normalmente si usi il farmaco Pentotal per indurre l'anestesia, prassi che però la testimonianza diretta degli operatori smentisce inequivocabilmente. Si ipotizza l'uso della sola induzione gassosa dell'anestesia in due circostanze, per un soggetto in stato di incoscienza o nell'impossibilità di effettuare la somministrazione endovenosa del Pentotal. Nel caso di difficoltà o impossibilità nell'effettuare una inoculazione endovenosa,

il Medico Veterinario dovrebbe sapere, così come gli estensori della perizia, che esistono dei prodotti (quali le Ketamine) iniettabili nel muscolo, e quindi sempre utilizzabili, che inducono uno stato di analgesia tale da rispettare le indicazioni d'uso dell'Isoflurane-Vet ed evitare sicuramente ogni sofferenza all'animale.

Nell'ipotesi di una condizione del sensorio talmente bassa da non essere in grado di recepire stimoli negativi si deve tener conto che l'assenza di stimoli dolorosi negativi non è una certezza assoluta e un margine di errore può essere presente, per cui sarebbe buona norma, anche in questa situazione, utilizzare un prodotto inoculabile nel muscolo, se vi è difficoltà alla somministrazione endovenosa.

L'altra parte del paragrafo *“l'anestesia gassosa viene associata con anestesia locale con Lidocaina, regolarmente acquistata come dimostrabile dei documenti contabili aziendali e detenuta dal veterinario nella propria borsa. La scelta di abbinare un anestetico gassoso all'anestesia locale o locoregionale in caso di parto cesareo appare giustificata e supportata dalla letteratura scientifica veterinaria”* non è attinente con l'argomento in quanto l'utilizzo dell'anestetico locale citato (Lidocaina) è assolutamente condivisibile ma, come dice la relazione stessa, ma viene usato per una anestesia locoregionale che si associa a quella gassosa; generalmente l'anestesia regionale serve a ulteriormente diminuire la sensibilità sulla zona operatoria, ed infatti la relazione ne cita l'utilizzo in caso di parto cesareo. **Con tutta evidenza questa anestesia – effettuata a livello regionale ventrale o lombo sacrale - non ha nessun rapporto con le problematiche indotte dall'anestesia gassosa non preceduta da analgesia, che si manifestano a livello tracheobronchiale.**

E' pertanto considerazione oggettiva che il contenuto della Relazione Fornasier, Rueca a pag 53 *“Omissis... a prescindere dal giudizio sulle possibili alternative terapeutiche, in nessun caso si può ipotizzare che non sia stato attentamente considerato il benessere dell'animale, e adottate tutte le misure necessarie per recuperare lo stato di salute e, in definitiva, non compromettete il valore economico dell'animale”* appare quanto meno ingiustificato e non corrispondente alla realtà in quanto la prassi seguita non prevedeva l'uso dell'anestesia iniettabile, che secondo la loro relazione era invece in uso; in realtà il sistema di induzione dell'anestesia gassosa praticato risulta essere doloroso per gli animali.

Non corre dubbio che l'anestesia con maschera utilizzando l'Isoflurano sia efficace, su questo particolare non ci sono contraddizioni, ma il tipo di utilizzo, dettagliatamente descritto,

risulta essere in contrasto con le pratiche mediche veterinarie corrette, previste dai produttori del farmaco, e causa di sofferenza per gli animali.

Relativamente alle modalità di induzione dell'anestesia si rileva pertanto che la metodologia adottata non solo era in contrasto con le pratiche raccomandate dai produttori del prodotto (Isoflurane Vet) utilizzato ma era causa di sofferenza per gli animali, con ciò contravvenendo anche alle raccomandazioni dello stesso codice Deontologico Veterinario.

RISPOSTA AL PRIMO QUESITO

Esaminata la documentazione disponibile, si può riassumere nel modo che segue la situazione ambientale e gestionale e le conseguenze sui cani.

Temperatura, rumorosità, illuminazione e area di riposo. Le situazioni ambientali relative a questi fattori permettono di affermare che le condizioni dell'allevamento erano assolutamente negative e causa di stress e quindi di sofferenza, e caratterizzavano un ambiente che non rispondeva ai bisogni etologici degli animali; vi era pertanto una violazione della seconda libertà (dal disagio).

Tali elementi caratterizzano la vita naturale dei cani ed erano completamente stravolti rispetto alle abitudini generali: si realizzava così una condizione nella quale i cani erano obbligati ad un comportamento non etologico.

Le analisi delle perizie difensive non apportano dati tali che possano contraddire quanto sopra affermato.

Movimento. L'ambiente e la gestione non permettevano un'attività di movimento soddisfacente; sul tema le perizie difensive non dimostrano che la struttura del canile e le modalità gestionali permettessero un'attività fisica rispondente alle caratteristiche etologiche dei cani.

Con il metro di valutazione delle cinque libertà, la negazione della possibilità di movimento si deve interpretare come violazione della quarta libertà, di esprimere il proprio comportamento specie specifico.

Uno spazio esterno, più ampio, è una condizione indispensabile per permettere al cane di svolgere una certa quantità di movimento, possibilità che non è certo garantita all'interno dei box. **Il movimento è un'abitudine generale, cioè fa parte dei comportamenti naturali per cui il fatto che fosse impedito il movimento all'esterno determina una situazione che obbliga il cane a comportamenti insopportabili e non etologici.**

Stimolazione mentale Oggettivamente si rileva che la struttura e l'arredamento dei box non offrano la possibilità di stimolazione mentale.

Gli arricchimenti erano insufficienti per le caratteristiche etologiche dei cani. Praticamente sono passati anni senza che si fosse provveduto all'arricchimento ambientale, a dimostrazione che precisa volontà della Direzione era quella di NON fornire stimoli agli animali.

Quindi ne derivava l'impossibilità di esprimere il comportamento naturale di attività - capacità - sensoriale, di apprendimento e di comportamento sociale.

Erano impediti soddisfacenti relazioni e comunicazioni intra ed interspecifiche. L'abitudine al contatto con l'uomo si limitava a far accettare al cane alcune delle manipolazioni cui sarebbero stati sottoposti durante le pratiche sperimentali ma non sviluppava modelli di comunicazione uomo-animale.

Per cui vi era impossibilità di esprimere il comportamento naturale rispetto all'apprendimento e al comportamento sociale

Era impedita la comunicazione nelle sue varie tipologie : olfattiva, tra consimili e con le persone, nonché parentale (tra madri e figli).

Si aveva impossibilità di esprimere un comportamento di apprendimento e sociale, e, relativamente alle femmine, riproduttivo.

Si generava una condizione di abbassamento dell'attenzione con conseguente

desensibilizzazione mentale e sensoriale, particolarmente penalizzante era la scarsa o nulla possibilità di esercizio sensoriale a livello olfattivo, senso estremamente importante nei cani beagle.

Come conseguenza si aveva una impossibilità di esprimere le capacità sensoriali.

I fattori elencati configurano **una violazione della quarta libertà, di esprimere le caratteristiche specie specifiche relativamente all'esercizio del senso olfattivo, e della quinta libertà, dalla paura mentale.**

Le condizioni generali inducevano dei comportamenti non etologici (etoanomalie) – freezing, ansia e paura, comportamenti ridiretti, stereotipie, pica- osservati sia all'interno del canile sia mesi dopo nelle abitazioni degli affidatari.

Su questi elementi le osservazioni delle perizie difensive, come descritto in precedenza, non portano dati in grado di dimostrare una condizione di normalità etologica per gli animali.

Considerando tutte le situazioni che si realizzavano all'interno del canile Green Hill si deve concludere che i cani erano obbligati a condizioni che comportavano stress e quindi sofferenza.

Inoltre vi era l'impossibilità di esprimere i comportamenti naturali di apprendimento, capacità sensoriali, abitudini generali, comportamento riproduttivo, comportamento sociale, per cui i cani erano costretti a comportamenti contrari alla loro natura etologica che rappresenta una fattispecie di maltrattamento.

Mortalità per segatura

I documenti dimostrano che la Direzione, pur conoscendo il fenomeno, non sia intervenuta adottando le uniche misure utili per la sicurezza e il benessere dei cani, cioè scegliendo un materiale per la lettiera che evitasse gli inconvenienti dovuti alla segatura, ma che si sia posta unicamente lo scopo di salvaguardare il proprio patrimonio cercando di liberare quelli che l'avevano ingerita. Inoltre non si teneva in considerazione il fatto che la manifestazione della sindrome, e le pratiche per la rimozione, rappresentassero una sofferenza grave per i cuccioli.

L'analisi della gestione della problematica porta a rilevare come la Direzione di Green Hill si sia preoccupata di tutelare il proprio tornaconto economico più che i cuccioli, così facendo li sottoponeva a sofferenze e alla morte senza necessità.

Induzione dell'anestesia

La tipologia di somministrazione dell'anestesia gassosa, non preceduta da analgesia, dettagliatamente descritto e confermato dalle perizie difensive, risulta essere in contrasto con le pratiche mediche veterinarie corrette, previste dai produttori del farmaco Isoflurane-Vet, e causa di sofferenza per gli animali. Oltre a ciò la metodologia usata nella prassi era causa di sofferenza per gli animali, con ciò contravvenendo anche alle raccomandazioni dello stesso codice Deontologico Veterinario.

I cani visitati dal punto di vista comportamentale anche mesi dopo il loro affidamento in famiglia, pertanto immessi in un ambiente diverso, pur dimostrando progressi nell'ambientamento in una nuova collocazione, hanno conservato atteggiamenti riscontrati nel canile Green Hill, a dimostrazione che ancora attualmente il comportamento etologico non è stato recuperato.

Non si può sottacere che **le perizie difensive** si pongono in un contesto di ragionamento diverso, in quanto in luogo di esaminare le eventuali conseguenze per l'animale, basano la loro analisi sull'utilizzo successivo dei cani per dimostrare che la tipologia di allevamento era coerente con le necessità degli acquirenti.

Punti salienti di questo tipo di ragionamento si trovano in varie parti:

(pag 11 Punto 5.4.1) *“Comportamento degli animali ...i cani sono utilizzati prevalentemente per studi di tossicologia regolatoria. Questo tipo di lavoro prevede animali che non subiscano stress da manipolazione, dosaggi ripetuti con il materiale dei test, monitoraggio e prelievi ai fini dell'analisi di composti o monitoraggio. Per questo tipo di studi è necessario ridurre al minimo la variabilità per tutti gli aspetti clinici e comportamentali.... Presso lo stabilimento Marshall ci sono chiare evidenze che i cani sono allevati e selezionati affinché i loro tratti specifici soddisfino le esigenze dei clienti”*.

Sempre a pag 12 *“I criteri comportamentali sono in linea con i requisiti previsti per l'utilizzo nella ricerca scientifica. Per esempio, i cani sono amichevoli, non temono le persone, si lasciano prendere facilmente, hanno una condotta tranquilla, rimangono fermi se posti su un tavolo, si lasciano aprire la bocca, non reagiscono alla manipolazione delle gambe, rimangono fermi se girati sul fianco e non sono aggressivi”*.

Come si può constatare il principio non sono le eventuali conseguenze per il cane, ma il raggiungimento dello scopo chiaramente espresso alla pagina 12: il comportamento deve essere in linea con quelli richiesti dalla ricerca scientifica quindi il cane deve stare fermo se messo su di un tavolo, lasciarsi mettere le mani in bocca, manipolare e rigirare sul fianco, cioè tutte azioni che normalmente non accetta di buon grado perchè in contrasto con il comportamento naturale, e quindi non gradite.

Gli atteggiamenti descritti nella perizia delineano un insieme di comportamenti ai quali i cani devono essere stati necessariamente condizionati.

In ogni caso si ribadisce ulteriormente il principio in quanto nelle Conclusioni (pag 19 di 21) al punto 8 si dice *“Il temperamento e il training degli animali sono idonei per l'uso a fini scientifici e la socializzazione degli animali è commisurata alle esigenze dei clienti”*.

L'obiettivo del giudizio non è pertanto la condizione del cane ma sono le esigenze del cliente; non viene però considerato che per corrispondere alle “esigenze del cliente” si mantengono gli animali in uno stato di stress e quindi di sofferenza, e si ignorano totalmente le conseguenze indotte negli animali.

Anche la **RELAZIONE PERIZIALE Fornasier, Rueca** segue tale principio ispiratore, infatti nell'**Introduzione** - Pag 6 di 65: *“Rispetto alla questione specifica del rispetto dei fabbisogni etologici dell'animale vi è da rilevare che l'esistenza stessa di una norma che autorizza l'allevamento e l'utilizzo di animali per finalità scientifiche, di per sé ammette che vi siano delle limitazioni al soddisfacimento dei bisogni etologici degli animali. E' del tutto evidente che la necessità di mantenere gli animali in spazi confinati e di rispettare le limitazioni imposte da protocolli scientifici spesso determinati da norme internazionali vincolanti (ad. Es. prove di farmacopea), determina inevitabilmente una limitazione del soddisfacimento dei bisogni etologici dell'animale”*.

“D'altra parte, se la limitazione al soddisfacimento dei bisogni etologici configurasse di per sé un reato penale contro il sentimento verso gli animali, qualsiasi

attività di allevamento animale rientrerebbe in questa fattispecie, ponendo serie perplessità sulla legittimità di tale attività economica”.

Esplicitamente si ammette che vi siano limitazioni al soddisfacimento dei bisogni etologici, omettendo che tali limitazioni impongono sofferenza agli animali. Inutile la sottolineatura che qualsiasi attività di allevamento rientrerebbe nella fattispecie del reato contro il sentimento degli animali, poiché non si considera che **le leggi permettono gli allevamenti, e quindi non richiedono la totale naturalità per gli animali, però, nel caso specifico, la privazione dei bisogni etologici si spinge fino alla negazione totale dei comportamenti naturali dei cani.**

Per quanto riguarda il **parere dell'Asl di Brescia** si è già analizzato il fatto che la maggior parte dei Medici Veterinari non hanno conoscenze o esperienze in campo comportamentale dei cani ma soprattutto si deve valutare che non si producono osservazioni specifiche sul tema. I Medici veterinari U.P.G. hanno relazionato comportamenti, risposte dei cani, atteggiamenti, attività collegandole all'interpretazione possibile mentre la relazione dell'Asl, nelle considerazioni sul

benessere, non va oltre una descrizione superficiale e generica. La dott.ssa Giachini, in possesso di una specializzazione sul comportamento degli animali, nelle dichiarazioni rese fa riferimento solo all'assenza di casi di maltrattamento senza peraltro giustificare tale affermazione che così rimane oltremodo generica e non è supportata da elementi relativi al comportamento.

La risposta al quesito, se gli animali fossero sottoposti a maltrattamento anche in relazione alle loro caratteristiche etologiche, porta alle considerazioni che seguono.

Complessivamente le condizioni di vita nel canile Green Hill presentavano molte negatività ambientali e gestionali che determinavano uno stato di stress nei cani, come ammesso da molta letteratura scientifica (Natoli et al, 2002³², Michelazzi, 2008³³, Beerda et al , 1997³⁴, Houpt, 2000³⁵, Vaira, 2003³⁶).

Come scientificamente riconosciuto, lo stress cronico è causa di sofferenza.

Situazione di sofferenza era altresì la prassi dell'utilizzo di segatura come lettiera sia per la mortalità provocata sia per le pratiche di rimozione applicate ai cani.

Ugualmente era fonte di sofferenza il sistema di induzione dell'anestesia gassosa senza preventiva sedazione, in contrasto con le indicazioni fornite dal produttore del farmaco.

Per quanto si riferisce alle **caratteristiche etologiche** dei cani, la situazione generale e la tipologia di gestione realizzavano l'impossibilità di soddisfare alcuni comportamenti naturali per quanto riguarda le loro caratteristiche etologiche, e in particolare, come già descritto:

la capacità di apprendimento era negata o fortemente ridotta;

le capacità sensoriali erano fortemente depresse se non quasi del tutto inibite;

le abitudini generali erano quasi del tutto inibite;

il comportamento sociale era quasi del tutto vietato.

Si può affermare che la situazione ambientale e la tipologia di allevamento del canile Green Hill causavano l'insorgenza di una condizione di stress cronico e quindi di sofferenza.

LE MODALITÀ DI ALLEVAMENTO NEL LORO COMPLESSO COMPORTAVANO UN CONFINAMENTO IN SITUAZIONI GRAVEMENTE IN CONTRASTO CON LE CARATTERISTICHE ETOLOGICHE DEI CANI E REALIZZAVANO UNA CONDIZIONE DI MALTRATTAMENTO DEGLI ANIMALI.

SECONDO QUESITO

“Spieghi , altresì, il consulente, previo esame della cause relative alle eutanاسie indicate nelle apposite schede compilate dal veterinario dell'allevamento, se le eutanاسie siano da ritenersi o meno giustificate”.

ANALISI DEL MATERIALE DISPONIBILE

Il materiale a disposizione sull'argomento delle soppressione eutanاسiche dei cani consta di un elenco redatto dal Corpo Forestale dello Stato, di un altro ad opera dei Veterinari Ausiliari di P.G. Enrico Chisari, Luca Funes, Manuela Michelazzi, Ada Rossi, Roberto Scarcella, e delle schede originali dell'allevamento Green Hill.

Elenchi e schede riportano anche i dati degli animali morti.

³² Natoli E., Totino R., Alfieri L., Vassallo G., Donato S., Fantini C., Determinazione della personalità dei cani ospitati presso il presidio canile sanitario per la formulazione di schede individuale ai fini dell'adozione. 2002 WWW.ilprogressoveterinario;

³³ M. Michelazzi, Università di Milano, 2008, Http/Isler.it

³⁴ Beerda B., Schilder M.B.H.,van Hoff J.A.R.A.M., de Vries H.W. Manifestations of chronic and acute stress in dogs” Applied Animal Behaviour Science 52 (1997) 307-319;

³⁵ K.A. Houpt, Il comportamento degli animali domestici, ed. Emsi, 2000).

³⁶ A. Vaira Lo stress nel cane, riv. “Il Mio Cane”, 04.2003, ed Sprea.

2864177 DUE:
OCT C



BORN: 9-12-96	PR	QL 0	LA	COM
S- 2144727	D- 2433711	Bred to Sire		
SS- 1681401	DS- 2196867			
BL	Bred	Whelped		

Ltr	Date	LV	DD	Performance
5	6-18-00	9	0	SM, THIN XTRA MLK, RS 7 OF 9
4	12-14-99	7	0	RSD 7
3	1-17-99	9	0	
2	2-19-99	0	0	
1	12-13-97	5	0	

SIRE SEIZ, STIF BCKGRD
DAM TIM2 SM THIN PUPS XTR MLKL5
RSD 3 FOST LI
MAST-798-BAD!

SIRE 1 SEIZ
PRINTS EXC PROCRS
OK 2/10

35-102

Cartellino fattrice

7006521 NXPC 160gr
7006522 CUOM tratt COBA 14/8
1 maschio morto 15/8
spostato 2 16/8 F.L.
aggiunti 3 18/8 B.E.

Cartellino davanti al box

SCHEDE CANE

M-7306121 / 6-18-11	
#1	
MC/TAG 380260060057822	
Litter/ Ancestry	*PR *QL *LA COM
LITTER OF 4+2 OK	
S- 5717523 D- 7255101	Dated Traits
SS-5035015 DS- 7144521	RINF 6-26-11
	MC 6-29-11
Traits	RINF 7-05-11
	TT 8-16-11
PROVVISORIO	
Littermates	
7306113 M 1	TT RINF
7306121 M 1	TT RINF
7306130 F 1 D PERI 6-24-11	PERI
7306148 F 1	TT RINF
7306156 F D D SAC 6-18-11	SAC
7306164 F D D OXY 6-18-11	OXY
MORTO IL 30 NOV 2011	
WGT	(SACR) X SKN3
HITE	
LVS	VEDI RETRO 20
	03-121

Cartellino consegnato "provvisorio"

Cartellino consegnato

M-7252480		3-15-10	
30 APR 2010 SUF		WEE 185g	
MC/TAG		MORB	
j. nora		19 APR 2010 DHYD	
MED	DATES / COMMENTS		
SYN	19/4	-	6-2 250g +
05	MAG 2010	SACR	x (DAH)
<p>SIRE: 5717523 C DAM : 7141416 C NB LTR OF : 6+0 NO</p> <p style="text-align: right;">GREENHILL 2001 REGISTRATO IVA N</p>			
WGT			
HITE			
LE	03-16-10		
	A4-09/05	03-555	

Retro delle schede consegnate, quando non bianco (Fig.6)

BOX	GOR	OKOR	UOR	SQOR	CIRC	TIM	TIM2	UNSY	
	PAW5	PAW2	BKR	JO	JOR	CLIM	WHIN	GRAB	
	FITR	GRIN	HU	GRWL	BTR	HYPR	SHY		
IN BRACCIO	Q	TENS	HTH	HTH2	GRON	WETS	PU		
TAVOLO	GOP	OKOP	SQOP	UOP	GOB	OKOB	OUB	WOP	
	TENS	POSE	LPAW						
MORFO	SBON	MBON	LBON	SM	LG	STOK	FATY	MINI	
	RANG	THIN	GCON	PCON	FLAT	CHST			
TESTA	POH	POH2	LH	LH2	GHD	PHD	HF	NF	
	WON	PEDL							
BOCCA	TM	US	US2	OS	OS2	CTE	CTE2	TSP	
	TSP2	DROL	UM	UM2	JD	BC	GRIN	MPM	
OCCHI	TEAR	ME	UEYE	XEYE	BLUE	MICO	BLND	DCIA	
ORECCHIE	EF	EF2	LSE	EE	EAR	DEAR			
ZAMPE	BLEG	CLEG	SLEG	SF	WP	CH	DC	DEFL	
	IC	IC2	WS	KK	LILF	LILR	LIRF	LIRR	
CODA	CT	ST	LT	CRT	ARCH	RNGT	RUBT		
GENITALI	MONO		CRYP	UMT					
ERNIA	UH	UH2	UHK	UHK2	HEL	HEL2	HER	HER2	
PELO	RON	BON	RL	FZH	SWRL	HOT	RUFF	SOFT	
	HOB	HOC	HQE	HQH	HOL	HON	HOS	HOSH	
	SKN0	SKN1	SKN2	SKN3	GSKN				
COLORE	SB	OM	BH	BH2	WHIF	GRAY	LEMN	T	
	WDOB	WDOH	WOH	WON	ME	WHITE	BLAK	GCOL	
SLING	GIS	OIS	UIS	OKSL	NOSL				
VARIE	WART	CAT	CHWD	SCAR	LICK				
GRADO	#1	#2	MBK	IFY					

Green Hill - A8-02 - 1/1

Il Manuale di Procedure Interne riporta le seguenti descrizioni.

Pag. 2134 punto 3. Il cartellino dei cuccioli deceduti (fig1) deve essere usato per tutti i cuccioli che muoiono nel settore riproduzione, sia alla nascita che prima della nascita o prima che il cartellino individuale sia stampato o disponibile.

Pag. 2135 per il Cartellino fattrice indica i dati che devono esser riportati sul retro relativi alla riproduzione (cuccioli nati, morti, ecc..).

A pag. 1883 Scheda individuale cucciolo: è una scheda generata dal computer al momento della nascita che serve per segnalare qualsiasi informazione utile fino a che il cucciolo sarà graduato. Vi è segnalato ogni dato statistico del cane ed è utilizzata per segnare tutti i trattamenti effettuati con la data di inizio e fine trattamento e la ragione per cui sono stati somministrati, ogni significativo tratto alla nascita (es. prematuro) e il numero di microchip se impiantato.

Scheda trattamenti medicinali A54 : è una scheda utilizzata per registrare i trattamenti somministrati ad ogni cane. Vi è segnalato il numero di tatuaggio del cane, il

trattamento somministrato, le date di ogni somministrazione, la posologia adottata, il sesso, il box. Deve essere datata e siglata dal tecnico e firmata dal veterinario responsabile prima di essere

archiviata.

A pag. 1992 e a pag. 2136 punto 6

Uso del cartellino provvisorio

dopo che una cucciolata è stata pesata, ogni cucciolo NXPC o CUOM deve essere segnalato su un cartellino provvisorio apposto alla porta del box. Quando il cartellino individuale del cane sarà stampato tutte le informazioni registrate temporaneamente sul cartellino dovranno essere riportate sulla nuova scheda.

A pag. 2082 - punto 2.5 Scheda registro trattamenti medicinali: *è una scheda utilizzata per registrare i trattamenti somministrati ad un cane dopo che il cane sia stato graduato. Vi è segnalato il numero di tatuaggio del cane, il trattamento somministrato, la data di inizio e fine trattamento, la posologia adottata e diversa da quelle standard, il sesso, il box. La scheda deve essere inoltre siglata dal veterinario prima di essere ritornata quale conferma della guarigione del cane.*

Punto 2.6 *Tutte le schede formano il registro trattamenti medicinali.*

Non si può non rilevare una certa confusione tra le descrizioni e il materiale fornito e disponibile.

Le uniche schede consegnate sono contrassegnate dalla scritta "Scheda cane" che non corrisponde ad alcuna definizione del Manuale ma il cui facsimile appare abbastanza vicino come aspetto a quello che il MPI definisce "Cartellino cucciolo".

Alcune schede, in numero di 4, riportano la scritta "Provvisorio" ma le loro caratteristiche non corrispondono alla descrizione del Cartellino provvisorio di pag 1992 e 2136 bensì sono le stesse delle altre "schede cane".

La "**Scheda cane**" consegnata dovrebbe contenere tutte le informazioni relative al cane, in quanto si può arguire, ma non è scritto chiaramente, che su di essa dovrebbero essere state riportate le indicazioni presenti sugli altri cartellini. Alcune delle schede consegnate infatti sono relative a cani deceduti all'età di pochi giorni, quando la scheda non era ancora stata stampata secondo quanto scritto sul MPI a pag 1992 e 2136 ("Quando il cartellino individuale del cane sarà stampato tutte le informazioni registrate temporaneamente sul cartellino dovranno essere riportate sulla nuova scheda.").

La "scheda cane" dovrebbe rivestire la funzione di raccolta dati anche riguardo alla registrazione dei trattamenti terapeutici, perché se così non fosse, non risulterebbero consegnati tutti i documenti presenti nell'allevamento.

Nell'insieme la situazione appare molto confusa, fattore grave se si considera che le schede risultano di fatto il perno della gestione dell'allevamento sulle quali si dovevano riportare gli elementi che poi confluivano nel sistema informatico computerizzato

La poca chiarezza del sistema delle schede non è stata constatata dal Servizio Veterinario nel corso dei sopralluoghi effettuati ed infatti dai verbali relativi non risulta alcuna considerazione in merito. La situazione "di fatto" con un insieme di schede dalla funzione "dubbia" rendeva molto difficile stabilire l'effettiva realtà, per non dire "correttezza" della gestione dei dati poichè, evidentemente, la registrazione poteva essere gestita a "piacimento".

Non si comprende il motivo per cui il punto non sia stato oggetto di attenzione nei verbali redatti a cura del Servizio Veterinario dell'ASL di Brescia.

Considerazione generali sulle schede

Benchè le analisi relative all'effettiva necessità delle eutanasi siano da condurre sulle schede disponibili, si è ritenuto utile effettuare una sinossi di tutti i dati disponibili sull'argomento, e cioè le schede stesse, e i due elenchi redatti rispettivamente dal Corpo Forestale dello Stato e dai Veterinari Ufficiali di P.G.

Sull'elenco sinottico si riporta, di ogni cane, sesso e numero di tatuaggio e quindi data di nascita e di morte e le altre specificazioni presenti sulla scheda. La presenza del cane nei diversi sistemi di raccolta dati è segnalata con una X sotto le voci:

FOR , ad indicare il Corpo Forestale dello Stato;

VET, per Veterinari Ufficiali di P.G.

SCH per le schede originali.

Come si può verificare non esistono, relativamente alle eutanasi, differenze rilevanti nei tre sistemi di raccolta dati, in quanto le diversità sono solo relative a :

l'elenco del Corpo Forestale dello Stato indica data di nascita e di morte mentre quello dei Veterinari riporta data di morte ed età;

i cani non presenti sull'elenco dei veterinari erano relativi ad un periodo non controllato dai Veterinari in quanto il documento dei Veterinari Ausiliari di P.G. si estende dal 01.01.11 al 04.07.12, mentre quello del Corpo Forestale dello Stato inizia al 31.10.09 e termina 13.07.12; tutti i cani degli elenchi erano però presenti sulle schede.

Come supporto all'analisi si sono utilizzati anche i materiali raccolti nel **Faldone 20635/12 RGNR del 25.09.12**, messo a disposizione dal Dr. Ambrogio Cassiani della Procura della Repubblica di Brescia.

Relativamente alle pratiche di eutanasia, si può constatare che **vi è una totale corrispondenza dei dati tra l'elenco del Corpo Forestale dello Stato e le schede di allevamento**, mentre le divergenze con l'elenco Medico Veterinario sono da attribuire al diverso arco temporale che i due elenchi rispecchiano, cioè i dati mancanti sono compresi nel periodo temporale non rilevato dai Medici Veterinari U.P.G.

Una considerazione è relativa alle modalità di compilazione delle schede in quanto risultano molto disomogenee tra di loro con elementi di incerta attribuzione, in particolare si nota che le sigle utilizzate per giustificare le eutanasi non sono presenti sul Manuale di Procedure Interne dove, ad esempio, la Diarrea è contraddistinta dalla sigla DRS mentre sulle schede compare la sigla DIAH e Diarrea. Le altre sigle sono da interpretare, alcune senza particolare difficoltà quali:

Multifattori – Agonia – Diarrea - Misc che nel MPI sta per multifattori - Resp (Respiratoria) crisi convulsive - Paralisi arti; **anche se appare quanto meno strano che le cause multiple abbiano due modi diversi di catalogazione.**

Altre sigle sono invece sono di più difficile interpretazione:

DIAB – DIAN – RP – DRSG – DIAC. Come si vedrà in seguito l'attribuzione dell'esatto significato della sigla non è un problema ai fini della risposta al quesito posto.

Le schede di due cani non riportano alcuna indicazione della motivazione per cui si è proceduto con l'eutanasia.

Tre schede portano la stampigliatura “Provvisorio” sul fronte, una quarta la scritta “Provv” a pennarello blu. I provvisori differiscono unicamente per il fatto di non avere compilata la parte dei “tratti” che indicano gli elementi riscontrati con la “gradazione”, cioè con la valutazione del cucciolo per individuarne le caratteristiche commerciali ai fini della successiva vendita in risposta alle richieste degli acquirenti.

24 schede hanno il retro bianco, talora con scritte dettagliate in seguito, mentre le rimanenti 42 hanno sul retro uno schema prestampato per la “gradazione” prevista dal Manuale di Procedure Interne.

Le schede sono state compilate da chi gestiva la struttura senza alcuna indicazione da parte di un organismo o ente esterno sulle modalità di raccolta dei dati e pertanto erano indirizzate ad un uso interno più che a fornire dati oggettivi.

Nel complesso le schede sembrano più appunti redatti come promemoria che non vere schede sanitarie, funzione che dovrebbero svolgere in base a quanto previsto nel MPI.

La redazione, invece di riportare i dati in forma più completa ed estesa, è superficiale e semplicistica dimostrando che le schede non fossero di primaria importanza per i gestori della struttura.

Analisi dettagliata delle schede

Di seguito si riporta l'elenco sinottico delle 66 schede relative alle eutanasi.

EUTANASIA PER ROGNA – DEMODICOSI

NUMERO	NASCITA	MORTE	ETA'	FOR VET SCH
---------------	----------------	--------------	-------------	--------------------

F-7304137	24.05.11	30.01.12	7 MESI	X	X	X
M-7306121	18-06 -11	30.11.11	5 MESI	X	X	X
M-7306113	18.06.11	28.11.11	5 MESI	X	X	X
F-7305702	09.06.11	29.02.12	8 MESI	X	X	X
M-7298951	11.04.11	28.02.12	5 MESI	X	X	X
M-7294662	07.03.11	29.12.11	9 MESI	X	X	X
M-7300727	30.04.11	29.12.11	8 MESI	X	X	X
M-7306041	15.06.11	21.03.12	9 MESI	X	X	X
F-7300743	30.04.11	03.01.12	8 MESI	X	X	X
M-7300310	26.04.11	03.01.12	8 MESI	X	X	X
F-7300603	29.04.11	30.01.12	33 GG	X	X	X
M-7314116	04.09.11	28.02.12	5 MESI	X	X	X

SOPPRESSO PER DIAH

M-7286945	26.12.10	01.03.11	3 MESI	X	X	X
M-7336691(1)	15.04.12	13.06.12	2 MESI	X	X	X
M-7252064	12.03.10	26.04.10	44 GG	X		X
M-7252480	15.03.10	05.05.10	2 MESI	X		X
M-7335695	08.04.12	07.06.12	2 MESI	X	X	X
F-7333625	25.03.12	07.06.12	2,5 MESI	X	X	X
M-7236433	20.11.09	14.01.10	55 GG	X		X
M-7236425	20.11.09	15.01.10	56 GG	X		X
M-7240619	16.12.09	03.02.10	49 GG	X		X
F-7248156	11.02.10	26.03.10	43 GG	X		X
M-7242441	31.12.09	29.03.10	57 GG	X		
M-7247915	11.02.10	07.04.10	54 GG	X		X
F-7250185	26.02.10	12.04.10	48 GG	X		X
F-7247664	09.02.10	12.04.10	60 GG	X		X
M-7247079	02.02.10	20.04.10	77 GG	X		X
M-7251912	11.03.10	26.04.10	46 GG	X		X
M-7252404	15.03.10	10.05.10	2 MESI	X		X
F-7262370	03.06.10	10.08.10	2 MESI	X		X
F-7240121 (vomito)	14.12.09	09.02.10	57 GG	X		X

(1) sospetto parvo

SOPPRESSO PER DIAB

F-7262329	03.06.10	13.08.10	2 MESI	X		X
F-7251173	05.03.10	26.04.10	2 MESI	X		X
F-7251165	05.03.10	26.04.10	2 MESI	X		X
M-7251416	07.03.10	05.05.10	2 MESI	X		X
F-7252161	13.03.10	10.05.10	2 MESI	X		X
F-7252374	15.03.10	27.07.10	4 MESI	X		X
M-7262272	03.06.10	28.07.10	2 MESI	X		X
F-7233558	01.11.09	06.01.10	56 GG	X		X
M-7245203	20.01.10	01.03.10	50 GG	X		X
F-7242999	05.01.10	01.03.10	54 GG	X		X
F-7240848	17.12.09	05.03.10	78 GG	X		X
F-7235348	14.11.09	10.03.10	116 GG	X		X
M-7236417	20.11.09	15.01.10	56 GG	X		X

F-7240881	17.12.09	03.02.10	75 GG	X		X
SOPPRESSO PER DIAN						
F-7233604	02.11.09	22.01.10	81 GG	X		X
M-7236808	21.11.09	27.01.10	67 GG	X		X
M-7236999	23.11.09	02.02.10	71 GG	X		X
SOPPRESSO PER MULTIFATTORI						
F-7172516	11.06.08	08.01.10	18 MESI	X		X
F-7169507	17.05.08	08.01.10	19 MESI	X		X
M-7309724	27.07.11	03.04.12	8 MESI	X	X	X
SOPPRESSO PER RP						
F-7263457	11.06.10	13.08.10	2 MESI	X		X
SOPPRESSO PER EYE + RINF						
M-7284926	07.12.10	07.01.11	21 GG	X	X	X
SOPPRESSO PER DRSG						
F-7286449	21.12.10	15.03.11	3,5 MESI	X	X	X
SOPPRESSO IN AGONIA						
M-7298102	04.04.11	04.06.12	2 MESI	X	X	X
SOPPRESSO PER DIARREA						
F-7288271	07.01.11	11.02.11	34 GG	X	X	X
M-7266782	05.07.10	28.03.11	8 MESI	X	X	X
(diarrea emorragica)						
SOPPRESSO PER MISC						
F-7277806	10.10.10	07.01.11	3 MESI	X	X	X
F-7285621	13.12.11	11.02.11	50 GG	X	X	X
segatura nello stomaco						
F-5956803	30.07.08	26.09.11	3 ANNI	X	X	X
(Stato mentale alterato)						
SOPPRESSO RESP						
M-7255284	08.04.10	02.05.10	24 GG	X		X
SOPPRESSO CRISI CONVULSIVE						
7081812	23.02.06	21.09.11	5,5 ANNI	X	X	X
SOPPRESSO PARALISI ARTI						
7214073	31.05.09	30.09.11	4 MESI	X	X	X
SOPPRESSO PER DIAC						
F-7233493	31.10.09	05.01.10	2 MESI	X		X
SENZA MOTIVAZIONE						
M-7254865	06.04.10	07.02.11	9 MESI	X	X	X
F-7228678						
(scritte morto e sacr) 24.09.09						
		13.01.10	3,5 MESI	X		X

In totale si ha che le indicazioni sono 12 schede "Skin"; 19 DIAH; 14 DIAB; 3 DIAN; 3 MULTIFATTORI; 1 RP; 1 EYE + RINF; 1 DRSG; 1 IN AGONIA; 2 DIARREA; 3 MISC; 1 RESP; 1 CONVULSIONI; 1 PARALISI ARTI POSTERIORI; 1 DIAC; **2 NESSUNA MOTIVAZIONE**

Sono stati considerati come casi di eutanasia le schede riportanti la scritta, chiaramente leggibile, di "SACR" la quale corrisponde a "sacrificato", come indicato nel Manuale di Procedure Interne dell'Allevamento Green Hill al Titolo Riproduzione (PRO 9-01 / Data 18/02/2010 / Pagina 2 di 19) punto 4 Procedure, punto 1 Tratti cuccioli dove si legge che "SACR / KOOP Sacrificed - Questo cucciolo è stato soppresso. Non può essere usato come causa di morte".

Per quanto riguarda l'individuazione del compilatore o almeno del firmatario delle schede, si rileva che **15 schede riportano timbro e firma del Dr. Renzo Graziosi (F-7304137, M-**

7306121, M-7306113, F-7305702, M-7298951, M-7294662, M-7306041, F-7300743, M-7300310, F-7300603, M-7314116, M-7309724, F-5956803, 7081812, 7214073), mentre **le altre (51) non sono firmate o vidimate dal Medico Veterinario.**

La prima considerazione riguarda l'accuratezza della compilazione delle schede in relazione al rapporto tra diagnosi effettuata, risposta alle terapie e necessità di intervenire in caso di non possibilità di pervenire alla guarigione per interrompere le sofferenze dell'animale. L'esame delle schede di allevamento che riportano la dicitura "sacr" sono 66, di queste 18 hanno una qualche precisazione.

Le 18 schede con indicazioni aggiuntive risultano le seguenti:

Scheda del **cane M-7306121** sul retro: *"Grave forma generalizzata di rogna demodettica (positivo al raschiato cutaneo) . Non responsiva al trattamento prolungato con Clorexiderm e shampoo benzoil perossido. Trattato per sovrainfezioni batteriche secondarie e piodermite"*

Scheda del **cane M-7306113** sul retro *"Grave forma generalizzata di rogna demodettica (positività al raschiato cutaneo). Non responsiva al trattamento prolungato con Clorexiderm e shampoo benzoil perossido. Trattato per sovrainfezioni batteriche secondarie e piodermite"*

Scheda del **cane F-7305702** sul retro *"Demodicosi generalizzata non responsiva ai trattamenti. Condizioni peggiorate in maniera molto evidente. Coinvolgimento batterico → Piodermite intensa con grattamento. Anatomopat: nessun reperto macroscopico evidente.*

Scheda del **cane M-7298951** sul retro: *"Demodicosi generalizzata non responsiva ai trattamenti. Condizioni peggiorate in maniera molto evidente negli ultimi giorni. Coinvolgimento batterico con Piodermite intensa con grattamento. Anatomopat: nessun reperto macroscopico evidente.*

Scheda del **cane M-7294662** sul fronte: *"Autop: nessun segno macroscopico evidente all'ispezione degli organi interni. Grave alopecia generalizzata e presenza di aree di intensa piodermite"*.

Scheda del **cane M-7300727** sul retro: *"Autop: nessun segno macroscopico evidente all'ispezione degli organi interni. Grave alopecia generalizzata e presenza di aree di intensa piodermite non responsiva ai trattamenti"*.

Scheda del **cane M-7306041** sul fronte: *"Grave demodicosi generalizzata non responsiva"*.

Scheda del **cane M-7300743** sul fronte: *"Alopecia generalizzata piodermite pruriginosa non responsiva ai trattamenti"*.

Scheda del **cane M 7300310** sul fronte: *"Alopecia generalizzata piodermite fortemente pruriginosa non responsiva ai trattamenti"*.

Scheda del **cane M-7314116** sul retro: *"Demodicosi generalizzata non responsiva ai trattamenti. Condizioni peggiorate in maniera molto evidente negli ultimi giorni. Coinvolgimento batterico con Piodermite intensa con grattamento. Anatomopat: nessun reperto macroscopico evidente"*.

Scheda del **cane M-7298102** sul fronte : *"Trovato al mattino in condizioni agoniche. Scialorrea T 42°.*

Scheda del **cane M-7309724** sul retro: *"Anamnesi: Diarrea cronica da alcune settimane. Melena. Forte dimagrimento. Anatomopat. Intensa congestione intestinale con replezione gassosa.*

Scheda del **cane M-7336691** sul fronte: *"Sospetto parvo"*

Scheda del **cane F-7240121** sul fronte *"Sacr x DIAH :Vomito"*

Scheda del **cane M-7266782** sul fronte : *"diarrea emorragica"*

Scheda del **cane F-7285621** sul fronte *"segatura nello stomaco"*

Scheda del **cane F-5956803** sul fronte: *"Stato mentale alterato"* Sul retro: *"Si riscontra alterato stato mentale, da alcune settimane nistagmo, talvolta (parola incomprensibile) simil-epilettica, movimento circolatorio"*

Scheda del **cane 7214073** sul fronte *"soppressa paralisi arti"* sul retro indicazioni di somministrazione di Ivomec e Pitocina oltre a indicazioni sui cuccioli partoriti. Evidentemente una femmina che aveva partorito.

Una valutazione degli elementi delle schede, segnala:

15 schede (su 66) sono timbrate e firmate dal Medico veterinario;
18 schede (su 66) hanno elementi descrittivi della patologia in atto che ha portato alla decisione di procedere con l'eutanasia;
gli elementi aggiuntivi presenti sulle suddette 18 schede sono comunque estremamente superficiali.

LA VALUTAZIONE DELLE MOTIVAZIONI DELL'EUTANASIA

L'eutanasia è un atto medico veterinario che il professionista assume nel caso in cui giudichi le terapie inutili per risolvere la patologia e trova giustificazione nella finalità di interrompere la sofferenza dell'animale: le motivazioni sono quindi la situazione clinica e la non risposta alle terapie, nonché la sofferenza ipotizzabile dell'animale.

Il Codice Deontologico Veterinario è molto chiaro al riguardo e all'art 34 – Eutanasia – prevede: *“L'eutanasia dell'animale è un atto esclusivamente Medico Veterinario, rientra nell'etica professionale del Medico Veterinario può essere effettuata al fine di evitare all'animale paziente sofferenza psico-fisica e/o dolore inaccettabili e nei casi consentiti dalla legge. E' responsabilità professionale del Medico Veterinario garantire, quando si deve interrompere la vita di un animale, che ciò sia fatto con il maggior grado di rispetto possibile e con l'impegno a indurre la morte nella massima assenza di dolore e stress possibile”.*

Esprimere un giudizio relativo alla presenza di un giustificato motivo per la scelta di procedere all'eutanasia significa pertanto valutare se si è in presenza di una situazione caratterizzata da una forma patologica grave, causa di sofferenza, che non ha dato risposte favorevoli per la guarigione nonostante terapie appropriate; a questo punto, per porre fine alle sofferenze in mancanza di prospettiva di guarigione clinica, si procede all'eutanasia.

Se non sono presenti tali elementi l'eutanasia si può ritenere non essere giustificata sulla base di prove documentali ufficiali.

Questo sarà il punto basilare per esprimere un giudizio sulla giustificazione presente o mancata delle eutanasi effettuate a Green Hill nel periodo compreso nelle schede consegnate.

Nella pratica professionale il Medico veterinario presenta le ragioni per le quali ritiene giustificata l'eutanasia e la decisione spetta in ultima istanza al proprietario/responsabile dell'animale. Nel caso dell'allevamento la decisione era delegata al Medico Veterinario il quale doveva registrare in maniera chiara le motivazioni dell'eutanasia anche per un problema di controllo di tipo sanitario, poiché la casistica delle eutanasi è un elemento utile per la gestione della struttura.

Analisi del MPI in riferimento alle eutanasi

Il Manuale di Pratiche Interne, a pag 2004 punto 32 Criteri di eutanasia dei cuccioli in stato di sofferenza riporta quanto segue.

“Punto a. un cucciolo può essere soppresso per motivi etici a precise condizioni. Se il fine di tutti i trattamenti medicinali è di restaurare le condizioni di buona salute, tuttavia questo non sempre è possibile o eticamente preferibile. In quelle circostanze in cui le possibilità di recupero siano esigue e/o l'animale sia oggetto di grandi sofferenze l'eutanasia potrebbe essere indicata.

Punto b. La decisione di praticare l'eutanasia può essere presa solo dal veterinario responsabile dello stabilimento o del suo sostituto. In generale la decisione può avere cause multifattoriali. Solo a scopo esemplificativo potrebbero essere soppressi cuccioli con emorragia incontrollabile, traumi estremamente gravi come perdita degli arti, affetti da sindromi o difetti congeniti (ADMC, TSMC, PAL)”. Le sigle sul MPI indicano le seguenti patologie : ADMC: parte dell'addome aperto; TSMC : parte del cranio aperta; PAL: palato diviso.

Punto c. Il metodo di soppressione deve essere tra quelli legalmente approvati”.

Alcuni punti del Manuale Mpi sono da valutare.

Come primo elemento si deve sottolineare che il manuale attribuisce al Medico Veterinario la responsabilità della decisione eutanasi, argomento che sarà sviluppato successivamente.

Secondariamente non risulta comprensibile la formulazione per cui il recupero delle condizioni di buona salute non dovrebbe risultare *“eticamente preferibile”*. Oggettivamente è difficile immaginare il motivo per cui il recupero delle *“condizioni di buona salute”*, come è scritto, non sia eticamente preferibile all'eutanasia. Se fosse stato indicato il caso dell'impossibilità del recupero delle condizioni di buona salute, avrebbe avuto un senso, ma lo scritto invece avanza l'ipotesi opposta.

In terzo luogo si deve rilevare come si ipotizzi unicamente il caso di eutanasi di cuccioli, quando l'ipotesi di *“grave sofferenza”* è valida per qualsiasi animale ed infatti risultano sacrificati anche dei cuccioloni e due adulti. **Ciò a conferma di una superficialità nella stesura del MPI che si evidenzia ogni qual volta lo si sottoponga da una attenta lettura.**

Particolare è poi l'elencazione, a puro titolo di esempio come viene ricordato, delle ipotesi di possibile eutanasia, interessante perché di tutte le tre sigle citate (*ADMC, TSMC, PAL*) non si trova traccia nelle schede consegnate. Considerando i casi di multifattorialità, ovvero di più concause, sono solo sei su 66 schede, tre con la scritta *“Misc”* e 3 *“Multifattori”*. Benchè le ipotesi di patologie motivanti le eutanasi siano citate a titolo di esempio (*ADMC, TSMC, PAL*) è tuttavia significativo che **nell'assoluta maggioranza dei casi (60 su 66) le motivazioni addotte per le eutanasi non corrispondano a quanto riportato sul Manuale MPI.**

Proprio il non riscontro delle patologie con termini presenti sul MPI, avrebbe richiesto una corretta indicazione delle motivazioni alla base dell'eutanasia,

ANALISI DELLA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE

Le schede risultano nel complesso molto superficiali con pochi elementi e nell'insieme in contrasto con il Manuale di Procedure Interne che riporta precise indicazioni sulle modalità di compilazione delle stesse.

**Due elementi si evidenziano con forza dall'analisi delle schede:
la mancata apposizione di firma e timbro del veterinario in 51 schede (su 66);
la mancanza di dati integrativi su diagnosi e terapia in 48 schede (su 66).**

Stupisce che sulle modalità di compilazione delle schede non si trovino riscontri di alcun tipo nei verbali redatti dai Medici Veterinari dell'Asl di Brescia e presenti nel Faldone n. 148387/2012 poiché il controllo delle condizioni sanitarie è un indicatore importante per la valutazione della tipologia della gestione di un canile e la verifica delle cause di morte e delle eutanasi ne fa parte. I Verbali dell'Asl presenti nel Faldone riportano i dati sull'identificazione e il numero dei cani morti ma non vi è traccia di un controllo di tipo sanitario sui casi di morte o di eutanasia.

La mancanza di firma e di timbro risulta grave in quanto comporta il non riconoscimento dell'atto eutanasi da parte del veterinario cui spetterebbe invece tale funzione, trattandosi di un atto medico veterinario, come giustamente prevede il MPI. La mancanza del timbro e della firma alimenta il dubbio del valore da attribuire alle stesse. Infatti se si avanza l'ipotesi che gli interventi non fossero autorizzati dal Medico Veterinario, in quanto non certificati dallo stesso, questi sarebbe in difetto poiché avrebbe dovuto prendere provvedimenti poiché si sarebbe trattato di un atto di abuso professionale, essendo la pratica esclusivamente riservata ai Medici veterinari. Tale ipotesi comporta come conseguenza la non giustificazione dell'eutanasia per la mancanza della certificazione del Medico veterinario sulla gravità della patologia e la sua incurabilità, nonché sullo stato sofferente dell'animale.

Una eventuale dimenticanza risulta difficile da comprendere in quanto i numeri sono esattamente ribaltati rispetto al significato di dimenticanza che, per definizione, non può che essere un evento sporadico e quindi percentualmente meno presente rispetto alla norma; in questo caso la norma è la mancanza dell'apposizione di firma e timbro mentre è un fatto quasi eccezionale la sua presenza.

Anche se si trattasse di dimenticanza, sarebbe comunque un fatto grave in quanto la **mancanza di un responsabile delle annotazioni mette in dubbio la veridicità delle stesse e**

permette di affermare che le motivazioni addotte non hanno carattere di certezza e pertanto che le eutanasi non sono giustificate.

In rapporto a quanto prevede il Codice Deontologico, la mancanza del timbro e della firma è grave poiché è lo strumento che testimonia l'intervento del Medico Veterinario, come espressamente richiede il Codice, e certifica che le condizioni poste dal Codice – evitare la sofferenza psico-fisica e/o dolore inaccettabili nei casi consentiti dalla legge – sono state effettivamente rispettate.

Per questi motivi, quale che sia la motivazione della mancata apposizione del timbro e della firma del veterinario, per qualunque causa sia avvenuta, denuncia il fatto che su ben 48 schede gli elementi riportati per giustificare l'eutanasia non sono accettabili e quindi manca una giustificazione certa e inoppugnabile dell'atto eutanasi.

Già questa constatazione permetterebbe di affermare che per 48 casi non ci sia la dimostrazione della correttezza dell'eutanasia.

Accuratezza della compilazione delle schede

Solo 18 schede portano dati aggiuntivi sulle motivazioni dell'eutanasia, quindi appare quasi inspiegabile molte siano imprecise, dal momento che il Manuale di Procedure Interne dell'Allevamento Green Hill al Titolo Riproduzione (PRO 9-01 / Data 18/02/2010 / Pagina 2 di 19) *punto 4 Procedure, punto 1 Trattii cuccioli sottolinea che “SACR / KOOP Sacrificed - Questo cucciolo è stato soppresso. Non può essere usato come causa di morte”.*

L'abbreviazione “Sacr” non può essere usata come causa di morte, ma solo come segnalazione che è stata effettuata una eutanasia, per cui è evidente che si devono specificare le motivazioni che sono alla base della decisione. Poiché l'eutanasia è giustificabile da quanto avviene “prima” ovvero dal decorso della patologia che si dimostra irrisolvibile, ne risulta che le semplici indicazioni quali “sacrificato per DIAH” o per “DIAB”, e le altre sigle, con tutta evidenza nulla dicono dell'evoluzione dello stato clinico. **Complessivamente sono ben 48 su 66 le schede che ricadono in questa problematica.**

L'esatta determinazione del significato delle sigle non migliorerebbe il punto critico, ovvero l'insufficiente specificazione a giustificazione dell'eutanasia in quanto, come detto, non basta l'indicazione della patologia bensì è necessario approfondire la gravità della stessa, la risposta alle terapie e le eventuali sofferenze.

Le schede con elementi aggiuntivi, fedelmente riportati in precedenza, sono molto carenti dal punto di vista medico veterinario, con indicazioni estremamente superficiali, con pochissimi elementi caratterizzanti e non significativi. Proprio perché atto clinico, la compilazione delle schede avrebbe dovuto contemplare gli elementi fondamentali alla base della decisione di procedere all'eutanasia e precisamente la data della prima diagnosi o comunque della diagnosi della patologia più importante, la tipologia e la durata delle terapie e la data della decisione di procedere con l'eutanasia. In questo modo sarebbe stato possibile per chiunque verificare non già l'operato del professionista, che deve rispondere solo “in scienza e coscienza” del suo intervento, bensì le procedure seguite; una compilazione accurata dovrebbe essere in primo luogo interesse del professionista, per acquisire elementi utili nel corso del tempo, viste le dimensioni dell'allevamento per cui ogni conoscenza può servire a prevenire o meglio curare altre sindromi simili a quelle già verificate. Gli stessi proprietari dell'allevamento dovrebbero essere ugualmente interessati al procedimento per ovvi motivi di prevenzione sanitaria.

Nel caso in questione, spettava al Medico Veterinario, come responsabile dell'allevamento, la valutazione del caso clinico e la decisione sull'eutanasia, e parte integrante dell'intervento era proprio la descrizione chiara del percorso, cioè l'indicazione esaustiva delle terapie e del decorso clinico.

La gravità della situazione clinica e la non rispondenza alle terapie sarebbero abbastanza facilmente deducibili dalla terapia impostata come qualità e quantità dei presidi medici, e, sempre senza interferire con la libera decisione del Medico veterinario, i dati dimostrerebbero appunto la complessità del caso clinico.

Osservazioni particolari

Una prima osservazione riguarda i due cani la cui eutanasia non viene giustificata da alcuna precisazione, precisamente le schede relative ai due cani di seguito indicati:

M-7254865 (nato il 06.04.10 e morto il 07.02.11) e

F-7228678 (nato il 24.09.09 e morto il 13.01.10)

che sono segnalati come “SACR” senza alcuna specificazione di causa, ove si eccettui che la scheda del cane F-7228678 porta la scritta “Morto”.

Per questi due cani l'eutanasia non può essere giustificata in alcun modo in quanto non vengono indicati elementi in base ai quali è stata presa la decisione.

Non sembra credibile che la mancanza sia da attribuirsi ad una mancanza di tempo perché i dati riportati sulla maggior parte delle schede non richiedono certo un grande impegno in termini di orario.

Ugualmente è difficile ipotizzare che sia avvenuta una dimenticanza poiché la compilazione della scheda non può che essere contestuale alla decisione o immediatamente successiva all'eutanasia; l'ammissione di una compilazione molto a posteriori dell'intervento suggerirebbe l'ipotesi di una compilazione falsata non solo per le due schede in questione ma per tutte le schede. Se infatti le schede erano compilate a posteriori dopo un lasso temporale indefinibile non vi è alcuna certezza che le indicazioni riportate, peraltro scarse, corrispondano a verità e pertanto tutti gli interventi di eutanasia sarebbero non giustificabili perché non supportati da elementi veritieri.

L'età dei due cani in questione, uno (M-7254865) di quasi dieci mesi e l'altro (F-7228678) di tre mesi e mezzo, **permette di affermare che si sarebbero dovuti rilevare segni chiari di eventuali patologie.**

La mancata indicazione di eventuali patologie porta alla conclusione che non vi siano elementi utili per valutare giustificata l'eutanasia.

Si deve anche sottolineare che le due schede non portano timbro e firma del Medico Veterinario e ciò comporta il problema dell'attribuzione della responsabilità della scelta, anche se il Medico Veterinario è da chiamare in causa proprio perché Responsabile di quanto avviene nell'allevamento da un punto di vista medico.

La conclusione è che, nel caso dei due cani individuati con i numeri M-7254865 e F-7228678, le due schede sono redatte senza alcun elemento di integrazione per cui le eutanasie sono da ritenersi non giustificate.

I casi di rogna demodettica.

Dodici schede riportano la dicitura “Sacr” e “SKIN 3” che starebbe ad indicare una forma grave di demodicosi, in **dieci casi** è riportata una diagnosi e solo in due è riportata la terapia (Clorexiderm e shampoo benzoil perossido). **Due** risultano compilate solo con la scritta “Sacr” e “Skin3”.

La rogna demodettica è una parassitosi cutanea provocata da *Demodex canis*, parassita frequente sulla cute dei cani che però è agevolmente contrastato dagli anticorpi dell'animale e che solo in caso di immuno depressione può dar luogo a forme patologiche; per questo motivo la rogna demodettica era frequente quando i cani vivevano in condizioni di sotto nutrizione e di immuno depressione. L'immuno depressione può essere facilmente presente nei cani ospiti di canili dimensionati come quello di Green Hill.

Una caratteristica della parassitosi è anche quella di essere abbastanza facilmente risolvibile con opportune terapie mirate a debellare il parassita e contemporaneamente a sostenere la risposta immunitaria dell'organismo con prodotti di sostegno.

Se si analizzano le descrizioni delle schede cliniche si osservano le seguenti particolarità:

- nessuna scheda indica la durata dei trattamenti, ma ci si limita alla dizione vaga “non responsiva ai trattamenti” le uniche indicazioni terapeutiche indicano nel Clorexiderm e nello shampoo benzoil perossido le terapie prestate
- si afferma la presenza di complicazioni batteriche e piodermite ma non si fa cenno alle relative

terapie

- non ci sono rilievi di segni anatomopatologici in seguito ad autopsia.

Questi elementi vanno messi in relazione a:

- le terapie effettuate sono indicate nella rogna demodettica ma non sono le più aggressive nei confronti del *Demodex canis*, quali ad esempio la milbemicina;
- le terapie riportate sulle schede sono in contrasto con i farmaci disponibili e con le stesse dichiarazioni degli operatori rilevate dal Corpo Forestale dello Stato.

Ad esempio a pag 192, **Piccinini Fulvio** afferma *“c'era qualche caso di rogna demodettica nei cuccioli non particolarmente grave e si avviava per un certo periodo di tempo con l'utilizzo di ivermectina. Poi è stato cambiato con Interceptor, perché ad esempio gli anni addietro si facevano bagni di Neguvon, poi la Marshall USA ha detto di non utilizzarlo più e di usare prodotti per bocca, quali l'Interceptor”*

- non si ha riscontro di interventi terapeutici di sostegno generale all'animale
- non si ha riscontro di terapie per le rilevate forme di sovra infezione batterica e piodermite

A ciò si deve aggiungere la constatazione che l'esame autoptico ha escluso complicanze ad altri organi e che quindi la parassitosi era limitata all'epidermide.

Il quadro patologico che si ricava dagli elementi disponibili si può definire serio, come normale per la patologia in questione, ma non certo gravissimo e di ciò vi è una dimostrazione pratica, in quanto alcuni cani dati in affidamento avevano forme di rogna demodettica diffuse su tutto il corpo, ma sono pervenuti a guarigione.

Si può così riassumere:

- **un livello terapeutico idoneo ma di bassa intensità,**
- **una durata delle terapie non quantificabile**
- **un quadro patologico descritto come grave ma che non è gravissimo.**

Nel complesso, nel caso della rogna demodettica è presente, in dieci schede, un certo impegno di maggiore specificazione del caso clinico. Alla lettura si evidenzia però che non tutti gli elementi principali siano presenti sulle schede:

3 schede riportano la dicitura di “grave forma”

3 quella di “condizioni peggiorate”

7 “non responsiva”

8 indicano la presenza di sovra infezioni batteriche

3 una forma di alopecia.

Le specificazioni sono variamente distribuite e si può constatare che la combinazione della grave forma, del peggioramento delle condizioni con la mancata risposta alle cure farmacologiche si evidenzia solo su 3 schede.

Gli elementi presenti sulle altre schede non forniscono materiale sufficiente a giustificare l'effettuazione dell'eutanasia, se si considera che i fattori da considerare sono la gravità della patologia, la qualità e intensità delle terapie e non rispondenza alle stesse, dati non presenti.

Nei dodici casi segnalati come rogna demodettica solo in 3 si può assumere che le indicazioni riportate segnalano situazioni nelle quali l'eutanasia può essere giustificabile; in 7 schede i dati riportati non sono sufficienti a motivare come giustificata l'eutanasia e nei rimanenti due cani le schede non riportano dati integrativi di alcun genere, per cui l'intervento eutanasi non ha motivazioni a sostegno.

Sull'argomento si deve ancora ricordare che ci sono riscontri di cani che avevano forme anche molto gravi di rogna demodettica diagnosticata in seguito alla uscita da Green Hill e sottoposti a cura con un esito totalmente favorevole. A titolo di esempio si riportano gli estremi di schede veterinarie di tre cani, che, successivamente all'affidamento, sono stati visitati da parte di Medici Veterinari con diagnosi di rogna demodettica, la cui forma patologica si è risolta positivamente.

Cane F 7334613 BSGH 3 mesi età - visitato 06.08 12

Ambulatorio Veterinario Leonardo Martinelli Cazzago s. Martino (BS)

Diagnosi laboratorio: massiccia presenza di demodex sia nei raschiati che nel tricogramma a livello di follicoli piliferi

Diagnosi: rogna demodettica

30. 01.13 negativizzazione (dr. Chiara Ferrucci e Dr. Corrado Pasini Brescia)

Cane F 72499870 BSGH - Clinica Croce Blu Brescia

Diagnosi Demodicosi.

Cane Microchip 380260040891998

Raschiato cutaneo: demodex rogna rossa generalizzata

dr Giovanni Martini 09.08.12

19. 10.2012 dichiarazione del Dr. Giovanni Martini di guarigione

Questo elemento conforta nell'affermazione che la scarsità dei dati disponibili relativamente ai casi di rogna demodettica renda praticamente giustificare le eutanasi nei casi sopra segnalati.

Eutanasia per forme di diarrea

Le cause delle forme di diarrea possono essere molteplici dalle parassitosi intestinali alle forme batteriche o virali. Negli allevamenti sono comuni tanto le parassitosi quanto le forme virali, soprattutto la Parvovirosi. Nell'allevamento Green Hill si constatava la presenza di alcune parassitosi endemiche, quali Giardia, Coccidi e Ascaridi e Parvovirosi. Come detto in precedenza l'eutanasia è un atto clinico, non solo per quanto attiene alla sua effettuazione ma per il percorso diagnostico che porta alla decisione, nel senso che qualsiasi patologia può arrivare o non arrivare a guarigione.

Schede con la scritta "Sac. per DIAH" e "Sac per diarrea"

Diciannove (19) schede riportano la scritta **DIAH**, che indica una forma di diarrea, e **due** riportano la scritta **"Sac per diarrea"** (Tot 21) .

Quattro recano piccole aggiunte:

il cane n. M-7336691 "sospetto parvo"

il cane F- 7240121 "vomito"

il cane M-7266782 "diarrea emorragica"

il cane M-7309724 sul retro: "Anamnesi: Diarrea cronica da alcune settimane. Melena. Forte dimagrimento. Anatomopat. Intensa congestione intestinale con replezione gassosa.

Delle schede relative ai cani sottoposti ad eutanasia per "DIAH" potrebbe trovare una qualche giustificazione l'eutanasia del cane M-7309724, in quanto le scritte sul retro: "Anamnesi: Diarrea cronica da alcune settimane. Melena. Forte dimagrimento. Anatomopat. Intensa congestione intestinale con replezione gassosa" descrivono un quadro clinico complesso e grave, anche se, oggettivamente, mancano sempre le indicazioni delle terapie effettuate. Così pure, le segnalazioni relative ai tre cani sopra indicati, potrebbero, con molta condiscendenza, essere considerate abbastanza esplicative relativamente alla scelta eutanasi, pur in mancanza di dati relativi alla vera gravità della situazione e alle cure messe in atto.

Le altre 17 schede però non recano alcuna specificazione relativa alla prima diagnosi, alla intensità e durata delle terapie, all'evoluzione della forma morbosa, **in altre parole non hanno elementi atti ad affermare che l'eutanasia fosse giustificata**, infatti, sulla base degli elementi deducibili dalle schede, non si può escludere che si sia scelta l'eutanasia anche per una forma diarroica leggera ed eventualmente curabile.

Relativamente a questa patologia esiste ugualmente la documentazione di cani che dopo l'affidamento sono stati sottoposti a cure per forme enteriche anche gravi con risultato positivo.

Casi di guarigioni post affido

DIARREA Cane 7328222BSGH femmina nata 28.01.12
visitata 31.07.12

terapia 8 giorni per la guarigione

dott.Raffaella Bolis Cisano Bergamssco fatta in data 15.10.12

DIARREA cane 7338431BSGH

dr Nannipieri Grazia

Beagle maschio nato 28.03.12

visitato 30.07.12

curato per diarrea per un mese e quindi guarito

DIARREA chip 3802600010181800

begale femmina visitata 10.08.12

2 mesi, 1,3 kg denutrizione diarrea e inappetenza

a 7 mesi pesa 9 kg, in perfetta salute dopo le terapie .

I casi di guarigione di forme enteriche gravi lascia il dubbio che le eutanasi aventi con motivazione forme diarroiche e simili non abbiano il conforto di dati oggettivi (prima diagnosi, durata delle terapie, risposta del cane) che permettano di dichiarare giustificata la scelta eutanasi.

Cinque schede, di seguito riportate, presentano casi particolari:

Scheda del **cane M-7298102** sul fronte : *“Trovato al mattino in condizioni agoniche. Scialorrea T 42°.*

Scheda del **cane F-7285621** sul fronte *“segatura nello stomaco”*

Scheda del **cane F-5956803** sul fronte: *“Stato mentale alterato”* Sul retro: *“Si riscontra alterato stato mentale, da alcune settimane nistagmo, talvolta (parola incomprensibile) simil-epilettica, movimento circolatorio”*

Scheda del **cane 7214073** sul fronte *“soppressa paralisi arti”* sul retro indicazioni di somministrazione di Ivomec e Pitocina oltre a indicazioni sui cuccioli partoriti.

Evidentemente una femmina che aveva **partorito**.

Scheda del **cane 7081812** sul fronte *“soppresso crisi convulsive”*

In questi casi, pur rilevando la consueta estrema povertà delle descrizioni, si hanno delle indicazioni che in modo sommario indicano delle casistiche che più delle altre giustificerebbero la decisione dell'eutanasia. Manca l'indicazione delle cause delle patologie le quali, però, sono di una tipologia che si può affermare compatibile con una eutanasia.

Le rimanenti schede riportano le scritte “Sacri” e una sigla integrativa ma nessun'altra specificazione: la dicitura

in **14** è “Sacri” e “DIAB” ;

in **3** “Sacri” e “DIAN”;

in **3** “Sacri” e “Multifattori”;

in **1** “Sacri” e “RP” ;

in **1** “Sacri” e “EYE + RINF ”;

in **1** “Sacri” e “DRSG” ;

in **1** “Sacri” e “MISC” ;

in **1** “Sacri” e “RESP”;

in **1** “Sacri” e “DIAC”.

In tutto si tratta di **26 schede che riportano unicamente delle sigle** alcune delle quali sono presenti nel Manuale Procedure Interne o si possono facilmente ricondurre a patologie, in quanto si comprende che le sigle sono abbreviazioni di forme cliniche, così, ad esempio, Resp (1) con molta probabilità sta per forma respiratoria, Eye sta per occhi (1) ; MISC (1) sul MPI indica Miscellaneous *“Morto per una causa per cui non c'è un tratto di riferimento specifico”*; **in totale su**

26 schede due riportano elementi diagnostici comprensibili o interpretabili (Resp e Misc), una solo in parte, in quanto la scritta “EYE” è accompagnata da quella “RINF” che non compare sul Manuale MPI.

Relativamente alla dicitura “MISC” si devono fare alcune considerazioni critiche. Innanzi tutto si nota che il Manuale MPI riferisce la sigla come causa di morte mentre nella scheda è utilizzato per una eutanasia e secondariamente, e più importante, nella scheda viene utilizzato per indicare il motivo dell'eutanasia, mentre nel Manuale MPI è detto esplicitamente che si riferisce ad un caso per cui non c'è un “tratto” di riferimento specifico.

Se però il principio è valido per il caso di morte, in quanto il cane può venire a morte anche in maniera improvvisa e senza una sintomatologia evidente, il principio non può valere per l'eutanasia in quanto è un intervento che deve avere una giustificazione medica.

La semplice indicazione “MISC” senza ulteriori precisazioni (anche semplicemente tipologia della sindrome, cure non risolutive, quali organi o funzioni organiche risultano colpite) di fatto significa che non vi è una giustificazione motivata per un intervento di eutanasia.

Riassumendo

In **12 casi** si possono considerare accettabili le motivazioni addotte per l'eutanasia:

3 schede nei casi di rogna demodettica riportano indicazioni che, con accondiscendenza, si può affermare che l'eutanasia era probabilmente giustificata;

4 schede (M-7336691 “sospetto parvo” - F- 7240121 “vomito” - M-7266782 “diarrea emorragica” - M-7309724 :”Anamnesi: Diarrea cronica da alcune settimane. Melena) indicano forme cliniche che con molta condiscendenza potrebbero giustificare l'eutanasia;

3 schede si riferiscono a casi particolari (M-7298102 (condizioni agoniche) - F-7285621 (segatura nello stomaco) - F-5956803 (Stato mentale alterato) che pure potrebbero definire quadri clinici utili a supportare la decisione di eutanasia;

2 schede – cane 7214073 (*soppressa paralisi arti*) e cane 7081812 (*soppresso crisi convulsive*) – descrivono una sintomatologia grave che può in qualche modo giustificare l'eutanasia pur se la compilazione è superficiale e parziale come in tutti gli altri casi.

Le altre schede presentano problemi vari :

2 schede non riportano indicazioni di alcun tipo di diagnosi e tanto meno di terapia;

7 schede non hanno dati sufficienti a motivare l'eutanasia nella rogna demodettica;

2 schede, sempre relative a casi di demodicosi, non riportano elementi atti a giustificare l'intervento eutanasi.

17 schede con la “DIAH” e “Diarrea” non hanno dati integrativi che illustrino gravità della patologia, evoluzione, risposta alle terapie;

26 schede – con sigle varie - non riportano una indicazione sufficiente a giudicare la necessità dell'eutanasia.

I dati, nel complesso, permettono di esprimere il giudizio che le eutanasi non erano sicuramente oggetto di cura e attenzione da parte della gestione dell'allevamento Green Hill.

In primo luogo si rileva una superficialità e una imprecisione nella tenuta delle schede che servivano per identificare i cani e anche il loro stato sanitario, sia per quanto riguarda la mancata vidimazione da parte del Medico veterinario responsabile sia per la evidente assenza di dati diagnostici e terapeutici fondamentali.

Così non stupisce che su **66 schede solo 12 presentino qualche modesto indicatore** che può permettere di affermare che probabilmente vi sono elementi atti a suffragare un intervento di eutanasia mentre risultano **fortemente incomplete ben 54 schede.**

Tenendo presente che il principio basilare per giustificare l'eutanasia è la necessità di porre fine ad un grave stato di sofferenza in mancanza di una risposta a terapie adeguate, si può affermare che oltre alle **due schede** che non descrivono alcuna patologia e tanto meno terapie o decorso, che cioè non presentano alcun elemento atto a giustificare l'eutanasia, **54 schede riportano elementi**

incompleti e indeterminati, tali che non motivano l'opportunità di effettuare le eutanasi.

Il tema delle eutanasi non è oggetto di interesse da parte dei Servizi veterinari responsabili del controllo della struttura, almeno a giudicare dai verbali presenti nel Faldone del Procedimento penale n. 148387/2012, relativi ai sopralluoghi effettuati dall'Asl di Brescia. Nei diversi punti in cui sono riassunte osservazioni, conformità o non conformità, prescrizioni, ecc., non si evidenziano riscontri alla questione delle eutanasi. Si effettuano infatti delle verifiche relativamente al numero degli animali morti, alla loro identificazione ma non vi è riscontro di controlli sugli interventi eutanasi. Poiché nei verbali ci sono più richiami alla necessità di identificare in maniera tracciabile gli animali morti, soprattutto nel periodo dello svezzamento, rimane incomprensibile che i Servizi veterinari non abbiano considerato anche il problema delle eutanasi. Se infatti gli animali non sono identificati in maniera tracciabile è evidente che la distinzione tra cani morti e cani sacrificati può risultare oltremodo difficoltosa se non impossibile, e, di fatto, rendere possibili soppressioni eutanasiche incontrollabili. Cioè, praticamente, cani soppressi possono essere registrati come morti.

A riprova si possono considerare alcuni passi contenuti nel Faldone in oggetto, dai quali si ricava che il primo rilievo relativo all'identificazione dei cani morti viene citato con il Verbale datato 31.05.2010 (pag 238 del Faldone) che riporta: "**Procedura gestione smaltimento animali morti**

Non conforme

- ***Registrazione non effettuata delle carcasse non ancora identificate con tatuaggio contenute nei frigoriferi di stoccaggio del materiale da smaltire.***
- ***Documentazione di smaltimento carcasse incompleta***".

Scorrendo i documenti si evidenzia la soluzione individuata, infatti (pag. 270 del Faldone), **Verbale di Ispezione del 04.05.2012 (Dr Giachini, Dr Poli, Tecnico Tomaselli)** si legge: "**Gestione animali morti**

Lo scarico degli animali viene registrato su registro vidimato, aggiornato mensilmente, sul quale vengono annotati tutti i tatuaggi dei cani in uscita e dei cani morti dopo lo svezzamento. Per quanto riguarda i cani deceduti prima dello svezzamento vengono identificati attraverso il tatuaggio della madre al quale viene aggiunto un numero progressivo relativo alla stessa cucciolata (es. se in una stessa cucciolata muoiono tre soggetti, sul registro di scarico si leggerà il numero del tatuaggio della madre accompagnato da 1, quindi da 2 ed in fine da 3)".

Un tale sistema non permette certo di fornire elementi incontrovertibili, ed infatti nel corso dell'ingresso nell'allevamento, i Medici Veterinari Ufficiali di P.G. si trovano di fronte una situazione non chiara: (pag 103) : "*non tutte le carcasse rinvenute nella cella sono accompagnate da foglio identificativo che riporta anche la data del decesso. Si sono trovati sacchetti contenenti più cadaveri contraddistinti da un solo numero di tatuaggio*". E (pag.104): "*non tutti gli animali deceduti sono stati identificati; le carcasse di singoli animali sono state mischiate insieme e non è più possibile risalire correttamente ai singoli soggetti; sono presenti cadaveri di cani non segnalati nell'elenco riportato sopra la cella; i foglietti dove avviene segnalato l'animale e le cause del decesso sono spesso incompleti e scritti con un pennarello . Questo fa sì che una volta bagnati diventino illeggibili*".

Quindi il Servizio veterinario responsabile per territorio della vigilanza sull'allevamento Green Hill non ha riportato nei verbali redatti alcun elemento relativo alle eutanasi né come criteri né come modalità di effettuazione limitandosi alle verifiche sul numero dei cadaveri e sulla loro identificazione, senza valutare il problema delle eutanasi come aspetto della gestione sanitaria della struttura.

RISPOSTA AL SECONDO QUESITO

- **L'insieme del sistema di raccolta dati, basato sulle schede individuali è caratterizzato**

- da una situazione confusa con schede presenti in facsimile sul Manuale di Pratiche Interne, ma di cui non vi è traccia nella documentazione consegnata;
- l'utilizzo delle schede non è conforme alle indicazioni del MPI.
 - Il Servizio veterinario responsabile per territorio non ha preso atto della situazione a quanto appare dalla lettura dei Verbali redatti
 - Il Manuale di Pratiche Interne, se sottoposto ad attenta lettura, presenta molte incongruenze con indicazioni che non risultano seguite nella pratica, ad esempio le motivazioni addotte per le eutanasi non corrispondono, nella maggioranza dei casi, a quanto riportato sul Manuale MPI.
 - Solo schede 15 su 66 sono timbrate e firmate dal Medico veterinario; di fatto viene meno il riconoscimento dell'atto eutanasi da parte del veterinario cui spetterebbe invece tale funzione, come anche specifica il MPI. Qualunque ipotesi si faccia su tale manchevolezza, sia intervento non gestito dal Medico Veterinario sia dimenticanza dello stesso, viene a mancare un requisito fondamentale per poter determinare la veridicità delle schede e pertanto, per quanto riguarda **48 schede**, si può dire che gli elementi presenti non sono certificati dal Medico Veterinario e quindi si possono anche considerare nulli. Per cui mancherebbe la certificazione medico veterinaria sulla gravità della patologia e la sua incurabilità, nonché sulla sofferenza dell'animale.
 - Solo 18 schede (su 66) hanno elementi descrittivi della patologia in atto che ha portato alla decisione di procedere con l'eutanasia;
 - gli elementi aggiuntivi presenti sulle suddette 18 schede sono comunque estremamente superficiali.

Sulle motivazione delle eutanasi:

- 3 schede nei casi di rogna demodettica riportano indicazioni che, con accondiscendenza, si può affermare che l'eutanasia era probabilmente giustificata;
- 4 schede (M-7336691 “sospetto parvo” - F- 7240121 “vomito” - M-7266782 “diarrea emorragica” - M-7309724 :”Anamnesi: Diarrea cronica da alcune settimane. Melena) indicano forme cliniche che con molta condiscendenza potrebbero giustificare l'eutanasia;
- 3 schede si riferiscono a casi particolari (M-7298102 (condizioni agoniche) - F-7285621 (segatura nello stomaco) - F-5956803 (Stato mentale alterato) che pure potrebbero definire quadri clinici utili a supportare la decisione di eutanasia;
- 2 schede – cane 7214073 (soppressa paralisi arti) e cane 7081812 (soppresso crisi convulsive) – descrivono una sintomatologia grave che può in qualche modo giustificare l'eutanasia pur se la compilazione è superficiale e parziale come in tutti gli altri casi.

Le altre schede presentano problemi vari :

- 2 schede non riportano indicazioni di alcune tipo di diagnosi e tanto meno di terapia;
- 7 schede non hanno dati sufficienti a motivare l'eutanasia nella rogna demodettica;
- 2 schede, sempre relative a casi di demodicosi, non riportano elementi atti a giustificare l'intervento eutanasi.
- 17 schede con la “DIAH” e “Diarrea” non hanno dati integrativi che illustrino gravità della patologia, evoluzione, risposta alle terapie;
- 26 schede – con sigle varie - non riportano una indicazione sufficiente a giudicare la necessità dell'eutanasia.

Il Servizio veterinario responsabile per territorio della vigilanza sull'allevamento Green Hill non ha riportato nei verbali redatti alcun elemento relativo alle eutanasi né come criteri né come modalità di effettuazione limitandosi alle verifiche relative al numero dei cadaveri e alla loro identificazione.

Si deve considerare che la soppressione eutanasi è un atto clinico che il Medico veterinario deve scegliere come opzione quando vengono meno le possibilità di risolvere positivamente un fatto morboso di qualsiasi natura esso sia. Certamente esiste la libera scelta professionale però, nello specifico, il problema è che nell'allevamento vigeva un sistema di raccolta dati e il professionista ne era responsabile, ragion per cui la mancata o insufficiente motivazione delle eutanasi non trova giustificazione.

Tale elemento va messo in relazione alla questione della firma delle schede. L'assoluta maggioranza delle stesse, infatti, non risulta firmata e timbrata dal Medico Veterinario fatto che di per sé dimostra che le eutanasi non sono giustificate: se infatti l'eutanasia è un atto medico veterinario è compito del Medico veterinario lasciare traccia del proprio intervento la cui mancanza di fatto dimostra che l'intervento è stato effettuato senza seguire il corretto protocollo.

Le considerazioni complessive per tutte le eutanasi portano a rilevare come non siano assolutamente presenti gli elementi – diagnosi, terapie ed evoluzione delle patologie - atti a giustificare le eutanasi effettuate in 54 casi, su 66, registrati sulle schede disponibili, a cui si deve aggiungere il riscontro che alcune delle patologie motivanti le eutanasi nell'allevamento sono state curate e risolte nei cani affidati.

Torino 25.02.2013

Enrico Moriconi